Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 3 Novembre 1932 - Anno XI MATTINO - Num. 262

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con l'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
60-360 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
60-367 Segnando la Cronaca
60-368 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (prima di testi, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i grandi avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-039 - 50-081

Epilogo

Quest'anno, come l'anno scorso, la celebrazione dei due eventi fondamentali del Regime, Battaglia di Vittorio Veneto e Marcia su Roma, ha avuto inizio con un discorso del Duce e finisce con l'omaggio del popolo ai Caduti della grande guerra. Il Destino ha posto le due date ad otto giorni di distanza fra loro. Mera coincidenza casuale, che ben si presta non soltanto alla bella ordinanza delle commemorazioni, ma ancora alla preparazione degli spiriti. Tra il 28 ottobre, infatti, giorno di esultanza, ed il 4 novembre, giorno di severo ed orgoglioso raccoglimento, s'interpose il giorno che la Religione consacra ai Defunti. Ed essendo pure destino che ogni grande conquista voglia l'olocausto, è grande che si arrivi alla commemorazione gloriosa attraverso la commemorazione intima. Dalla Famiglia alla Patria.

L'unione di tutto il Popolo italiano, di tutte le classi, in una sola volontà di bene e di potenza, la completa rispondenza di sentimenti tra il Duce e i cittadini, hanno avuto troppo completa dimostrazione in questi giorni, perchè oggi sia necessario spendere neppure una parola sull'argomento dopo le tante, autorevoli ed eloquenti, che sono state dette. Ma il pensiero può essere richiamato, in tanto significativa ricorrenza, al reverente ricordo dei Caduti in ogni battaglia ed in ogni imboscata e, da parte dei giovani, al riconoscente ringraziamento verso i superstiti delle eroiche gesta. Gesta multiple ed assai diverse fra loro ma che oggi, viste alla distanza già notevole di due e di tre lustri, si fondono in un'unica armonia. Perchè si può ben dire che non vi sarebbe stata la Marcia su Roma se non vi fosse stato Vittorio Veneto, e non vi sarebbe stato Vittorio Veneto, se già nel 1917 non fosse esploso, forse inconscio del futuro ma identico negli scopi, lo spirito fascista. Anzi i precursori, gli interventisti del 1914 erano già Fascisti, primo fra tutti il Direttore del *Popolo d'Italia*, poi caporal maggiore bersagliere Benito Mussolini.

Se Torino operosa ha potuto, prima fra tutte le città nel Decennale, dare al Duce la dimostrazione imponente spontanea affettuosa della comunione di sentimenti e di volontà, il Duce ha voluto che Torino incoronata di vittoria avesse la visione sintetica del nuovo volto del presidio armato della Patria. Tolta una parte numericamente infima ma tecnicamente e moralmente d'importanza capitale rappresentata dai quadri medi e superiori, l'enorme maggioranza delle forze permanenti odierne di terra e dell'aria non ha fatto la guerra. Tra gli innumeri spettatori erano, invece, i Reduci. Questi hanno visto quelle sfilare in formazioni impeccabili ed in vestiti marzialmente eleganti. Nell'osservare l'imponenza delle macchine belliche d'ogni specie, alcune vecchie conoscenze, altre preda tolta al nemico, altre nuove e da molti ignorate, il Combattente Reduce non poteva sottrarsi ai confronti.

Il soldato obbedisce e tace, anche quando avrebbe qualcosa da obbiettare, anche quando gli si dice che, la mancanza di mezzi idonei, strappi i reticolati col denti. Il Reduce ricorda le privazioni, le sofferenze, i sacrifici vani di Compagni, che oggi costituiscono il patrimonio di gloria, ma che avrebbero voluto immolarsi per qualche cosa di maggiormente utile. Ricorda come gradatamente e lentamente giungessero alla fronte i necessari mezzi d'offesa e di difesa provveduti, bisogna riconoscerlo, dal gigantesco e fervoroso sforzo del Paese, se pure qua e là macchiato da un troppo tollerato sabotaggio di fatiosi e d'illusi. Fa il confronto ed ammira; comprende l'alacre opera dei Capi perchè le Forze Armate siano veramente armate con tutti i mezzi che la tecnica fornisce ed impone; si convince che i sacrifici di danaro chiesti ai singoli non sono vani.

Ma più ancora il Reduce guarda in volto i giovani soldati ed i giovanissimi della Milizia ed in quei volti vede la fiorente sanità della razza, negli occhi legge la fierezza e la gioia di servire, la certezza che il giuramento prestato verrà mantenuto. Perchè il Reduce ricorda e sa che le armi perfezionate e numerose sono indispensabili, ma ricorda e sa pure che queste servono a poco se difettano il sapere ed il cuore in chi le adopra. In questa età del trionfo delle macchine, di fronte ad eventuali nemici industrialmente forti, occorrono certo armi meccaniche, ma subordinatamente a chi le maneggia. Ciò è così vero che quando, guerra durante, l'esercito subì una per gran parte immeritata sventura, fu proprio allora che abbondanti esistevano i mezzi materiali. Ma, forse per reazione alla penuria precedente, s'era finito per attribuire ad essi una importanza eccessiva e s'erano trascurati, dentro e fuori delle trincee, dentro e fuori della zona di guerra, i fattori spirituali. E la riprova si ebbe immediatamente dopo, nella ritirata, quando si combattè con armi scarse, senza reticolati, senza ripari, e questa ritirata si chiamò Piave e Grappa.

La rassegna militare di Torino fu soprattutto simbolica. Non la quantità, necessariamente limitata, ma la qualità e lo spirito lo dettero importanza. Ed allora, quando constata la saldezza degli ordini, la fusione completa e spontanea dei combattenti di ieri, di oggi e di domani, il consenso degli assistenti che sono poi i congiunti stretti, i quali ripongono in quei giovani ogni speranza ed ogni orgoglio, allora anche il Reduce si sente confortato e sicuro, perchè sente che la face è passata in salde mani.

La vittoria militare, però non è data che s'appaghi di apparenze e si conquisti agevolmente. Nella lotta vi tendono ugualmente due antagonisti. Ella sarà per il più degno, sotto tutti i punti di vista. Questo ancora il Reduce vuole ricordare oggi, perchè il giovane severamente e sempre meglio tempri spirito e corpo.

L'Italia ha inoltre dato al mondo lo spettacolo di importanti rassegne di tutte le forze vive ed operanti nella Nazione, culminate nella commovente sfilata in Roma delle legioni dei Mutilati, la più alta espressione del dovere e del sacrificio. Da queste rassegne, sulla cui imponenza e sul cui significato deve arrestarsi pensoso ogni italiano ed ogni straniero, emerge alta una constatazione che, assai più dell'applauso e dell'entusiasmo, dev'essere riuscita cara al cuore del Duce: l'affratellamento completo di tutti gli Italiani, in senso verticale ed in senso orizzontale.

Questo processo di fusione, iniziato tra le sofferenze e la gloria delle trincee ed ora reso compiuto, è, fra le tante benemerenze del Regime, certo la più importante e la più commovente. Forte di questa fusione, l'Italia di Vittorio Veneto può guardare sicura al suo domani.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Il Consiglio dei Ministri, il Gran Consiglio e la riapertura del Parlamento

Roma, 2 notte.

Si preannuncia particolarmente intensa l'attività politica dell'inizio dell'anno XI. Sabato prossimo, 5 novembre, si adunerà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri; la sera dello stesso giorno, a Palazzo Venezia, terrà riunione il Gran Consiglio del Fascismo; il 14 novembre terrà seduta, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale; il 16 novembre si riaprirà la Camera dei Deputati; il 18 novembre si avrà, sempre sotto la Presidenza del Capo del Governo, la prima seduta della sessione ordinaria del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il 5 dicembre si riaprirà il Senato.

La riapertura della Camera

La riapertura del Parlamento sarà dedicata alla celebrazione del primo Decennale. Va tenuto presente che la Camera si riapre in una data memorabile: nel giorno in cui si compie un decennio dal primo discorso tenuto da Mussolini a Montecitorio come Capo del Governo, discorso squisitamente rivoluzionario che segnò la fine dello straripotere parlamentaristico ed ebbe una larghissima eco in Italia ed all'estero.

È stata distribuita oggi alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio, redatta dagli onorevoli Olivetti e Vassallo Ernesto sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31.

I relatori si intrattengono ampiamente sulle entrate e spese effettive, sul movimento di capitali, sul movimento di cassa, sulla gestione dei residui, sulla situazione finanziaria di altri Stati esteri (Francia, Inghilterra, Stati Uniti di America, Germania, Giappone, Belgio), sulla circolazione monetaria, sul risultato finale della gestione finanziaria, sulle entrate e la pressione tributaria, sull'ordinamento tributario italiano con particolare riguardo alla difficoltà di comprimere le spese e al Debito Pubblico, sulle necessità della difesa nazionale, sulle opere pubbliche, sull'equilibrio del bilancio e sugli interventi statali.

Nelle conclusioni i relatori affermano che, nell'attesa di un cambiamento nella situazione economica mondiale, lo Stato italiano è stato tra quelli che hanno agito con la massima energia e con il maggior senso di preveggenza per la salvaguardia della propria economia e per la tutela del pareggio del bilancio.

Al di fuori di ogni particolare osservazione, una constatazione essenziale la Giunta ritiene di dover fare. È la fa con un profondo senso di soddisfazione e di orgoglio per il Paese. La constatazione è che il credito di cui gode lo Stato, la fiducia da cui è circondato sono la migliore garanzia della solidità della sua situazione finanziaria. Se il successo della emissione dei Buoni novennali, se le migliorate quotazioni del nostro Consolidato ne sono la più evidente dimostrazione per quanto riguarda l'interno, il contegno della nostra lira e la diminuita tensione dei cambi ne sono la riprova per quanto riguarda l'estero. Questo risultato è di un inestimabile valore per il nostro Paese perchè lo sottrae a tutte quelle fluttuazioni demoralizzanti che si sono manifestate negli altri Paesi, e già dà una salda base nello sforzo che compie per superare la crisi.

La situazione finanziaria

Oggi ancora, quando l'orizzonte finanziario (internazionale è tutt'altro che sereno e la stessa soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti intergovernativi) concordata a Losanna attende il consenso degli Stati Uniti e la ratifica degli altri interessati, avere e mantenere intatto il credito dell'Italia è elemento essenziale per il nostro Paese ed è bene dire che esso è rimasto tale per la linea inflessibile voluta dal Duce, per la sforzo nostro compiuto con sacrificio di tutti la una disciplina che non ha confronti possibili.

Ed è bene anche aggiungere (agli effetti di future discussioni finanziarie internazionali) che nessun aiuto abbiamo avuto, in questa sudata nostra opera di resistenza, dall'estero; e che se abbiamo avuto sempre tanta fierezza della nostra povertà da non sbandieraria mai come mezzo per richiedere soccorsi e compatimenti, o per sfuggire ai doveri della convivenza internazionale e per non fare fino allo scrupolo onore ai nostri impegni finanziari, non possiamo certo far giungere lo spirito di abnegazione e di solidarietà europea che abbiamo dimostrato a Losanna e a Stresa fino ad assumere impegni senza contropartita e a sacrificare per decenni il nostro lavoro e la nostra esistenza quando si tratta del regolamento definitivo dei rapporti finanziari internazionali dipendenti dalla guerra.

«Questa nostra situazione — si rileva nella relazione della Giunta del Bilancio — è dovuta alla volontà di Chi ci guida e allo sforzo del Paese. Si è fatta una politica forte che si rivela sempre più utile alla Nazione, alla sua compagine, alla sua solidità e che in definitiva torna a vantaggio di tutti i cittadini».

Se una prova ancora ne fosse necessaria, la Giunta ritiene che essa si avrà nei prossimi mesi, quando i buoni risultati della campagna agricola di quest'anno si rivelearanno in una maggiore attività del mercato interno. Ciò permetterà di attendere anche con maggiore intensità alla soluzione di quei problemi che rimangono ancora non completamente risolti nell'economia nazionale per portarla in tutti i suoi elementi ad un adeguamento sempre meglio rispondente alle condizioni attuali. Così, mentre in tempi duri e difficili per il mondo, si celebra il decimo annuale del Regime, l'Italia si presenta non solo politicamente ma anche finanziariamente ed economicamente preparata con piena saldezza di volontà, resa più forte dalla attiva collaborazione delle categorie produttrici a sostenere, anche per il futuro, l'urto delle difficoltà esterne e a risolvere i problemi che si impongono al suo avvenire di grande Potenza.

Il Foro Mussolini sarà inaugurato domani

Roma, 2 notte.

Venerdì 4 novembre, alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione del Foro Mussolini alla presenza delle autorità del Governo e del Partito. In tale occasione avrà luogo un saggio ginnico-sportivo, eseguito dagli allievi dell'Accademia di Roma e di Orvieto. Potranno assistere alla cerimonia i Balilla, gli Avanguardisti e le Piccole e Giovani Italiane che siano regolarmente inquadrate nei loro reparti.

La presidenza dell'Opera Balilla ha invitato ad intervenire alla inaugurazione tutti gli insegnanti delle scuole di Roma.

Nel pomeriggio di domenica 6 novembre, alle ore 14, il saggio sarà ripetuto per il pubblico romano.

Il coro di diecimila bambini all'Altare della Patria

Roma, 2 notte.

Come è già stato annunziato, durante la Messa solenne che venerdì 4 novembre alle ore 10 sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme in Roma, per la commemorazione del quattordicesimo anniversario della Vittoria, verrà eseguito un programma musicale che comprenderà composizioni di Pier Luigi da Palestrina, Giovanni Sgambati, Claudio Monteverde e Giorgio Handel.

Alle ore 12, sull'Altare della Patria circa diecimila bambini canteranno gli inni della Patria: Giovinezza, Canzone del Piave, Balilla, Inno delle Legioni e Inno a Roma.

Il programma musicale e accompagnamento alla Messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ed il canto corale dei bambini sull'Altare della Patria saranno trasmessi per Radio.

Fervido telegramma al Duce della Confederazione professionisti

Roma, 2 notte.

Il Presidente della Confederazione professionisti e artisti ha inviato, per il Decennale, a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Nel Decennale della Rivoluzione, Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti artisti, consapevole rappresentare uno tra più originali organismi del Regime che il Capo volle essenziale nella vita italiana, orgogliosa altissima missione affidatale, saluta commossa aurora luminosa secondo Decennio, pronta seguire sempre e per tutto il Duce con lieta disciplina, con devozione appassionata nel solco glorioso della nuova storia. — Presidente: *Emilio Bodrero*».

Il bollo sui Buoni fruttiferi

Un chiarimento del Ministero

Roma, 2 notte.

Il Ministero delle Finanze ha così precisato in merito per il bollo sui Buoni fruttiferi: «A termini dell'art. 33 della legge 30 dicembre 1923, la tassa di bollo sui titoli in circolazione di cui all'art. 41 della tariffa annessa alla detta legge, deve essere pagata in due rate eguali, alla scadenza del 1° gennaio e del 1° luglio di ciascun anno, ed è dovuta per un intero semestre, anche quando la circolazione sia cominciata o sia cessata nel corso del semestre. Poichè per i Buoni fruttiferi si portatore è stata ammessa l'applicazione della tassa prevista dal citato art. 41 della tariffa, ne consegue che a tali titoli si applicano le disposizioni dell'art. 35 della legge del bollo e le disposizioni del regolamento del 28 aprile 1851, n. 168».

La stampa estera e il Decennale

Un articolo dell'«Osservatore»

Roma, 2 notte.

Sulla ricorrenza del Decennale e su quello che il Fascismo ha compiuto in questi due lustri pubblica questa sera un interessante, notevole articolo l'«Osservatore Romano» il quale, prendendo lo spunto dalle varie, documentate rievocazioni che si sono fatte all'estero dell'opera del Regime, scrive fra l'altro:

«Si tratta di una mole cospicua di iniziative condotte a compimento, di trasformazioni vaste, profonde, ingenti adottate in ogni campo della pubblica amministrazione, di lavori infine così numerosi e importanti che giustamente la pubblica opinione ne è rimasta colpita».

Dopo aver ricordato che il Duce, nelle sue manifestazioni nei riguardi della vita morale e della Chiesa cattolica fu sempre coerente, il giornale scrive:

«Uno dei primi atti dell'onorevole Mussolini giunto al potere, dopo aver riportato il Crocefisso nelle scuole e nei tribunali, fu quello di ripristinare l'insegnamento religioso nelle scuole, ciò che fu poi sancito nella solenne dichiarazione contenuta nei Patti Lateranensi secondo la quale l'Italia rinnovata intende porre a fondamento e coronamento della formazione delle nuove generazioni la dottrina cattolica.

«Abbiamo nominato i Patti Lateranensi dell'11 febbraio del 1929. Essi, con la conseguita Conciliazione, venivano a far cessare quel doloroso dissidio fra la Chiesa e lo Stato che turbava da oltre cinquant'anni la coscienza degli Italiani. La conciliazione degli storici Patti rappresenta senza dubbio un merito singolarissimo dell'onorevole Mussolini il quale, secondando le parole con cui si chiudeva la prima Enciclica del Sommo Pontefice Pio XI, e sperando d'un colpo i vieti pregiudizi che formavano come il retaggio delle passate generazioni, rendeva l'Italia, per mezzo della concordia degli spiriti, più unita e più forte. Da ciò si vede quanto giustamente lo stesso onorevole Mussolini, parlando di quei Patti, abbia detto che quell'avvenimento è di tale importanza da raccomandarsi da se solo alla Storia.

«Dall'ambito più direttamente religioso passando ad altri settori, a questo vicino, troviamo che l'opera dei dieci anni ha espresso numerose sagge e proficue innovazioni nel campo morale e sociale. Oltre alle ben note iniziative ed opere per il fervido incremento di ogni attività nel campo del lavoro, della previdenza, dello sviluppo agricolo, industriale, edilizio, per la sempre maggiore diffusione della cultura, leggi particolari, ordinanze reiterate tendono apertamente senza falsi timori e senza debolezze a dare protezione all'infanzia, a ripristinare nel popolo la civile e cristiana dignità del linguaggio, a salvaguardare le sorti della famiglia con quelle della madre, a difendere il buon costume contro l'incessante dilagare della immoralità e dei suoi lenocini, massime per la giovane età sempre tanto insidiata.

«Nè si possono dimenticare la provvidenze care ad ogni credente e particolarmente apprezzate da quanti hanno cura di anime, dirette a reprimere l'empia propaganda — la quale, altrove, mena così grande strage e non di anime soltanto — che attenta alle sorgenti stesse della vita e che, spingendo gli uomini a violare le più fondamentali leggi della natura, di questa più atrocemente offende l'Autore.

«I cattolici, che la Chiesa chiama ed educa a collaborare con la loro azione all'apostolato gerarchico — e che perciò spesso sono particolarmente impegnati a combattere tutte le correnti di idee, le istituzioni, le concezioni che, comunque, avversano la morale e la religione; a favorire e promuovere la vita religiosa ed a procurare così le più alte sanzioni nell'adempimento di tutti i doveri — non possono che salutare con schietto plauso tutto quello che lo Stato, in Italia, è venuto compiendo verso così alte mète».

Il giornale conclude affermando che i cattolici possono ben rallegrarsi che sia stato compiuto tanto bene — e non solo nei campi rammentati ma in altri ancora — e che apparisce anche più grande se si rifletta quale immenso cumulo di pregiudizi, di ignoranza, di perverse abitudini, di tristi passioni, di biechi interessi, si opponevano a tale salutare iniziativa.

Il Duce senza riposo

Londra 2 notte.

L'Agenzia *Reuter*, in una corrispondenza da Roma, scrive:

«Il Duce non riposa mai. Le più importanti manifestazioni dell'anniversario della Marcia su Roma sono ormai terminate, e molti al suo posto si sarebbero concessi un periodo di riposo dopo gli avvenimenti delle ultime due settimane. Non così è Mussolini. Una notte sola egli ha passato nella sua abitazione. Il giorno seguente egli ha visitato a Pavia le nuove opere, monumenti e istituzioni portati a termine nell'anno X dal Fascismo».

Il *Times*, in una corrispondenza da Milano, intitolata «Libro e Moschetto», riporta le parole del Duce agli studenti di Pavia, e riferisce la cronaca delle visite di Mussolini a Forlì, Pavia e Monza.

«Durante tali visite — scrive il giornale — Mussolini ha fatto brevi discorsi sul futuro del Fascismo. A Forlì ha detto che nel futuro decennio il popolo sarà chiamato a prendere parte più diretta alla vita dello Stato. A Monza, parlando agli operai, li ha invitati ad avvicinarsi al Regime con sempre maggior fiducia, giacchè esso terrà sempre conto dei loro interessi.

«Alcuni ritengono che l'insistenza del Duce su tale punto preluda a riforme di carattere popolare delle quali si è qualche volta recentemente parlato. È tuttavia probabile che egli abbia semplicemente voluto far rilevare la tendenza della quale alcuni segni erano già stati notati, della graduale evoluzione politica e sociale del Fascismo».

Un'ora di emozione a Parigi per la falsa voce dell'assassinio di Herriot

Opinioni discordi sul viaggio in Spagna

Parigi, 2 notte.

Nei circoli finanziari si era diffusa stamane la voce di un attentato commesso a Madrid contro Herriot, e si precisava anzi che cinque rivoltellate erano state tirate contro di lui. Questa notizia aveva prodotto, come è facile immaginare, profonda impressione e le agenzie telegrafiche, i giornali e il Quai d'Orsay sono stati per lungo tempo assediati da innumerevoli telefonate che chiedevano una conferma o una smentita. Il Ministero degli Esteri, che ignorava ogni cosa, è entrato immediatamente in comunicazione con l'Ambasciata di Francia a Madrid la quale ha risposto che nulla era avvenuto. Non vi è stato nemmeno il più piccolo incidente che abbia potuto servire di punto di partenza a questa falsa voce.

La visita di Herriot, che termina questa sera, suscita nella stampa commenti diversi. I giornali radicali, ad esempio *La Volonté*, scrivono che questo viaggio è un atto politico. Nell'*Homme Libre*, Laulier, notando che l'assente ha sempre torto, trova che è bene che Herriot si sia recato amichevolmente a Madrid per gettare le basi di una intesa cordiale fra le due grandi nazioni latine e mediterranee, soprattutto dopo che la Germania non ha cessato, da vent'anni a questa parte, di circondare la penisola iberica con una rete di propaganda e di spionaggio che, meglio di ogni altra cosa, lascia comprendere la importanza del compito che la Spagna può essere chiamata ad assolvere.

Diffidenza di conservatori

Per contro Pertinax, nell'*Echo de Paris*, attirando l'attenzione sulle manifestazioni degli studenti di Madrid, ne raccoglie una lezione ben diversa.

«La lezione da trarre dall'evento — scrive l'organo nazionalista — è che il governo francese e il governo spagnuolo, preoccupati di mantenere buone relazioni, debbono evitare le effusioni sentimentali in modo che nessuno, sotto il pretesto di facile vicinato, intervenga in affari che non li riguarda. Da parte della Francia truppa gente si è immischiata nelle controversie spagnuole. E gli spagnuoli, occorre dirlo ancora una volta, ci hanno inviato un Ambasciatore che debuttò alla riunione del Trocadero con un discorso inammissibile. Mi si dice che il suo collega francese a Madrid rivaleggia di zelo con lui ed ha aperto bottega di anticlericalismo forsennato che si appoggia ad esperti radico-socialisti messi a disposizione di una repubblica che cerca la sua via. Ecco dei diplomatici-apostoli che sarebbe bene sostituire con dei semplici diplomatici».

Un ragionamento analogo lo troviamo nel «Journal des Débats»:

«Si è costretti a constatare che l'iniziativa presa da Herriot per il suo viaggio in Spagna è certamente dovuta a considerazioni di politica interna. Il Presidente del Consiglio, che non ha senza dubbio pensieri nascosti diplomatici, ha voluto manifestare la sua simpatia personale per il nuovo regime spagnuolo. Molti di noi commettono l'errore di pensare che l'analogia delle istituzioni, del resto talvolta più apparente che reale, deve esercitare un'azione sulla nostra politica estera. Questa concezione non ha conseguenze quando è espressa da privati, ma presenta invece ogni sorta di inconvenienti quando è adottata da uomini di Stato. Essa è fatta per causare, a lungo andare, i più gravi malintesi tra due nazioni vicine quali la Francia e la Spagna, le quali hanno interesse a guardarsi da qualsiasi ingerenza nella politica interna l'una dell'altra. Diffidiamo delle effusioni sentimentali che non possono produrre che cattivi effetti. Herriot si lascia al riguardo trascinare dalla sua natura emotiva. In questa circostanza egli è forse stato incoraggiato dall'Ambasciatore di Spagna a Parigi e dall'Ambasciatore di Francia a Madrid, che l'uno e l'altro sembrano un po' troppo influenzati dalle loro tendenze politiche particolari».

Il «Temps» invece, lungi dal fare il minimo accenno alle manifestazioni studentesche, insiste sul calore delle accoglienze fatte al Capo del Governo francese e a mettere in rilievo il risultato principale del viaggio a Madrid, che è stato quello di «creare un'atmosfera morale nella quale l'amicizia franco-spagnuola ha le migliori probabilità di svilupparsi con utili effetti per il bene generale, risultato di cui ci si può sinceramente rallegrare da entrambi i lati della frontiera».

Polemiche ufficiose

Tutto il resto, per l'organo ufficioso, non è che polemica e manovre perfide contro l'influenza francese nel mondo:

«Ieri si denunziavano con furore l'imperialismo e il militarismo francese che, a quanto si proclamava, ostacolavano la pacificazione dell'Europa. Siccome questa menzogna non inganna più nessuno, si tenta ora di far credere che la Francia, nel tempo stesso che pratica ufficialmente a Ginevra una organizzazione della pace, cerca di concludere delle intese segrete la cui esistenza costituirebbe una minaccia permanente per questa stessa pace. La verità è che la Francia desidera l'amicizia di tutte le Nazioni di buona fede e di buona volontà, ma che, sicura di se stessa e fiduciosa nella giustizia delle cause che essa difende, non cerca di trasformare nessuno in combinazioni particolari con metodi che sono estranei alla sua politica di cooperazione internazionale su un piede di eguaglianza per tutte le Nazioni».

È da notare infine che l'*Intransigeant* scrive che «i Capi dei Gabinetti francese e spagnuolo hanno esaminato un certo numero di questioni che interessano i due Governi, ed in particolar modo quella del Rio de Oro» e riferisce le opinioni raccolte dal suo corrispondente da Tangeri circa le notizie pubblicate dai giornali spagnuoli, secondo cui la Francia sarebbe disposta ad abbandonare a favore di Madrid i suoi diritti su Tangeri, in cambio dei territori di Ifni e del Rio de Oro, che si insinuano come un cuneo nei possedimenti marocchini della Francia.

Lo statuto di Tangeri

Uno degli interlocutori dei giornalisti francesi, un suo amico spagnolo, non ha trovato che tale notizia sia inverosimile.

«— La Spagna non ha nessun interesse a rimanere a Ifni, a Cap Jubo e a Villa Cisneros. Il prestigio della bandiera sta bene, ma costa assai caro. E la Spagna non desidera intraprendere l'opera di polizia, che pertanto è necessaria, di quella immensa regione desertica. Non vai meglio che sia la Francia ad agire? La nostra linea aerea Casablanca-Dakar attraversa quei territori. I Dijkas del nord e i Reguibat del'est e del sud vengono a rifugiarvisi dopo le loro razzie, e la nostra Compagnia del Sahara non può agire contro di loro. Non sarebbe logico che avesse il controllo di quella regione? Voi siete nel sud del Marocco e nella Mauritania, cioè proprio sul posto per organizzare la pacificazione del paese. Noi non potremmo farlo che venendo dalla costa e organizzando una costosa spedizione partente da basi precarie e di difficile rifornimento.

«— E chiedete in cambio che abbandoniamo i nostri diritti su Tangeri?

«— Il mercato non è forse onesto?».

Ma un alto personaggio della città internazionale considera invece la cosa impossibile a causa dello Statuto, che è la Costituzione di Tangeri; città la cui indipendenza è garentita dalle Potenze

Herriot ha lasciato Madrid

Madrid, 2 notte.

Dopo aver annunziato ieri che avrebbe protratto il suo soggiorno in Spagna fino a sabato per recarsi direttamente da qui a Tolosa, dove presiederà domenica il congresso radicale, Herriot ha invece deciso oggi di ripartire senz'altro per la capitale francese e alle 21,30 salutato alla stazione da un gruppo di giovani repubblicani e da una rappresentanza del Governo, è partito sul Sud-Express diretto a Parigi.

La giornata odierna del Presidente del Consiglio francese è stata, del resto, la più importante delle tre da lui trascorse in terra spagnola. Dopo aver visitato nella mattinata la cittadina di Aranjuez, i cui giardini gli hanno ricordato Versailles, ed avere così appreso il tradizionale «ruban» a un pasticciere francese che vi dimora da 58 anni e che vi ha ammassato un cospicuo patrimonio, Herriot, sempre scortato dall'Ambasciatore Herbette, si è recato nel pomeriggio a Toledo, dove ha incontrato il Capo del Governo spagnuolo, Azaña — cosa giusta, nel frattempo, in compagnia dell'Ambasciatore spagnuolo a Parigi, Salvatore De Madariaga, dal ministro dell'Istruzione Fernando De Los Rios e dal ministro del Lavoro francese Dalimier — nel «cigarral» del dottor Maranon, endocrinologo, letterato e deputato repubblicano. Un colloquio di più di due ore si è svolto fra Azaña ed Herriot, con la partecipazione probabilmente dei rispettivi Ambasciatori e ministri.

Cordialità e inquietudini

Il «cigarral» toledano del Maranon è quella stessa villa di campagna in cui, nella giornata del 14 aprile 1931, il conte di Romanones, capo effettivo dello spettrale governo di Aznar, conversò col capo del comitato rivoluzionario madrileno Alcalà Zamora per le modalità della cessione dei poteri al repubblicani e per la partenza di Alfonso XIII dalla Spagna. Perciò non sorprende che gli stessi giornali ministeriali, i quali ieri si indignavano di fronte alla semplice supposizione che il viaggio di Herriot potesse avere scopi politici, paragonino stasera il famoso «cigarral» a un piccolo «Chequers mediterraneo». Giova avvertire, d'altra parte, di fronte all'«emballement» estemporaneo di questi organi ieri tanto occupati a togliere importanza alla visita dell'uomo politico francese, che le informazioni attinte alla migliore fonte permettono di credere che la portata dei colloqui di Toledo sia stata effettivamente più ridotta. Non senza ragione, del resto, l'organo ufficiale socialista scriveva stamane che il tono particolare degli inni alla Francia lanciati dalla stampa repubblicana per la venuta di Herriot ha potuto sembrare una contraffazione alle dichiarazioni di Zulueta.

I ditirambi degli organi ministeriali ad Herriot e alla politica internazionale della Francia, di cui la totalità della stampa repubblicana madrilena segue la falsariga con un ardore ed una competenza singolari, non sembrano i più indicati a placare le inquietudini che, negli stessi ambienti spagnuoli, si erano manifestate in seguito ai *ballons d'essai* lanciati dai giornali francesi del Marocco nelle settimane che hanno preceduto il viaggio di Herriot a Madrid. L'organo della massoneria spagnuola, il *Liberal*, ritiene persino necessario affermare solennemente, in un articolo di fondo, che i tedeschi hanno avuto la esclusiva e totale responsabilità della guerra e aggiunge, con altrettanta serietà, che un uomo il quale gira a piedi, a capo scoperto e senza seguito dalle strade di Madrid seguito dalla ragazzaglia, non può essere venuto qui per stipulare trattati segreti.

Più abilmente, il signor Herbette — conversando ieri con i corrispondenti esteri nel salone dell'Ambasciata di Francia profuso di rose in omaggio alla bionda bellezza della signora Herriot — osservava che per concludere un trattato di tal sorte il viaggio in pompa magna del Capo del Governo francese a Madrid sarebbe stato non solo inutile ma controindicato.

Ma — aggiungeremmo noi, a questo punto — è proprio necessario fare l'ipotesi di un trattato segreto franco-spagnuolo per pensare che fra le due Repubbliche, e specialmente da parte francese, si siano volute gettare le basi di una concreta azione comune, intesa a rendere ancora più imponente l'armatura diplomatica della Francia in Europa?

I colloqui di oggi tra Herriot e Azaña, e le allusioni assai chiare fatte da quest'ultimo nel suo recente discorso ai repubblicani di S... ander circa la convenienza per la Spagna di non rimanere assente dalle controversie europee, farebbero pensare che quest'ultima supposizione, che in tutti gli aspetti della sensatezza, non sia priva di qualche fondamento.

R. F.

MERCANTI DI CANNONI

I giornali

GINEVRA, novembre.

Il «Comité des Forges», emanazione dei mercanti di cannoni francesi, possedeva già, nel 1930, l'*Echo de Paris* e la *Journée Industrielle* e, secondo i bisogni della sua propaganda, sovvenzionava, oppure pagava, volta a volta, alcuni fra i più importanti quotidiani di informazione parigini. La Conferenza del disarmo era appena annunziata, che esso credette opportuno allargare il suo diretto controllo sulla stampa francese: così, al principio del '30, compravasi tutti i pacchetti di azioni del fazioso organo nazionalista, il *Journal des Débats*; più tardi, alla fine del '31, riusciva, d'accordo con il «Comité des Houillères» (il Comitato delle miniere di carbone), ad impadronirsi di un numero di azioni sufficiente per controllare il *Temps*.

In seguito a tale transazione, vennero nominati direttori del grande giornale della sera Jacques Chastinet, uomo di fiducia dei proprietari delle miniere di carbone, e Emile Mireaux, successore dell'on. André François Poncet, ex-sottosegretario alla presidenza nel ministero Tardieu e, attualmente, ambasciatore a Berlino, nella direzione della «Société d'études et d'informations économiques», fondata, nel 1920, da Robert Pinot, segretario generale del «Comité des Forges».

Non sarebbe esatto e, forse, è esagerato pretendere che il «Comité des Forges» sia proprietario di altri giornali, ma è evidente che ne tiene molti sotto la sua influenza, almeno per quanto riguarda la politica estera, navale e militare.

Le direttive, d'altronde, seguite dalla stampa francese a proposito della Conferenza del disarmo ne hanno offerto una prova sufficiente: man mano che la conferenza si avvicinava, un'ammirevole unanimità andò, infatti, facendosi nei giornali francesi sulla famosa tesi della «sécurité, d'abord», tesi, che molti di essi avevano prima fortemente combattuto.

Particolarmente strana si è dimostrata l'attività dei giornali radical-socialisti: l'*Ere Nouvelle* e il *Quotidien* espressero, a proposito del disarmo, idee identiche all'*Echo de Paris* e al *Journal des Débats*, mentre la *République* tenè, alla bell'e meglio, di mantenersi in equilibrio fra i cosidetti «giovani radicali», favorevoli al disarmo generale senza condizioni, ed Herriot.

Sarebbe ingenuo, tuttavia, supporre che il «Comité des Forges» sia stato solo a lavorare contro il successo della Conferenza. Nessun industriale, interessato alla produzione e al commercio delle armi, rimase con le mani in tasca di fronte al «pericolo» del disarmo.

Poche industrie sono tanto internazionalizzate quanto quella degli armamenti. Prima della guerra, un formidabile trust, una specie di cartello del cannone, la *United Harvey Steel Corporation* raggruppava la *Vickers-Armstrong* inglese, la *Stumm* tedesca, la *Skoda* austriaca, la *Bethlehem Steel* americana, la *Schneider* francese e la *Mitsui* giapponese. Con la guerra, il trust si sciolse, ma le relazioni d'affari fra i mercanti di cannoni continuarono. Di fronte al pericolo comune, rinserrarono ancor più le file. Le forme di propaganda e di corruzione variano secondo i paesi; così William Shearer, l'agente della *Bethlehem Steel*, che fece fallire la conferenza navale del '27, venne visto, anche quest'anno, deambulare per i corridoi della Conferenza e qualcuno ha segnalato la presenza del famoso avventuriero Trebitsch Lincoln, ex-agente dell'*International Service*, poi traditore dell'Inghilterra e spia della Germania, attualmente preteso buddista e «producer» d'affari di Sir Basilio Zaharoff, presidente della *Vickers-Armstrong*. Schneider, per conto suo, oltre alla preparazione dell'opinione pubblica per mezzo della stampa controllata dal «Comité des Forges», del quale egli è, non dimenticatevene, presidente onorario, aveva

de-Buis (gruppo Schneider e C.), varie casse di strumenti di precisione per artiglieria dall'officina di Parigi. Data l'urgenza, le forniture vennero inviate su piroscafi celeri della linea francese dell'Estremo Oriente. La fine tragica del *Georges Philippar*, secondo molti, dovrebbe attribuirsi ad una vendetta di nazionalisti cinesi. Per conto mio, non credo a simile versione, perchè Schneider, contemporaneamente al Giappone, non ha mancato di rifornire, a mezzo di piroscafi britannici, la Cina.

Ahimè! Questo conflitto in Estremo Oriente non raggiunge l'ampiezza desiderata dai mercanti di cannoni.

Oltre a considerazioni ideologiche e storiche, l'azione giapponese in Manciuria sollevava, infatti, per la Russia, questioni d'importanza vitale, sia sotto il punto di vista economico, sia sotto quello strategico e politico. Erano messi in pericolo i suoi diritti sulla ferrovia dell'Est cinese, e la stessa Siberia orientale con tratto della transiberiana da Chita a Wladivostock era minacciata.

Ma la Russia non entrò nel conflitto.

Così Schneider e soci dovettero accontentarsi di alcune forniture affrettate, in attesa di un avvenire migliore, chè i focolai di guerra non mancano, nè son tutti in Estremo Oriente. Qualche oscuro villaggio, ai confini della Polonia o della Rumenia o di uno stato qualunque dell'Europa centrale, potrebbe essere la Sarajevo di domani. L'antagonismo degli stati revisionisti e antirevisionisti va crescendo sempre più. Gli uni attaccano i trattati del '19, perchè ne sono stati mutilati, gli altri li difendono, perchè la loro egemonia o la loro vita dipendono dalla salvaguardia dei trattati medesimi. Ma il revisionismo o l'antirevisionismo non mirano soltanto alla ripartizione dei territori o dei gruppi etnici: mirano altresì alle clausole militari dei trattati. Viene così a porsi tutta una serie di questioni relative sia al corridoio polacco, all'alta Slesia, al distretto di Eupen e Malmedy, alle rivendicazioni irredentistiche bulgare o ungheresi, sia agli armamenti tedeschi o alle riparazioni. E tutti questi litigi, giustaimponendosi, reagiscono gli uni sugli altri, creano continui attriti e servono di materia al gioco dei mercanti di cannoni.

Come prima della guerra, costoro aggravano le tensioni politiche, praticano la corruzione nei parlamenti e nei ministeri, favoriscono la corsa agli armamenti. Quando si tratta di aumentare i bilanci militari di uno stato e ogni altra pressione è risultata vana, allora, come prima della guerra, fanno pubblicare informazioni tendenziose sugli armamenti degli stati vicini. Il mondo è praticamente disarmato contro le notizie, lanciate dai giornali al soldo dei mercanti di cannoni. Bisogna, è vero, avere una grande conoscenza delle cose per discernere se tali notizie costituiscono un ignobile trucco o un semplice errore. Falso, lo sono sempre.

Così, fino a quando sarà possibile ad una stampa abilmente manovrata fare passare, per preparativi bellici o per minacce atte a turbare la pace universale, gli onesti sforzi, che una nazione rivale compie per affermarsi nel mondo, i pericoli di guerra rimpiangono chè milioni di uomini si lavorano, sempre istintivamente, per difendere la loro patria, che crederanno attaccata.

Cosa occorrerebbe per scongiurare simile eventualità? Che fossero semplicemente applicate le misure suggerite da una lontana Commissione ginevrina sugli armamenti:

1. Obbligo per le imprese di armi e munizioni di pubblicare regolarmente e scrupolosamente i loro bilanci e verifica ufficiale dei medesimi;

2. Proibizione per le persone, che posseggano azioni di fabbriche d'armi, di interessarsi di imprese similari in altri paesi;

3. Proibizione per queste persone, per i loro parenti e per i dirigenti delle loro fabbriche di comperare, controllare o esercitare un'influenza qualsiasi sui giornali.

Queste misure, suggerite nel luglio '21, restarono lettera morta. Lo stesso governo francese, al quale è stata sempre molto a cuore la Società delle Nazioni, ha permesso a Schneider e soci di comperare i più importanti giornali politici francesi e di influenzare gli altri, ha permesso loro di interessarsi della *Skoda* cecoslovacca, della *Mitsui* giapponese, nè ha mai chiesto la pubblicazione del quantitativo esatto della loro produzione bellica.

A quanto ammonta tale produzione? I rami, a cui Schneider e soci si interessano, sono tanti e tanti che, per un privato, è pressochè impossibile precisarlo. Mi risulta, tuttavia, che i cannoni fabbricati al Creusot, dal 1919 al 1931, hanno raggiunto i 35 mila: il 15 per cento in più della produzione 1902-14.

* * *

L'incarico per il Governo ellenico
affidato al realista Gkiskeris

Vienna, 2 notte.

In Grecia il capo dei realisti, Gkiskeris, ha avuto finalmente l'incarico di formare un gabinetto di coalizione con rappresentanti dei partiti i quali, fino alle elezioni dello scorso settembre, furono all'opposizione. Per un mese Venizelos ha cercato di non lasciarsi sfuggire il potere dalle mani, e particolarmente di non cederlo al suo principale avversario. Dopo maturo esame della situazione, il Presidente della Repubblica, Zaimis, ha ben dovuto rivolgersi a Gkiskeris, il quale, del resto, a suo tempo ha dichiarato che, rispettando il regime repubblicano, si asterrà dal combattere con la violenza. Ma che i realisti abbiano riportato in Grecia una vittoria le cui conseguenze ultime per il momento non si possono intravvedere è innegabile. Informazioni del *Neues Wiener Tageblatt* danno per sicuro che la salma di Re Costantino avrà adesso sepoltura sul suolo ellenico e che verrà riabilitata la memoria dei ministri del Gabinetto Gunaris, fatti fucilare nel 1922 dalla Lega militare per aver firmato, dopo la sconfitta in Asia Minore, l'armistizio con Ismail pascià.

Un aviatore russo batte il record di volo senza motore

Mosca, 2 notte.

L'aviatore Gelovine ha battuto di un'ora e 55 minuti il record di volo senza motore, detenuto, fino dal 1926, dal tedesco Schultz, restando in aria col suo apparecchio, recante a bordo un passeggero, 10 ore e 55 minuti, l'altezza.

Gli esperti di Ginevra
vogliono facilitare gli scambi
sui contingentamenti costituzione

Ginevra, 2 notte.

I lavori degli esperti, per la preparazione della Conferenza di Londra, « proseguito anche oggi separatamente per le due sezioni: economica e monetaria. In seno ai due relativi sottocomitati una riunione di carattere comune, è stata tuttavia tenuta nella mattinata dal presidente del Comitato generale, che è il rappresentante della Banca Internazionale dei Pagamenti, signor Trip, e dai due presidenti dei sottocomitati: Beneduce e Langenhove, allo scopo di definire una delicata questione di principio: gli esperti debbono, cioè, limitarsi a preparare un ordine del giorno commentato, oppure debbono accettare la loro avanzata ieri l'altro dal Segretario generale aggiunto della Lega, Avenol, nel suo discorso di apertura, tendente a che qui si elaborino già dei progetti di accordo su talune questioni, in modo da facilitare il lavoro della Conferenza di Londra?

Alla terza giornata della riunione degli esperti, è ormai un luogo comune quello di dire che a Londra non si andrà se prima non sarà qui emersa chiara la possibilità d'un successo; meglio rinunciare a tempo, piuttosto di dare al mondo lo spettacolo di una nuova inutile Conferenza.

Circa i lavori dei due sottocomitati ed il principio della non pubblicità dei dibattiti, che è stata approvata per unanimità, è da notarsi come una cosa sintomatica il diverso grado con cui tale principio è inteso. Per il comitato economico, i dati, quali risultano dai soliti comunicati societari, sono abbastanza numerosi: così ci apprendono che il sottocomitato economico è già pervenuto ad una decisione di principio per quanto riguarda l'abolizione delle restrizioni agli scambi, discussa ieri: si propone, cioè, di iscrivere all'ordine del giorno della Conferenza di Londra, la conclusione di un accordo tendente alla soppressione graduale delle misure destinate a limitare quantitativamente l'importazione delle merci.

Naturalmente, come in ogni progetto di accordo internazionale che si rispetti, non mancano le riserve d'uso sia generale che particolare: tra le prime notiamo anzi l'abolizione delle misure restrittive è subordinata alle cause che le ha determinate. Tra le seconde sono da rilevarsi le dichiarazioni fatte ieri dai rappresentanti dei diversi Paesi, di cui molti hanno preannunciato un certo numero di contingentamenti che considerano inevitabili, invitando i loro colleghi degli altri Paesi a tenersi, in ogni caso, pronti a vedersi applicati quanto prima.

Alla seduta odierna del comitato economico assisteva anche S. E. De Michelis, in rappresentanza dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il sottocomitato economico inizierà domani l'esame della questione dei grandi lavori pubblici internazionali, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Successivamente sarà discussa la questione della politica tariffaria. Il più rigoroso segreto viene invece mantenuto, come si è accennato, intorno alle discussioni del comitato monetario.

A quanto si sa, le questioni sollevate ieri a proposito di una azione di rialzo dei prezzi all'ingrosso, come condizione preliminare di ogni tentativo di stabilizzazione monetaria, è da considerarsi per il momento, se non risolta, pressochè superata, nel senso che l'opposizione delineatasi contro qualsiasi movimento di rialzo dei prezzi, ha fatto capire al delegato inglese l'inopportunità della sua mossa.

Dopo essere così riuscito in modo insperatamente rapido a superare questa difficoltà — o soltanto ad accantonarla come vogliono alcuni — il comitato monetario avrebbe segnato un altro attivo un altro successo sul problema della revisione degli usi finanziari.

Già si sapeva che ieri a proposito della disposizione relativa alle restrizioni apportate al commercio delle divise il delegato tedesco aveva affermato l'impossibilità per il suo paese di procedere alla abolizione di queste restrizioni fino a che il fardello dei debiti privati che grava sulla Germania non fosse stato alleggerito; egli aveva espresso nello stesso tempo la speranza che nello stesso modo che la Conferenza di Losanna ha liquidato i debiti politici, così quella di Londra riesca a regolare il problema dei debiti privati.

A quanto si mormora il comitato monetario, pur evitando di entrare in questioni specifiche come quella dei debiti privati della Germania, avrebbe riconosciuto genericamente la opportunità di « superare le posizioni del passato ».

Sarà in proposito interessante notare come il comunicato odierno, pur sottacendo la questione, metta in rilievo la parte importante che hanno avuto nella discussione due esperti di nazionalità americana Williams e Fraser, quest'ultimo rappresentante anche la Banca Internazionale dei pagamenti.

G. T.

La campagna presidenziale in America
Economia e stabilità monetaria

New York, 2 notte.

Sembra che in questo momento la campagna presidenziale si sia un poco calmata. Il Presidente Hoover si prepara per l'ultimo giro di propaganda che inizierà domani negli Stati del Medio-Ovest, dove si ritiene che il malcontento degli agricoltori sia assai pericoloso per il governo attuale. Il Presidente terminerà probabilmente il giro recandosi in California, dove ha il suo domicilio legale e dove tanto lui quanto la signora Hoover hanno diritto al voto. Sembra che i circoli di Borsa si siano alquanto rianimati dall'allarme causato precedentemente dalle prospettive della elezione di Franklin Roosevelt, e sono apparentemente convinti che il ra[illegible] che si attribuisce a Roosevelt è soprattutto un atteggiamento di tattica elettorale allo scopo di guadagnare voti. Così la rivista mensile di una Banca molto importante scrive che l'aspetto più notevole della campagna elettorale è che i due candidati hanno adottato nei loro programmi rispettivi il principio dell'economia e della stabilità monetaria.

Il Segretario di Stato Stimson ha pronunziato oggi un discorso a Dayton, nell'Ohio, nel quale ha respinto l'affermazione che il Dipartimento di Stato avrebbe raccomandato il vantaggio di alcuni prestiti esteri ed ha affermato il contrario. Un discorso in favore di Roosevelt ha pronunziato invece oggi Newton Baker, che fu segretario della Tesoreria sotto la presidenza Wilson, il quale ha detto che la politica delle tariffe doganali di Hoover era stata concepita nel peccato ed era nata nell'iniquità.

I contrabbandieri d'alcool
La scoperta d'una colossale truffa ai danni delle dogane svizzere

Ginevra, 2 notte.

Una competiva segnalazione della R. Guardia di Finanza ha permesso all'amministrazione doganale svizzera di porre le mani su di un enorme affare di contrabbando di alcool perpetrato a suo danno. Si parla di oltre mezzo milione di litri di alcool che sarebbero stati contrabbandati dal gennaio ad oggi ciò che, tenuto conto dell'elevato dazio che grava sugli alcool in Svizzera (oltre franchi 3,50 al litro) rappresenta una somma di oltre 2 milioni di franchi di frode alle dogane federali.

Per riuscire nella loro azione i contrabbandieri avevano escogitato un ingegnoso sistema di vagoni-serbatoi muniti di doppia cisterna di cui una — quella sottostante all'imboccatura — era riempita con circa mezzo ettolitro di vino, in modo da trarre in inganno gli ispettori doganali incaricati di effettuare i sondaggi, l'altra mascherata dalla prima contenente la bellezza di 11.000 litri di alcool puro.

La manovra era finora riuscita assai bene dato che i vagoni così abilmente trasformati appartenevano ad una grossa Casa di spedizioni, la Ditta Messmer di Ginevra, che ha in circolazione sulla rete ferroviaria circa 500 vagoni-serbatoi. Gli impiegati della Casa di spedizioni, che avevano studiato il sistema fraudolente (dicesi ad insaputa degli amministratori della Società) hanno posto in certo numero di vagoni così trasformati a disposizione di una importante Ditta vinicola di Ginevra, Baumgartner e C. Grazie a questo sistema soltanto dal 1.o ottobre al oggi 20 vagoni avrebbero passato in contrabbando la frontiera elvetica, 8 a destinazione di Ginevra e 12 a destinazione di Soletta.

Il carico proveniva dalla Jugoslavia e passava in transito attraverso l'Italia. La scoperta da parte della dogana italiana sarebbe avvenuta alla stazione di Cervignano una diecina di giorni or sono; tale scoperta, si dice, sarebbe stata casuale, dato che uno dei vagoni così trasformati, in seguito ad un urto ricevuto al momento di passare la frontiera serbo-italiana, ha cominciato a lasciare filtrare un po' di alcool.

Gli ispettori delle dogane federali stanno facendo attualmente delle ricerche in unione con la polizia federale in tutte le stazioni svizzere. E' stato accertato che soltanto tre vagoni appartenenti alla Ditta Messmer sono stati così trasformati. Se si tiene conto però che questo traffico illecito durava dal mese di gennaio a questa parte, si può facilmente arguire quale sia stata l'entità del trasporto effettuato da questi vagoni. Il capo della Casa vinicola signor Theo Baumgartner ha preso la fuga prima che la polizia potesse arrestarlo; si dice che egli si sia rifugiato in Francia. Così pure un procuratore della Ditta Messmer; mentre un capo magazziniere della ditta stessa a cui si fa risalire la prima idea della trasformazione dei vagoni, tale Gougain, è stato arrestato.

Secondo le ultime notizie i vagoni-serbatoi trasformati avrebbero effettuato dal mese di gennaio ad ottobre la bellezza di 32 viaggi, introducendo in contrabbando in Svizzera 658.000 litri di alcool, provocando alle dogane federali oltre 2 milioni di franchi di danni. Si afferma che i colpevoli dovranno pagare una multa di oltre 3 milioni di franchi svizzeri. Circa l'esistenza in Jugoslavia di agenti dei contrabbandieri non si sa ancora nulla di preciso.

LE DIFFICOLTA' DELLA POLITICA TEDESCA

La guerra della "secchia rapita,,
fra Monaco e Berlino

Berlino, 2 notte.

Il conflitto del governo del Reich con i Paesi del sud, o per essi con la Baviera, si è aggravato. Il discorso dell'altro ieri del Presidente bavarese Held, che si notava per un tono particolarmente sapo ed appassionato, e che costituiva una dichiarazione aperta di guerra al Gabinetto von Papen, ha spinto il conflitto alla sua fase acuta: il discorso è stato oggetto di discussione in seno al Gabinetto che si è tra ieri e oggi riunito due volte per prendere in esame anche tutta la delicata situazione di cui l'aspro linguaggio e la crociata del Presidente bavarese sono niente altro che un sintomo. Dopo il Consiglio dei ministri di ieri sera il Gabinetto ha creduto opportuno di diffondere nei circoli giornalistici vicino al governo la dichiarazione autorizzata che il Gabinetto, considerando il linguaggio del Presidente bavarese, non ritiene nè utile nè desiderabile di lasciarsi trascinare nel terreno a sul tono adoperato da lui, perciò si astiene assolutamente dal rispondere al discorso di Stoccarda.

Lotta ad oltranza

La dichiarazione aggiunge che anche il Gabinetto del Reich non crede più opportuno di continuare a tenere nella questione il contatto con il governo bavarese continuando come sinora a informarlo dei suoi propositi e delle sue intenzioni circa l'azione politica di cui si discute; e in conseguenza di ciò il barone von Lersner, l'Ambasciatore circolare del Reich presso tutti i Paesi, ha avuto ordine di non recarsi più a Monaco.

Una vera e propria rottura di rapporti diplomatici dunque per adoperare la parola grossa che del resto piace agli attori e protagonisti di questa guerra della « secchia rapita ».

A Monaco intanto non si mobilita, ed è oggi in voga della *Münchener Zeitung* la quale dice di avere da fonte competente bavarese la dichiarazione che l'opposizione della Baviera alle recenti e minacciate misure del governo del Reich, è dovuta al fatto che queste misure del governo del Reich sono ritenute dal governo bavarese non più come federalistiche ma come già nettamente centralistiche e unitaristiche, e il giornale aggiunge che il rancore della Baviera è tanto più grande in quanto che tutto il procedimento del governo del Reich sta in contrasto con le promesse che il governo di Monaco aveva ricevuto in occasione della recente visita del Cancelliere von Papen e del ministro degli Interni von Gayl nella capitale bavarese.

In Baviera si è inoltre specialmente diffidenti perchè si ha la convinzione — sempre secondo questa dichiarazione ufficiosa — che il governo del Reich in tutta questa sua azione sia stato spinto e sia condotto da forze le quali per essere occulte non sono per questo meno pericolose e letali per la Baviera e per tutto il Reich tedesco. La nota conclude rilevando che la Baviera in questa lotta è tutt'altro che sola, e conferma che essa ha dalla sua parte tanto il governo del Württemberg quanto quello del Baden.

Ipotetiche promesse

Questa pubblicazione ufficiosa ha la sua ripercussione a Berlino dove, ufficialmente, si risponde osservando che anche a questa manifestazione bavarese il governo del Reich preferirebbe non rispondere, se esso non contenesse l'affermazione che il governo bavarese abbia ottenuto dal governo del Reich delle promesse qualsiasi. Al governo bavarese è stato solo detto che nulla sarà mutato nel principio delle relazioni fra il Reich e la Prussia: e questa assicurazione non è stata affatto menomata o lesa dalle recenti disposizioni amministrative prese, le quali effettivamente non mutano nulla in quelle relazioni.

Questa è la situazione alla vigilia della ripresa del Reichsrat, la cui commissione « per la costituzione e per il regolamento » ricomincierà i suoi lavori domani, dando il segnale di attacco nel conflitto finora soltanto di parole che è scoppiato. Si vede come il governo il quale nel consiglio di oggi ha concretato le sue linee direttive di azione tattica si condurrà davanti alla commissione, e come si condurrà fra giorni davanti all'assemblea plenaria del Reichsrat dove con ciò la sua situazione si è, in pochi giorni, completamente rovesciata avendo ancora una settimana fa i voti prussiani a proprio favore, e rischiando ora di avere tutta l'assemblea contraria nella sua opera di riforma della Costituzione per la quale gli manca anche l'appoggio parlamentare del futuro Reichstag.

Vi è qualche amico del Gabinetto come l'hugenberghiano *Tag* che consiglia al Cancelliere von Papen resa[illegible] tro di passare oltre anche al Reichsrat, come è già passato oltre ed è disposto a passare al Reichstag.

« Che cosa è — dice il giornale — il Reichsrat ormai? Esso è diventato niente altro che una commissione del Centro e dei suoi fedeli assistenti, una istituzione di menzioni ormai moderate che non può più avere la forza di obbligare in nulla il governo ».

Tutta la stampa di destra è per la maniera forte, e la consiglia a von Papen che può appoggiarsi sul Presidente del Reich.

Il Presidente intanto ha oggi ricevuto nuovamente il Cancelliere.

Il consiglio dei ministri si è occupato anche di tutte le questioni vive di economia e di politica commerciale fra cui quella dei contingentamenti. Il Cancelliere ha quindi riottiene ricevuto in proposito una delegazione di deputati tedesco-nazionali alla Dieta prussiana la quale gli ha fatto presente i desiderata degli agricoltori in riguardo al risanamento finanziario e alla politica di contingentamenti della quale ha chiesto l'applicazione immediata in maniera autonoma indipendente, cioè dall'esito delle trattative con i paesi esteri interessati, estendendola non solo ai prodotti finora presi in considerazione, ma a tutti gli altri prodotti agricoli nazionali bisognosi di protezione.

Il Cancelliere avrebbe promesso senz'altro alla [illegible] che una decisione in proposito sarà presa entro domani, e che senz'altro attuerà i contingentamenti.

La « Commissione dei pomodori »

Intanto la commissione che ha fatto il giro dei paesi esteri — soprannominata dalla stampa di opposizione « la commissione dei pomodori » — è ritornata stamane a Berlino anticipando di parecchio il suo ritorno, e ha fatto un rapporto degli stessi al Cancelliere sul risultato del suo viaggio.

« Un triste ritorno — commenta oggi il *Börsen Kurier* facendo il bilancio di tutta questa azione politica — perchè eccettuato l'accordo apparentemente insignificante raggiunto col Belgio, il quale ha pure dovuto essere comperato con compensazioni, ogni e qualsiasi successo è stato negato a questa disgraziata commissione. Su tutta la via attraverso l'Aja, Roma, Parigi e Copenaghen, la delegazione tedesca ha dovunque incontrato niente altro che rifiuti cortesi, ma energici, alle sue proposte. Di rado una azione politico-commerciale è naufragata in maniera così completa come questa dei contingentamenti agricoli tedeschi, azione della quale tutta la gente di buon senso aveva insistentemente messo in guardia il governo. In ogni campo questa azione ha causato danni i quali non è ancora nemmeno possibile misurare in tutta la loro estensione. A parte il fatto che il prestigio politico del governo tedesco non si è certamente giovato dell'inutile viaggio circolare di questa commissione dei pomodori, l'industria tedesca ha pur già dovuto anticipatamente risentirne le conseguenze deleterie. Internamente questa azione ha provocato inquietudini che sono state le più adatte a disturbare sensibilmente i tentativi del governo di rimettere in marcia l'economia. Intanto che l'agricoltura dopo essersi lusingata si trova di fronte alla più amara delusione ».

E il giornale conclude dicendo che non resta altra speranza se non questa: che il triste ritorno della commissione permetterà di aprire gli occhi anche agli ultimi resti i quali ancora non vogliono riconoscere che il contingentamento agricolo minaccia di spiantare la compagine dell'economia tedesca distruggendo i traffici con i più importanti mercati di sbocco della Germania.

G. P.

Cinque morti in Germania
in una catastrofe aerea

Berlino, 2 notte.

Oggi alle ore 12,40 è precipitato a Eckstrpfuhl, sulla montagna della Spessart, l'aeroplano di servizio regolare fra Norimberga e Francoforte. A bordo dell'apparecchio si trovavano tra passeggeri due consiglieri di governo, il consigliere Weidner e il consigliere Eschenbach, e l'impiegato di commercio Richter, oltre al pilota Schultz e al radiotelegrafista Frank. Tutti e cinque sono rimasti uccisi. Non si conoscono ancora le cause della catastrofe, che pare debba attribuirsi al cattivo tempo.

Von Schubert ha lasciato Roma

Roma, 2 notte.

E' partito per rientrare in Germania l'ex Ambasciatore Von Schubert. Erano a salutarlo alla stazione numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, il personale dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il Ministro Buti Direttore degli uffici politici al Ministero degli Esteri, il Ministro Talloni Capo dell'Ufficio del cerimoniale, il comm. Jacomoni vice Capo di Gabinetto, alcuni funzionari del Ministero, in rappresentanza del Governatore di Roma, una larga rappresentanza della colonia tedesca [illegible] personalità.

Le vicissitudini di Elena di Romania

Un nuovo accordo con Re Carol
Vienna, 2 notte.

Rifatta la storia delle circostanze nelle quali Maniu è ritornato al potere, e avendo sopratutto messo in rilievo la necessità di impedire scissioni in seno al partito nazional-zaranista, il corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* scrive che il terzo Gabinetto Maniu ha carattere positivo e conservatore. A somiglianza del Gabinetto Vaida Voidova che l'ha preceduto, esso non vuole nuovi metodi e principii di materia finanziaria, mira a decentralizzare, progetta una riforma elettorale, intende appoggiare la Corona e l'autorità statale, semplificare l'apparato amministrativo, combattere la corruzione, realizzare economie. I precedenti Gabinetti nazionalzaranisti non ebbero programma diverso. Circa il concorso della Società delle Nazioni all'opera di risanamento finanziario del paese, Maniu accetta il protocollo firmato in ottobre a Ginevra dall'attuale Ministro delle Finanze Madgearu, protocollo che a un certo momento parve venisse ripudiato.

« E' però da prevedere — conclude il corrispondente della *Neue Freie Presse* — che l'attività di Maniu cagionerà sorprese più importanti del suo programma. Infatti per un uomo come lui, che non permette a nessuno di conoscere a fondo i suoi pensieri e i suoi propositi, le sorprese sono una cosa evidente ».

Maniu e Titulescu ieri sono stati ricevuti assieme in udienza dalla Principessa Elena, che ha finalmente concluso con Carol un nuovo accordo. Le vertenze di natura finanziaria sono regolate. Lo è stata riconosciuta una lista civile di otto milioni di lei, eguale cioè a quella che era prima della riduzione del 20 per cento decisa dal Sovrano, e l'assicurazione che le sarà puntualmente pagata alla data convenuta, ciò che non si era mai verificato fino ad ora. La Principessa ha ottenuto di poter avere con sè il figlio Principe Michele per sei mesi all'anno in patria o all'estero a suo piacere. La Principessa, che ha trascorso la giornata odierna col figlio, partirà domani per Firenze e Sorrento.

I capi della rivolta brasiliana esiliati in Portogallo

Rio de Janeiro, 2 notte.

Seicento tra ufficiali, giornalisti e uomini politici che parteciparono all'ultima rivoluzione di San Paulo, saranno privati dei loro diritti civili ed esiliati. Settanta di questi cittadini puniti sono stati imbarcati stamane sull'incrociatore *Pedro I*, che, dopo avere fatto scalo a Recife, continuerà la sua rotta per il Portogallo, dove gli esiliati verranno sbarcati.

Tra gli esiliati si trovano i generali Klinger, Diaz, Lopes, comandanti dell'esercito degli insorti; Altino, Arantes, ex-presidente dello Stato di San Paulo, il dott. De Almeida, membro dell'Accademia brasiliana di belle lettere, i direttori di tre dei maggiori giornali di San Paulo, senatori e deputati. Del secondo contingente di esiliati, fanno parte il dott. Pedro De Toledo, governatore dello Stato di San Paulo durante l'insurrezione, con tutti i ministri del suo governo, il dott. Arturo Bernardes, ex-presidente della Repubblica brasiliana, con i suoi due figli, ed il dott. Borges de Medeiros, ex-presidente dello Stato di Rio Grande del Sud.

Tutti gli ufficiali degli insorti saranno esiliati ed alle personalità che favorirono in qualsiasi modo il movimento sarà imposta una residenza fissa, per tenerle lontane dalle loro circoscrizioni elettorali. Ai semplici gomiti fatti prigionieri dalle forze federali durante la rivoluzione non è ancora stata data la libertà.

Il Governo ha ordinato una inchiesta, in seguito a denuncie, secondo le quali le truppe federali avrebbero commesso, durante l'insurrezione, gravi abusi nelle città occupate a nord-est dello Stato di San Paulo.

Un nuovo Robinson Crusoè trovato da marinai francesi

Parigi, 2 notte.

Si apprende che il piroscafo mercantile francese *Tosela*, essendo rimasto sprovvisto di acqua, ha costretto ad ancorare presso la spiaggia dell'isola di Rhea, al largo della costa cilena. Una pattuglia di marinai venne inviata a terra appunto per fare provvista d'acqua.

Appena inoltratisi nell'isola, marinai del *Tosela* hanno incontrato un uomo in stato quasi selvaggio che all'apparenza dimostrava di aver vissuto per lunghi anni la vita di Robinson Crusoè. Egli, infatti, aveva perduto quasi completamente l'uso della parola e riuscì a appena ad emettere sorde grida.

I marinai non sono riusciti a chiarire il mistero di questa strana esistenza che dev'essere trascorsa per molto tempo nell'isola, forse in seguito a un avventuroso naufragio. Quando essi hanno offerto allo sconosciuto di ricondurlo nel mondo civile a bordo della loro nave, la strana creatura è fuggita verso l'interno dell'isola e non è stato più possibile rintracciarla.

Dazi aumentati e stipendi ridotti per fronteggiare il « deficit » in Cecoslovacchia

Vienna, 2 notte.

Il bilancio preventivo della Repubblica cecoslovacca per l'esercizio 1933, malgrado l'economia già realizzate, mostra un « deficit » di un miliardo e 200 milioni di corone. Si noti che, grazie alla sola moratoria Hoover si è potuta fare un'economia di 325 milioni. Alla ricerca di nuovi redditi, il ministro delle Finanze progetta di aumentare fra l'altro i dazi sul caffè e sul tè e l'imposta sul vino, sulla birra, sulla carne e sulle linee automobilistiche di trasporto di merci e di viaggiatori. Inoltre verranno nuovamente ridotti gli stipendi dei funzionari statali.

La morte del Principe Gioacchino Murat

Parigi, 2 notte.

Si annuncia la morte avvenuta, in età di 76 anni, del principe Gioacchino Napoleone Murat, nel suo castello di Chambly. Da alcune settimane le condizioni del principe ispiravano gravi inquietudini alla famiglia. Con il Murat scompare una eminente personalità parigina e un appassionato cavallerizzo. Il principe Murat era presidente del Circolo dei cacciatori e presidente della Società di « steeple-chase » di Francia dal 1909, e membro della Società di incoraggiamento per il miglioramento della razza cavallina in Francia.

Figure di diplomatici
alla Corte dello Zar
sulle «Memorie d'un agente britannico»

Londra 2 notte.

Il deputato Brian Lockhart ha acquistato rinomanza nella sua qualità di uno dei più entusiasti sostenitori della campagna ultra protezionistica di Lord Beaverbrook. Ma finora poco o nulla il pubblico conosceva delle sue attività di ex diplomatico. Un libro da lui pubblicato in questi giorni e intitolato: « Memorie di un agente britannico », rivela in Lockhart oltre a un eccezionale talento di scrittore, uno dei più acuti osservatori della situazione russa negli ultimi anni del conflitto europeo, e un conoscitore senza pari degli eventi che precedettero la rivoluzione di Kerenski e poi quella di Lenin.

Il libro contiene molte rivelazioni che l'autore non avrebbe certamente potuto fare qualora non avesse abbandonata la carriera diplomatica per precipitarsi nell'arena della politica militante. Dalla narrazione degli eventi in Russia escono maleonci un po' tutti gli statisti di Europa, ma più di tutti i rappresentanti diplomatici della Potenze a Leningrado, i quali, a giudizio di Lockhart, non compresero nulla degli eventi che maturavano; e della situazione in Russia, non solo non ebbero la più lontana idea, ma mai si dettero la pena di formarsene una.

Ambasciatore specialista nel pocker

Lockhart narra fra l'altro che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Leningrado, il signor Francis, era un elegante e squisitamente cortese vegliardo di 60 anni suonati, un ex banchiere, il quale nulla conosceva al mondo al di là delle operazioni di banca e della tecnica del giuoco del pocker.

Si era reso famoso nella capitale russa grazie alla sua capacità di giuocatore a carte, e più ancora a causa di una sua speciale sputacchiera di forma invero simile, che egli si era fatta appositamente costruire e che portava seco dovunque andasse. Lo strumento, munito di uno speciale pedale, serviva all'Ambasciatore per accentuare con strani rumori, le frasi salienti dei suoi pochi discorsi, oltre ad esercitare le funzioni dedotte dal suo nome.

Un altro Ambasciatore pure molto ricercato, dice Lockhart, era quello del Brasile, il quale durante tutto il conflitto mondiale, aveva ridotto l'arte della diplomazia alla semplice formula consistente nel fare suddirittura nulla e pazientemente attendere onori e decorazioni. Per questo l'Ambasciatore dormiva durante l'intera giornata e trascorreva la notte giuocando a carte. Un giorno però l'Ambasciatore degli Stati Uniti cacciò il diplomatico brasiliano per il suo metodico dolce far nulla. Con suo grande stupore Francis si sentì dire che i conti del telegrammi inviati dall'Ambasciatore a Rio Janeiro erano incontestabilmente più imponenti di quelli dei telegrammi inviati a Washington. Francis chiese le prove e le ottenne. L'Ambasciatore del Brasile aveva avuto ragione: aveva inviato la tre anni un solo telegramma al suo governo, ma esso era costato varie migliaia di sterline. Egli aveva fatto tradurre e integralmente trasmettere per telegrafo a Rio Janeiro il grande discorso pronunziato da Kerenski all'inizio della rivoluzione. Fu questo, dice Lockhart, il primo e l'ultimo sforzo diplomatico dell'Ambasciatore.

Solo, per contro, ad affannarsi e a tormentarsi dinanzi agli eventi che precipitavano verso la catastrofe è stato il marchese Della Torretta, del quale il Lockhart narra una drammatica discussione con un grossolano funzionario dell'ufficio russo dei passaporti, discussione terminata con abbondante scambio di insulti. L'autore del libro dice che queste fu un episodio straordinario, dato « il carattere dell'Ambasciatore d'Italia, timido, corretto e scrupolosamente cortese ».

Gravi inondazioni nel Belgio

Bruxelles, 2 notte.

Le inondazioni continuano a infierire nel Belgio. Mentre la situazione migliora nella regione del sud (Brabante), essa si aggrava invece nella parte settentrionale. Le officine di Machelen e di Haren sono accerchiate dalle acque. Tutte le comunicazioni sono interrotte fra Vilvorde e Machelen. Da Vilvorde, verso Anversa, tutte le praterie sono ricoperte di acqua. Le strade sono tagliate; i lavori del ponte di Eppeghem sono sommersi e minacciati. Anche la regione di Termonde è minacciata da inondazioni. La Dendre è straripata ad Auderghem, inondando le praterie e parecchie case. La piena della Mosa si fa minacciosa; il livello normale è sorpassato di due metri e mezzo.

Nuova importante società italiana nel Sud Africa

Pretoria, 2 notte.

Un gruppo di italiani ha costituito una importante società col capitale interamente versato di ben Lst. 170.000. La ragione della società è: « Commission Agents Company for Exports and Imports ». Essa funzionerà specialmente per tutto quanto ha attinenza alle esportazioni ed importazioni, non senza però trascurare eventuali affari di carattere commerciale, industriale e finanziario su beni mobili ed immobili. La durata della società è prevista fino al 31 dicembre 1939 con facoltà di prorogare tale data. Il capitale è diviso in 50.000 azioni, non divisibili, ed intestate ognuna al suo proprietario, il quale è tenuto ad eleggere il proprio domicilio in Milano.

Il Consiglio d'amministrazione è così formato: sig. Cesare Goldmann, presidente; gr. uff. Giuseppe Frua, vice-presidente; amministratori: sen. dott. Silvio Crespi, sen. Giuseppe Bevione, comm. Roberto Minettini; gr. uff. Pietro Soldini, sig. Giovanni Cornelio Veenendaal, sig. Tonino Maino e sig. Arthur Robert.

Si preveggono nuovi conflitti tra Liu Chan Nien e Han Fu Chu

Sciangai, 2 notte.

Il generale Liu Chan Nien, che deve ritirarsi dallo Sciang Tung in seguito all'accordo raggiunto, a mezzo inaspettato, tra il generale Han Fu Chu ed il Governo di Nanchino, ha telegrafato a quest'ultimo lagnandosi della insinceri tà di Han Fu Chu, e mettendo in rilievo che le truppe di Han Fu Chu non hanno alcuna intenzione di levare l'assedio a parecchi importanti Stati, ma che, al contrario, le loro forze sono a di artiglieria, bombardano Yeh Hsien più intensamente che mai.

Se questa azione guerresca durasse ancora, è inevitabile che tra i due eserciti di Liu Chan Nien e di Han Fu Chu, si riprenda la lotta, con ancora maggiore accanimento.

TEATRI e CONCERTI
Il programma concertistico
della « Pro Coltura femminile »

Il programma concertistico della nostra massima musicale della Pro Coltura femminile per l'anno '32-'33 è improntato, come di consueto, a varietà, modernità. I minori complessi strumentali cedono pertanto il posto ai maggiori e alle voci. Ma il solo quartetto di cui sia annunciata la venuta, anzi il ritorno, è tale da fornire la più esauriente soddisfazione musicale, quello guidato da Adolf Busch, che la nostra società ebbe il merito di far conoscere in Italia; esso dedicherà la serata del 31 gennaio a Brahms, della cui nascita ricorrerà l'anno prossimo, il centenario, aggiungendovi il pianista Serkin per eseguire due quartetti e il quintetto op. 34. Le manifestazioni d'insieme saranno sostituite: (1° dicembre) dall'Orchestra da camera berlinese diretta da quell'eccellente artista che è Edwin Fischer, il quale collaborerà con essa in concerti di J. S. Bach e di Mozart; (6 gennaio) dal « trittico per concerto » *Mario Nginio

L'ultima Zarina

Prima che si sposasse la chiamavano Alice, un nome che stava bene alla sua figurina bionda e al suo piccolo viso bianco, finemente cesellato. « Carina questa principessina d'Assia » dicevano i vecchi gentiluomini della corte inglese approvandola di vederla così saggiamente composta ai piedi della nonna, la regina Vittoria. « Povera orfanella la questa diceva posando la sua piccola mano grassa e gemmata sui capelli fluenti della nipotina prediletta e sospirava al pensiero della figlia perduta anzitempo e in modo tragico. Piccola di statura, ma vasta e solenne negli eterni veli vedovili, col largo viso impietrito dagli anni più gloriosi del suo impero, la vecchia sovrana sentiva le sue fibre trasalire e fremere sempre vive ai ricordi familiari; i figli, il marito perduto. Il suo adorato Alberto!... Di lui ella parlava talvolta alla nipotina e Alice d'Assia sognava anche lei il suo romanzo d'amore, il bel principe che veniva da lontano per impalmarla: quando qualcuno li intorno parlava di nozze, ella s'irrigidiva, ma uno strano rossore le macchiava le guance. Il principe venne. Era Nicola, granduca ereditario di Russia: Alice lo giudicò bello come un angelo. Appena i teneri occhi azzurri di lui fissarono con dolcezza quelli di lei avidi e chiari, lucenti d'esaltazione improvvisa, il nodo d'amore fu stretto per la vita. Alice d'Assia si inebriò di quella gioia, ella credette nella felicità e sentì che per lei il destino era buono... Sbagliava, il destino per lei era crudele, non per nulla la faceva salire sul trono di Russia. Morto lo Zar Alessandro III proprio in quei giorni (era il 1894, di novembre) l'erede era adesso Nicola II e Alice, abiurata la fede luterana e abbracciata quella ortodossa si chiamava Alessandra Fedorowna. Andando all'altare ella portava un vestito di seta bianca ricamata d'argento con un mantello di broccato il cui strascico era così lungo e così pesante che cinque ciambellani faticavano a tenerne sollevata l'estremità e l'altissimo diadema di brillanti che illuminava fantasticamente quel suo viso dalla struttura delicata ma ferma, dalla bocca sottile senza sorriso, dallo sguardo ardente e dispotico. « Bella » dicevano le dame di corte, svogliatamente, e le donne del popolo mormoravano: « Ha l'aria troppo fiera ». E poichè le feste di nozze furono funestate da duemila morti per la troppa ressa: « Porta disgrazia, la tedesca » si cominciò a dire.

* * *

Prima sventura per lei fu il genero della sua bellezza. Nell'immagine che accompagna il recente volume di Maurizio Paléologue: « Alexandra l'éodorowna Impératrice de Russie » vedo ancora il pesante vestito di cerimonia, l'alto diadema sui capelli chiari, il profluvio di gemme intorno al lungo collo. Bella ancora, ma angolosa, dura, tormentata. Un'austerità, un'intransigenza di natura erano già state, all'epoca di questo ritratto, inasprite dalle prove dolorose di una croce tremenda per una sovrana: la impopolarità. Maria Antonietta, l'altra sventurata regina martire, fu, per un breve periodo almeno, popolare; la Zarina Alessandra non lo fu mai. Non piaceva questa passionale dal viso rigido, questa mistica dagli occhi duri, questa timida dalla bocca suggellata. Rigida nella sua veste d'etichetta, ella riceveva senza sorridere e lo sforzo che faceva per dissimulare l'affanno del cuore le illividiva il viso, e il timore di esser vinta da una crisi nervosa le incupiva lo sguardo. Le pareva di rivivere solo rientrando nel suo appartamento privato. Si buttava al collo del marito: « Adorato!... Angelo mio!... » Il loro era un amore di amanti, un attaccamento diventato passione, una tenerezza che non si saziava mai. Le quattro granduchesse facevan ghirlanda sotto la luce della lampada, un po' timide, come se sapessero che ognuna di esse, nascendo, aveva costato ai genitori sofferenze e umiliazioni. A ognuna di quelle nascite l'impopolarità della Zarina era aumentata: la tedesca non era dunque capace di dare un erede al trono di Russia? Ora l'erede c'era, il pallido fanciullo dal sangue malato. La madre torturata si curvava su di lui. « Come ti senti, tesoro mio?... » La pelle del figlio era come una seta fragile, al minimo urto lasciava sgorgare il sangue in emorragie che non finivano più. La febbre lo bruciava, i dolori lo straziavano, i dottori intorno al letto dicevano il nome del male: « emofilia » ma non sapevano guarirlo... Povera Zarina!... e rimproveravano la sua vita di reclusa, il fanatismo per la propria famiglia, l'amicizia appassionata per Anna Wiroubow, la fede cieca in Rasputine... Glie l'aveva fatto conoscere Anna, Rasputine. Paurosa di ogni cerimonia mondana, insofferente come una malata a ogni contatto nuovo, diffidente di tutti, furiosamente assetata di fede di conforto e di aiuto, si era sentita subito dominata dal potere magnetico che diffondevano intorno i ceruli, splendenti, penetrantissimi occhi del mago. Un tal fuoco miracoloso emanava da lui!... Egli la trattava come un padrone e un profeta: « Quando sarai nella valle di Giosafat, Alessandra, non avrai più la corona imperiale sulla testa. Tu comparirai davanti a Dio nella nudità dell'anima tua. Allora non terrai più la fronte alta... ». Ella l'abbassava quella fronte, s'umiliava, baciava il lembo della tonaca dello sporco « mugich » siberiano. Sicuro di sè, egli andava al letto del pallido granduca, del piccolo Alessio, ne cacciava i dottori impotenti, diceva una preghiera misteriosa, sorrideva gaiamente al malato, gli faceva una carezza sulla fronte: la febbre calava, la crisi era scongiurata, il malato guariva. Davanti all'icona, in ginocchio, Alessandra si consumava in una frenesia di adorazione e di gratitudine: Dio fosse ringraziato e Rasputine anche. Dio fosse clemente e la conservasse il suo uomo: ella sapeva che lo odiavano, che lo perseguitavano, egli prediceva sempre che lo avrebbero ucciso. A quel pensiero s'interrompeva e rimaneva là come paralizzata, cieca di terrore, con un rombo di rovina nelle orecchie.

* * *

Quando Rasputine fu trovato cadavere sotto i ghiacchi della Newa in quella fine dell'anno del 1916, una religiosa di fiducia della Zarina gli mise sul petto, prima che lo seppellissero, un crocifisso e una lettera. La lettera diceva: « Martire santo, dammi la tua benedizione affinchè mi segua costantemente sul cammino doloroso che mi resta ancora da percorrere quaggiù. E ricordati di noi, lassù, nelle tue preghiere! Alessandra ». Ella si sapeva ormai perduta. Pallida e silenziosa, tentava ancora di lottare accanto al marito; in pubblico, la coppia imperiale aveva qualcosa di tragico, colla fisionomia contratta, lo sguardo enigmatico e lontano che sembrava vedere gli eserciti smarriti laggiù al fronte, i cadaveri e i feriti sui campi neri dove già si agitavano i cenci rossi della rivoluzione...

Chiusa nelle sue sale, ella stringeva ancora a sè l'adorato marito e sembrava volergli trasmettere un poco della sua resistenza selvaggia. Ma poi anche lei cedeva. Si sapeva, si sapeva perduta. E come Maria Antonietta al Tempio non diceva mai una parola che fosse un lamento, mai una volta pregava pietà dai suoi carnefici. Durante la prima prigionia, a Tsarskoié-Sélo ella aveva tutti i cinque figli malati di rosolia e di bronchite, sola a curarli, correva da un letto all'altro, arruffata, spettrale. Il palazzo era deserto, tutti i cortigiani più beneficati i servi più intimi l'avevano abbandonata, ella poteva vedere, dietro i vetri delle finestre, passare i bei cosacchi della sua scorta, i bei reggimenti della Guardia Imperiale, inneggiando alla rivoluzione trionfante. Ad un tratto, ad una porta, comparve l'imperatore prigioniero, smorto, emaciato come un disseppellito: con un urlo ella si gettò sul suo petto. Poi, nella seconda prigionia, in Siberia, a Tobolsk, ella ricamava calma tra le quattro granduchesse, mentre il marito fingeva il accanto di leggere. La sera, da sola, davanti all'icona apriva le sue braccia in croce: « Signore, accordaci la pazienza di sopportare! Alle porte della tomba, dacci ancora la forza di pregare per i nostri nemici! ». L'ardore religioso l'inebbriava le dava la forza sovrumana di non piangere. Ma in quell'aprile del 1918, quando venne l'ordine di lasciare immediatamente Tobolsk, pianse d'angoscia: partenza alle tre del mattino col piccolo Alessio che era sofferente, lo Zar e la figlia minore Maria; le altre tre, Olga, Tatiana e Anastasia partirono poco dopo trascinando a gran stento le loro valigie nel cammino fangoso che portava alla stazione. I soldati rossi le guardavano impassibili, senza aiutarle...

La famiglia si trovò riunita a Ekaterinebourg, nella casa Ipatiew, in un piccolo alloggio: commissari rossi in tutte le stanze, a tutte le porte: sotto i loro occhi truci, gialli d'odio, la zarina abbassava la fronte come Rasputine aveva predetto e mormorava le parole affannose e supplici: « Regina del Cielo, rivolgi gli occhi al nostro martirio!... ».

Fu poi al 16 luglio, al tocco di notte, che furon brutalmente svegliati coll'annuncio che era giunto un nuovo ordine di partire. Ma questa volta si trattava di una partenza differente dalle altre. Forse mentre si vestiva febbrilmente la Zarina capì. Quando fu sotto, in quella stanza del pianterreno, senza mobilio, oscura e bassa, ella contò affannosamente tutti i suoi come se volesse stringerli a sè: il marito, il figlio, le quattro granduchesse, il dottore e i tre domestici fedeli, gli unici. Sfinita si appoggiò al marito. « Una sedia per mia moglie e per mio figlio per favore » disse lo Zar con la sua solita dolcezza. Una Guardia rossa, dopo un momento di esitazione, portò le due seggiole, e disse: « Tra poco vi verranno a prendere ». Quando la porta si aprì videro subito le rivoltelle spianate pel massacro. Un urlo straziante si levò, un pensiero folgorò ancora nella mente di lei: « Tutti insieme! Grazie, mio Dio! ». I cadaveri avvinghiati caddero insieme; per separarli li dovettero bruciare.

CAROLA PROSPERI

La prossima chiusura della Mostra di arte antica

Roma, 2 notte.

Il 6 novembre prossimo si chiuderà a Roma la Mostra d'arte antica, che tanta affluenza di pubblico ha attirato nella galleria di Valle Giulia, e le opere lì radunate saranno restituite alle rispettive sedi. Tra queste opere, come è noto, è la famosa « Tempesta » del Giorgione, che è stata recentemente acquistata dal Principe Giovannelli e che lo Stato ha destinata a Venezia.

Nei locali della stessa galleria avrà luogo, successivamente, una mostra dei prodotti artistici delle R. Scuole d'Arte, che riscuoterà senza dubbio un vivo interesse. Sappiamo altresì che, sempre a Valle Giulia, verrà, in seguito, organizzata un'altra non meno importante mostra di arte antica.

Il IV centenario della morte di Ugo da Carpi

Carpi, 2 notte.

Nella magnifica Sala dei Mori, al Castello dei Principi Pio di Savoia, ora sede comunale, è stato commemorato il quarto centenario della morte di Ugo da Carpi, inventore della stampa a tre tinte e maestro della xilografia italiana, dal prof. Luigi Servolini di Livorno, valente studioso di xilografia e profondo conoscitore dell'opera del nostro illustre concittadino.

L'oratore, dopo aver fatta brevemente la storia della xilografia, ha illustrato con larghezza di dati la vita di Ugo da Carpi, rivendicando a lui l'invenzione della stampa a tre tinte su legno, contro le pretese di alcuni xilografi tedeschi. La brillante commemorazione è stata coronata dalle proiezioni delle migliori opere del commemorato.

La vita è bella

Finchè c'è vita c'è speranza, e finchè la speranza ci sostiene tutto è giovane in noi: giovani il cuore e le membra, i pensieri e i propositi; le possibilità sono in fiore, e ci sembra che il coglierle non ci debba costare che la fatica del gesto.

La speranza nasce e si tien viva per misteriosi suggerimenti che salgono dalle nostre intimità più profonde, o si accende suscitata dagli esempi. Il giuocatore giuoca perchè ha la speranza di vincere, e, se perde, la vista di quelli che vincono rianima in lui quella speranza che era spenta o quasi.

Ma dalla speranza son fratelli il dubbio e lo sconforto; senza di essi non può sussistere; e da essi trae quel suo bel verde che è primavera dell'anima. Si che quando i neri pensieri tessono il loro tetro volo sulle nostre giornate amare, una gran gioia c'invade se vediamo apparire il ridente volto della giovine dea.

La vecchiezza con i suoi malanni le sue lentezze e le sue rinuncie ci appare come la stagione più grigia della vita; e ad essa pensiamo con tristezza, e da essa istintivamente rifuggiamo se ci sembri di udire il suo tardo passo. E si ha torto. La speranza è lì con essa, e c'invia amichevoli saluti.

Com'è possibile disperare dopo aver letto una certa notizia che ci viene di Francia? Una signora, morendo, ha lasciato un legato all'Istituto di Francia, consistente in una magnifica villa alta nelle vicinanze di Louveciennes ed in un patrimonio tale da fruttare una rendita di ventiduemila e cinquecento franchi annui. Villa e danaro devono servire per dare gratuita ospitalità a quattro vecchi scienziati e ad alcuni, quanti è possibile, generali ed ambasciatori a riposo. Una vera cuccagna per chi avendo passato tutta la vita a servire onestamente la scienza e la patria, non si ritrovi alla fine dalla carriera i mezzi sufficienti per passare gli ultimi anni di respiro nella beata serenità della campagna. Tutto dunque andrebbe nel migliore dei modi per gli illustri vecchietti, se una disposizione testamentaria non fosse sulla soglia di quel paradiso terrestre a vietarne, ringhioso mestino, l'ingresso. La disposizione dice che gli ospiti non potranno condurre con loro donne; e questo è giusto, altrimenti addio tranquillità; ma aggiunge che essi non dovranno nemmeno avere relazioni amorose. E l'Istituto di Francia ha rifiutato il legato. Ha considerato che, se poteva domandare ai candidati all'ospitalità se fossero scapoli o vedovi, indiscreto sarebbe stato chiedere se avessero relazioni amorose, tanto più che reputava impossibile che quei personaggi si trovassero nelle condizioni poste dalla testatrice.

A tutta prima quella signora ci è sembrata d'una crudeltà senza pari; ma poi la nostra attenzione, distogliendosi da lei, che infine è morta, e che Dio l'abbia in gloria, si è volta a quei vegliardi che si son visti negato l'accesso alla villa, e di considerazione in considerazione siam venuti a riflettere sulle ragioni del rifiuto opposto dall'Istituto di Francia. E' dunque impossibile che quei canuti signori non abbian relazioni amorose? Ma bene, ma bravi! Però chi l'avrebbe immaginato! E se essi, gli illustri vegliardi, sono in così floride e ardite condizioni, perchè non dovremo esserlo anche noi quando avremo la loro età? Avanti ragazzi; e non abbiate paura della vecchiaia. La vita è bella!

ch.

Un curioso convento a Suresnes

Il "messia provvisorio,, nemico delle città

(DAL NOSTRO INVIATO)

SURESNES, novembre.

Gonzales, allucinato di Montparnasse, mi aveva più volte promesso di condurmi a Suresnes, in casa di Bekar-Kahn, il giovane « messia provvisorio » che due volte l'anno lascia l'India per alimentare la fiamma della sua dottrina nei nuovi discepoli residenti in Europa.

Gonzales è uno straccione, ma ha uno spirito ammirevole: il suo sogno giovanile era di diventare capo d'una setta, per finire sul rogo; perciò portava capelli e barba a spazzola e predicava ai tavoli dei caffè fin che non gli si rovesciavano addosso gran secchi di acqua fresca. Tornato dalla vita militare, non solo non ha trovato alcun lavoro ma nemmeno alloggio: la sua salute è andata sempre più rovinando si, e, sebbene egli sia apertamente contro gli alcools e le bistecche, alle che gli si offrono gli uni e le altre, è felice. Non capisco, appunto, il vero motivo per cui Gonzales è amico degli iniziati e ne difenda le teorie. Ma senza questa contraddizioni che mi lo fanno parer simpatico e divertente.

Ho accolto con entusiasmo l'invito della sua « Suresnes ».

Le estasi di Bekar-Kahn

Questa gradevole pausa del silenzio e del verde profumati copiti i sacrificati che sono in guerra contro la civiltà meccanica, ovverosia i nemici delle città, dell'azione, della vita intensa. Quanti sono? Cinquecento; ciascuno vive in bellissima villa, insieme con i suoi fedeli. L'Oriente è a Suresnes, tutto qui.

La civiltà occidentale, dio mio, è da distruggersi. Siamo in Europa per questo. Non abbiamo paura di nulla.

Sulla torretta del convento di Bekar-Kahn, portando gli occhi all'orizzonte, Gonzales ed io guardiamo il vasto incendio che sale dai tetti di Parigi.

— Bekar-Kahn — mi dice la guida — vuole la fine di quel mostro.

— Parigi?

— Sì.

— Una voce interiore gli diceva, sin dalla prima giovinezza: vai a distruggere l'Occidente per rivificarlo in altre luci che non siano quelle della civiltà in corso. Il distruttore dell'Occidente non può venire che dall'Oriente: se non sarà lui, sarà chi verrà dopo di lui: ecco perchè si fa chiamare il « messia provvisorio ».

— Quali risultati ha ottenuto la sua dottrina?

— Molti senza colore che, avendolo visto e udito, han lasciato la metropoli per cinere da primitivi nei dintorni della città e addirittura in aperta campagna.

— Gli si permette di compiere opera sì deleteria senza punirlo, senza capelarlo?

— Ignoro della forza di suggestione di Bekar-Kahn, il governo francese ne va infischia. Quando metterà mano sul « messia » sarà troppo tardi: allora la folla avranno occupato i campi di Suresnes, e la città sarà deserta.

Che rispondere alle utopie di Gonzales?

— Tieni una sigaretta — gli dico — hai parlato da savio; ma qui ho freddo: scendiamo.

Nella celletta, in cui aspettiamo Bekar, fa caldissimo. Che ora sono? L'appuntamento non era per le sette? Dove è il maestro? Ma ecco che alle sette precise una poderosa auto di lusso lascia al cancello del convento un giovane dal capo scoperto, vestito di un semplice tenuvolo di lana color latte. Dalla nostra finestra a pianterreno vediamo anche chi lo accompagna: una famosa « stella » dello schermo parigino.

Mel cisto? — dice a Gonzales. — Il giovane « messia » si diverte.

— Ho la storia dell'artista — mi risponde lui — è una peccatrice che vuol redimersi. Ne già dato ai poveri, dietro consiglio di Bekar, metà del suo patrimonio, ed ora dorme su un lettino senza guanciale nè materasso, a digiuno più volte la settimana.

— No, Gonzales; a me queste frottole?

Un segretario del « messia » ci conduce nella camera da lavoro del « medico della città ». Un minuto dopo, eccolo dinanzi a noi, porgerci la sua mano lunga e fredda. Parla un francese diafano non perfetto, e dà alle sue espressioni un gran valore; direi, perfino, alle vocali, un corpo e un'anima, e ogni suono della sua labbra un rosso; al capezzale abbiamo il catechismo speciale. Sebbene il contenuto delle sue frasi sia semplice, nulla è da sciuparsi e da trascurare. Bekar conquista gli astanti: il suo fascino è immenso. Snello, di statura media, armonioso e aristocratico di forme, ha inoltre un viso profondo e bello di adolescente, e il suo sorriso, breve e sorprendente, non ha nulla di umano, i suoi occhi grandi e più che neri cartoleggiano un candore e una serenità infantile, esprimono tuttavia saggezza illimitata e senso di dover sempre perdonare, guardando come le astrolussero i mortali deboli che peccano; ci ha voglia, dinanzi alla sua manifesta superiorità, di ricominciare tutta una vita ammattina; e la prima cosa che facciamo, Gonzales ed io, è di gettar la sigaretta e di schiudere la finestra.

Effetti della crisi

— La città moderna distrae l'uomo dalla sua origine — ci dice Bekar-Kahn — ma la città moderna, secondo me, è alla perfezione e quindi agli ultimi anni di sua vita: essa ha esaurito nell'uomo le risorse vitali: la scienza ha monopolizzato tutte le necessità dell'esistenza umana. La vita dell'uomo è fuori dell'uomo stesso e non più in lui; gli elementi esterni a lui sono resi indispensabili, mentre dovrebbero essere un di più. Intorno a me io non vedo che uomini i quali non saprebbero vivere senza il caffè, senza gli alcools, senza il tabacco, oppure, senza le medicine. Lo spirito e il corpo non si appartengono più ma sono in balia degli entrenet e quindi dell'interesse: è il trionfo della materia sullo spirito.

Sapendomi italiano, Bekar-Kahn, mi dice:

— Segue la politica del vostro Paese col più vivo interesse, so che da voi l'artigianato progredisce. Quale migliore macchina dell'uomo? Io anche che si sconta gli italiani a popolare la campagna, contro l'urbanesimo congestionatore. La città è l'ultima tappa dell'uomo, il periodo parassitario.

Il giovane maestro si infervora.

— L'umanità sarà salva se ritornerà al vero ritorno alla montagna.

Gli chiedo della crisi economica che tormenta i popoli occidentali.

— La grande crisi che attraversate — egli mi risponde — è la logica conseguenza di una sforza che voi occidentali avete compiuto in venti anni di intensissima attività; ne è seguita una stanchezza cerebrale che ha avvilappato il pensiamento. La crisi è nell'uomo, nel suo spirito senza entusiasmo, essa è la peste morale, una vera epidemia delle piaghe profonde e interne, per cui ospedali, carceri e lazzaretti son pieni di scolpiti dal male; non è da risolvere ma da isolare, perchè il contagio non si propaghi maggiormente.

A tavola

Siamo in tredici, a tavola. Ultimo a giungere è la « stella », che siede di fronte a Bekar-Kahn. I commensali son gente ricca che ha voluto inoltrarsi nel convento di Suresnes, affidando il patrimonio al giovane « messia » che dal suo canto non tocca mai denaro. Sono elandesi, e signorine di Barcellona, e, alcuni, anche europei. L'attrice è fra le più belle degli atelliers di Joinville; fra poco abbandonerà definitivamente l'arte e il mondo profano per fondare a Fontenay-aux-Roses l'asilo volontario bekariano per donne. Prima di mettersi a tavola ha lasciato sul lavabo il suo abito mondano, e si appare, più attraente di prima, nel tenuvolo di lana color latte, come una bagnante alla spiaggia, il cui maquillage è stato disfatto dalle onde.

— Si mangia un po' troppo in questa casa — si dice Bekar.

Gonzales mi guarda.

— Non ti sembra troppo severo il « messia »? L'aria ottima di Suresnes esige ben altro che questi leggeri pasticci di latte. Tuttavia, dopo una tazzina di miele e un piattino di pere cotte, la tovaglia bianca sparisce: il pranzo è finito.

— Nè carne, nè pesce, nè erbe: anche i vegetali hanno anima — garantisce Bekar-Kahn — perciò non son da mangiarsi. Le frutta del mio convento non sono state raccolte dall'albero ma da terra.

Che ore sono? Già batte il gong del riposo alle ore a Montparnasse io lascio il tavolo da lavoro per andare a cena. Il segretario di Bekar ci conduce nella nostra stanza di capiti: due candidi lettini senza guanciale nè materasso; abbiamo il catechismo bekariano. Non rinasciamo a dormire ci dodici tocchi di mezzanotte. Un languore di stomaco assai antipatico ci tiene svegli. Come fa il « messia » a vivere con una semplice tazzina di latte e miele? Il suo corpo e il suo spirito si alimentano di idee: davvero meraviglioso questo giovane.

— Spiacemi anche lui — dice Gonzales — non si offrirà che una scodella di riso in ventiquattr'ore. Ma il filosofo olandese non si muoverà mai dalla sua sedia, mentre Bekar sta sempre in piedi.

Siamo entrambi convinti che l'uomo mangia e si pia si avvicina a Dio.

— Eppure — continua Gonzales che si crede un iniziato — stasera ho mangiato poco o nulla.

Così dicendo si alza. Nel corridoio di fronte a noi il buio e silenzio. Procediamo a piedi scalzi, alla luce dei fiammiferi, fino al sottoscala.

— Fermo — mi dice — c'è qualcuno.

— Un topo?

— Un cane?

— Un gatto?

In cucina, se un topo, o un cane, o un gatto, non scappiamo ancora, mangia, al buio.

— E' un uomo — assicura Gonzales.

— Mostica da mezz'ora.

Accende un fiammifero. Il grasso signore olandese, che, alla tavola del « messia », stava seduto al mio fianco, ci appare come una ridicola visione.

— Son da tre giorni appeso — egli si scusa, continuando a ingozzar farse e piatti — sul convento; non è facile abituarsi di colpo a un regime tanto severo.

Mangia e sorride, ma la sua voce è accorata, i suoi occhi son tristi, la sua fronte è bagnata di sudore.

ANTONIO ANSANTE.

Nella Società Storica Subalpina

Il premio del Decennale

assegnato al collega C. A. Avenati

La Società Storica Subalpina, che — com'è noto, è presieduta da S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, comunica:

« Sotto la presidenza di S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon è stata convocata nella sede del Museo del Risorgimento la commissione giudicatrice del Concorso indetto nel Decennale della Rivoluzione dalla città di Vercelli per il premio di lire 2000 della Società Storica Subalpina di Torino, sul tema « Quali siano i vincoli ideali che legano il Fascismo alla tradizione storica del Risorgimento e se fanno, attraverso l'azione del Duce, il creatore della perfetta unità nazionale ».

« La commissione, presieduta da S. E. il Conte De Vecchi e composta dai professori Silvio Pivano, Magnifico Rettore della R. Università di Torino; Tallone di Pavia; avv. Bardanzellu, per la Federazione Fascista di Torino; signor Leandro Gellona, per la Federazione Fascista di Vercelli; prof. Riccardo Truffi, R. Provveditore agli Studi per la Lombardia, ha preso in esame i lavori del Concorso il quale hanno partecipato studiosi e cultori di storia di tutte le regioni d'Italia.

« Nell'ampia discussione sono stati rilevati i pregi e i difetti dei varii lavori che attestano il risveglio confortante degli studi sul Risorgimento e la comprensione degli sviluppi logici di esso che si integrano e si perfezionano nel pensiero e nell'agire del Duce.

« Ad unanimità la Commissione ha assegnato il premio della città di Vercelli ai dott. Carlo Antonio Avenati da Torino.

« Il Presidente, Conte De Vecchi, si è compiaciuto dell'esito del concorso e ne ha annunciato un secondo, sempre a cura della Società Storica Subalpina su di un'importante tema che sarà prossimamente comunicato ».

Ci consta inoltre che il lavoro sarà prossimamente pubblicato a cura della stessa Società Storica Subalpina.

L'autore, redattore de La Stampa *è ben noto ai lettori del nostro giornale e nel mondo degli studi per altre sue notevoli pubblicazioni di carattere storico, non il Premio del Decennale assegnatogli da una così insigne Commissione che ha il privilegio di essere presieduta dall'eroico e sapiente Quadrumviro piemontese, ottiene un ambitissimo riconoscimento alle sue prove e intelligenti fatiche di studioso che egli sempre ha unito, dal 1919 in avanti, alla più ardente e limpida fede fascista.*

Un allegro anniversario

I « briganti » di Resina

e l'equivoco d'uno scrittore francese

Parigi, 2 notte.

Un garbato e colto spulciatore di anniversari, Leon Treich, ricorda su *L'Ordre* che fanno oggi 125 anni da quando P. L. Courier scriveva da Resina presso Portici una lettera, divenuta poi famosa, a sua cugina signora Pigalle. La lettera, considerata come un brano classico, figura in tutti i *Morceaux choisis* e contiene la celebre frase: « Dobbiamo ucciderli? ».

Non ostante la macabra domanda, la avventura cui questa si riferisce è veramente gustosa e può gettare un po' di luce sulle leggende brigantesche che circolavano e circolarono per assai tempo sul brigantaggio in Italia.

P. L. Courier, una certa sera, dopo aver compiuto una tappa assai faticosa, chiese alloggio in un sordido albergaccio di Resina. Appena gli fu aperta la porta della sua stanza, l'aspetto minaccioso dell'oste e della moglie di questi lo colpì vivamente. Courier fatica ad addormentarsi: anzi, non riesce a chiudar occhio. Ecco però che l'alba sta per sopraggiungere e il celebre giornalista comincia a sentirsi un po' più tranquillo, quando s'ode un rumore... La scala scricchiola... ed egli tende l'orecchio.

— Dobbiamo ucciderli? — chiede l'oste.

— Certamente — risponde con fermezza l'ostessa.

— Dobbiamo ucciderli tutti e due?

— Sicuro! — ripete la donna.

Che fare? La fuga è impossibile.

L'uomo sale gli scalini scricchiolanti con in mano un coltellaccio; dietro di lui la donna col lume rischiara la scala. I due arrivano alla porta del malcapitato francese che trema in tutte le membra. Il coltellaccio manda un bagliore sinistro. L'oste alza il braccio, Courier non ha più una goccia di sangue nelle vene, ed a stento trattiene un urlo di terrore quando... con gesto deciso l'oste taglia larghe fette di un prosciutto che pende dal soffitto.

L'indomani, a colazione, due capponi non serviti in tavola al viaggiatore.

— Mangiatene uno, e portate con voi l'altro — dice la terribile ostessa.

E P. L. Courier cominciava la sua lettera: « Finalmente compresi il senso delle tremende parole: « Dobbiamo ucciderli tutti e due? ». Ed io vi credo, cara cugina, abbastanza acuta per comprendere finalmente quel che esse significavano ».

E da allora ad oggi sono corsi 125 anni...

Sartine, zitelle e pazzoidi

alla tomba della Signora delle Camelie

Parigi, 2 notte.

Il culto dei morti è sempre a Parigi con pia tradizione, e ogni anno i ventun cimiteri della metropoli sono visitati da centinaia di migliaia di persone. Al cimitero del Père Lachaise, dopo il monumento ai morti della scultore Barthélémy, la tomba che riceve il maggior numero di visitatori è quella ove giacciono i resti di Abelardo e Eloisa. Ma la folla che sfila davanti alla cappella gotica che perpetua il ricordo dei due disgraziati amanti è di gran lunga minore di quella che, in questi giorni, sfila al cimitero di Montmartre davanti alla tomba di Alfonsina Duplessis, immortalata da Dumas e da Verdi: la Signora delle Camelie, la Traviata.

Non vi è in Parigi uno scomparso, sia pure fra i più illustri, che riceva tante visite come la Signora delle Camelie. A questo proposito Roger Regis ricorda, nel *Paris-Midi*, che non passa giorno senza che vengano deposti fiori su quel discreto mausoleo sormontato da un'urna e i cui fianchi recano identica iscrizione: « Qui riposa Alfonsina Plessis, nata il 3 gennaio 1824, morta il 3 febbraio 1847 - De Profundis ». Le sartine la conoscono perfettamente, e spesso economizzano dieci minuti sull'ora del pasto per recarsi, in due o tre, a sognare impossibili amori davanti a quella spigrafe, quotandosi spesso per recare un mazzolino di violette fresche. La tomba è meta anche degli innamorati e dei giovani sposi di provincia in viaggio di nozze alla capitale; delle vecchie zitelle, che si stupiscono di trovarsi di fronte alla tomba recante il nome di Alfonsina Plessis che esse conoscono soltanto come « Signora delle Camelie »; dei turisti stranieri cui una guida narra, a modo suo, la pietosa avventura dell'eroina romantica. Talvolta, il mausoleo accoglie magnifici mazzi di vere camelie. Ed anzi è visitato altresì da persone timorose che cercano di passare inosservate e il cui passaggio si limita indovinare dallo strano mucchio di oggetti che i guardiani non possono toccare: vasetti di porcellana, cornucopie di bronzo e di zinco recanti fiori e nastri annodati su corone; placchette di marmo bianco recanti per lo più una sola parola: « Ricordo ». E infine visitano la tomba i devoti di un culto innominato, dei pazzi inoffensivi, che approfittano dell'ora mattutina o serale per trovarsi da soli in presenza del loro idolo. Una donna di una cinquantina di anni compie, al cimitero di Montmartre, un pellegrinaggio regolare. Essa reca una domenica di candelotto rosa che dispone sull'orlo della lapide che copre il mausoleo e che essa accende; poi fervidamente prega. Quando si rialza, spegne le candele, le rimette nella borsetta e si allontana con la testa bassa, come ascolta in una misteriosa meditazione. Un uomo della stessa età si mostra altrettanto fedele, ma quello che egli reca è un mazzo di cui circonda la tomba. Poi, terminato la visita, ripiega il lenzuolo, la nasconde sotto il pastrano e se ne va lentamente.

Non visitano, invece, la tomba, quelli che pure vi sarebbero tenuti. La famiglia di Alfonsina Duplessis ha fatto procedere, non appena questa fu morta, alla vendita di tutto quello che possedeva e, dopo avere intascato i denari, se ne è andata dalla casa, dimentica di colei che aveva recato il nome alla famiglia. E i discendenti fanno lo stesso. La tomba, del resto, è stata costruita per conto del conte C... che, per tre mesi, era stato marito della Signora dalle Camelie, e il cui matrimonio era stato poi annullato per ragioni di famiglia; tornato appositamente da Londra per pagare le spese dei funerali, aveva poi fatto costruire la tomba.

Inquilini per un alloggio maestro

Vienna, 2 notte.

In altri tempi, in una casa di Vienna nella quale fosse stato commesso un delitto non voleva abitare nessuno, anche per mesi o mesi il proprietario doveva andare alla ricerca di un inquilino. Ma nello scorso aprile, non appena si seppe dell'uccisione e dello squartamento della Maria Walter che lasciava al mondo solo una piccina, molta gente si presentò all'amministratore dicendosi pronta ad andare a vivere nelle macabre stanze. L'autorità giudiziaria, sebbene l'assassino Gruber già sia stato condannato a 20 anni di reclusione, ancora non ha tolto i sigilli. Eppure non passa giorno che in portineria qualcuno non entri a chiedere se l'appartamento non sia libero.

Libreria

Racconti e novelle

Temperamento idillico — che potrebbe voler anche dire un po' fuori del suo tempo — Achille Gercitteo ha raccolto in *Amore mattutino* (I.T.E.A., Napoli, 1932, L. 5) undici novelle che hanno in comune una semplicità tenue e diffusa, una tranquillità pacata di racconto, una psicologia semplice e tutta scoperta. Evidentemente il chiaro di luna non è stato ucciso dal tutto e qualche raggio piove ancora sulla sterpaia letteraria dove, in prosa di Geremicca appare come fili d'erba nella stoppia. Ecco, ad esempio, la novella che apre e dà il titolo al volume: amore mattutino. Si tratta del sorgere dell'amore in un adolescente: il primo incontro con una fanciulla, la coperta che porta il latte alle case al sorgere del giorno. « Ora, una mattina, lì, sul pianerottolo, non gli apparve il capraio, ma una ragazza con uno scialletto sulle spalle e in mano un retino di vimini più grande di quello usato dal capraio per contenere una ventina di piccole bottiglie di latte ». Il giovane resta come fulminato dalla bellezza della ragazza, dalla sua grazia, dalla sua freschezza. Ella, dopo aver consegnato il latte alla cameriera, scende le scale e scompare. Il giovane la segue, la vede entrare in un portone, la vede salire le scale, la vede entrare in un appartamento del primo piano. Poi ritorna a casa, ma non può più dimenticare quella visione. Ritorna ogni mattina, ma non la rivede più. Finchè un giorno la rivede, ma ella è accompagnata da un giovane. Ed egli, che aveva sognato di parlarle, di dirle che l'amava, che voleva sposarla, non osa più avvicinarla, non osa più rivolgerle la parola. Ella è per lui irraggiungibile, è una creatura di sogno, è un'apparizione

GLI SPORT

OPERE E PROGETTI IN CAMPO MOTOCICLISTICO

Il Reale Moto Club d'Italia e le società

Recenti notizie assunte presso il Reale Moto Club d'Italia, e pubblicate integralmente su queste colonne, ci dispensano dall'istituire una concreta e dettagliata rassegna di fine anno sul consuntivo dell'attività dell'ente federale, analogamente a quanto abbiamo compiuto il mese scorso per le attività automobilistiche dell'anno X.

Tali notizie, da noi riassunte nella documentazione delle cifre, hanno permesso, malgrado la loro laconicità, tutti gli elementi statistici necessari per un giudizio di massima — che non può non riuscire lusinghiero — sul cammino percorso dal motociclismo italiano nella stagione ora conclusasi. Aumentato il numero delle società affiliate, aumentato quello dei soci singoli, sviluppate numericamente e qualitativamente le manifestazioni sportive, con un corrispondente notevole incremento nelle licenze da corridore rilasciate e nel movimento patrimoniale rappresentante l'importo dei premi, sanato e risolto nelle sue situazioni finanziarie difficili originate da precedenti organizzazioni deficitarie: ecco a grandi linee il quadro di attività che, in campo sportivo, le interessanti cifre del R. M. C. I. hanno sottoposto al nostro esame.

Cammino fecondo

Anche più fecondo è stato il cammino dell'ente rappresentante ufficialmente il motociclismo italiano negli altri campi che non hanno legami se non indiretti con lo sport vero e proprio. Moralmente, di minore valore è il tesseramento, avvenuto or è un anno, di S. E. il Capo del Governo, che ha voluto farsi socio del Moto Club di Roma e accentuare di persona l'esperienza motociclistica; la virtù propagandistica del Congresso del gennaio scorso, riuscito di decisiva importanza sia pei temi trattati che per le personalità che vi sono intervenute; l'erezione in ente morale della Federazione; la concessione del titolo di Reale — per non dire dell'incremento (intraducibile in cifre o in citazioni concrete) registrato dallo sport motociclistico presso le simpatie dei gerarchi, delle autorità, delle folle, presso l'opinione, un tempo non eccessivamente tenera, delle classi sociali più elevate, presso gli organi della stampa e della magistratura. E' inoppugnabile che il motociclista, un tempo considerato il parente povero della famiglia motoristica e, sulla strada, come lo scavezzacollo per antonomasia, si è visto da un anno a questa parte gradualmente parificare agli altri utenti della strada nella valutazione della sua personalità sportiva.

Nel campo assistenziale, vanno elencate, oltre alle pregevoli pubblicazioni gratuitamente offerte dal R. M. C. I. agli affiliati, già di per se stesse di notevole entità economica, il libretto di tagliandi per la riduzione di 10 cent. al litro nell'acquisto di benzina; la polizza di assicurazione di favore a prezzi particolarmente convenienti; la valorizzazione della tessera sociale come mezzo per l'ingresso a prezzo ridotto a tutti gli spettacoli sportivi; l'iniziata opera di affiliazione di alberghi e motorimesse, in tutti i centri italiani, per la concessione di sconti ai soci; l'attività dell'ufficio legale come consulente gratuito per i singoli, e convocatore di memoriali, presso le autorità centrali o periferiche, per la tutela d'interessi motociclistici.

Nel campo finanziario, infine — *dulcis in fundo* — l'anno X si è chiuso con una vittoria del R.M.C.I. degna di tutta la considerazione, specialmente per le speranze che esse permette di formulare sulla futura attività dell'Ente, finalmente liberato dalle gravi strettezze finanziarie che attribuivano sinora quasi un carattere miracolistico alle provvidenze già effettuate: alludiamo all'accordo finanziario col R.A.C.I., per la ripartizione dei proventi derivanti dalla esazione delle tasse motociclistiche. Nel marzo scorso, su queste colonne, lo scrivente, esaminando la situazione finanziaria dei due enti disciplinanti le attività motoristiche italiane, sperava una lauta in pro di quest'accordo di ripartizione, rilevando l'assurdità e l'ingiustizia della posizione di monopolio assunta dall'ente automobilistico ai danni dell'altro. Quella che allora appariva, attraverso le nostre parole giudicate in quell'epoca estremamente ardite, come una chimerica illusione carezzata dai motociclisti, è divenuta rapidamente realtà.

Questo «fatto nuovo» permetto di improntare a un carattere di una certa esigenza il bilancio preventivo del R.M.C.I. pel 1933. Se da squattrinato ha fatto, nell'ultimo anno, parecchio e bene, ora che i suoi proventi sono quasi raddoppiati non potrà fare che molto e ottimamente.

Anticipi sulla nuova stagione

Tra le varie voci del bilancio ci limiteremo, citando le principali, a constatare soddisfacenti le intenzioni espresse dai dirigenti nazionali circa un intervento finanziario in alcune delle massime gare italiane, aventi carattere di internazionalità, o specialissima importanza industriale e altri elementi di merito eccezionali. In special modo si cercherà di dar lustro e risonanza al Gran Premio del Moto Club d'Italia, notizia, questa, che potrà interessare molto da vicino gli sportivi torinesi.

Senza commettere intempestive indiscrezioni, possiamo dire che il R.M.C.I. è stato molto favorevolmente colpito dal successo del nostro Circuito del Valentino, e che non sarebbe a stupirsi se questo compiacimento dovesse tradursi nell'affidare a Torino il prossimo Gran Premio del R.M.C.I.

Sempre in campo sportivo e di grandi organizzazioni, vedremo certamente, in campo nazionale, il Raduno dei Centauri a Roma e un'edizione ancora più grandiosa della Milano-Napoli, oltre al risorgere di altre grandi gare rimaste quest'anno sepolte per ragioni finanziarie, e in campo internazionale un incremento della saggia politica già instaurata con fortuna, inviando una forte rappresentanza italiana ad alcune delle principali gare estere.

In campo assistenziale, sappiamo che è intenzione dell'Ente federale di perseverare nella via attuale, sviluppandola quanto è possibile in profondità. Speciale incremento avranno le facilitazioni varie (alberghi, rimesse, officine e fornitori in genere del turista), l'assistenza legale, ecc. E auguriamo venga organizzata su basi provinciali, e le pubblicazioni.

A proposito di queste ultime, ed a costo di commettere una seconda indiscrezione, è bene accennare alla «Guida rapida d'Italia» che verrà gratuitamente distribuita nel primo semestre 1933. Si tratterà, a quanto ci risulta, di un'opera assolutamente originale, destinata a renderci benemerita di quel «turismo intelligente» che il Duce ha applicitamente lodato nel suo messaggio sulle autostrade. Il primo volume (poichè l'opera andrà suddivisa in tre o quattro volumi, distribuiti uno ogni anno) conterrà la descrizione del Piemonte, Lombardia e Liguria: descrizione fatta da motociclisti per motociclisti, con piena aderenza alle esigenze del turismo motociclistico odierno, essenzialmente veloce. La guida rapida del R.M.C.I. tratterà di tutti gli itinerari, principali e secondari, percorribili in motocicletta, e offrenti qualche interesse turistico, specialmente dal punto di vista panoramico, paesistico, folcloristico e pratico; la parte artistica e archeologica, che nelle guide normali predomina e spesso soffoca la prima, sarà limitata ai consigli essenzialissimi, adatti all'indole del lettore, e soprattutto non sarà imbottita di alcuna sterile erudizione.

Questa, a tratti panoramici, l'attività recente e futura dell'Ente federale italiano, che tra pochi giorni si appresta a partecipare, per mezzo dei suoi rappresentanti, al Congresso Internazionale di Parigi delle Federazioni motociclistiche.

Ma l'occasione è propizia, prima di abbandonar l'argomento, per gettare ancora uno sguardo sull'attività di quel campo, che più direttamente c'interessa: quello delle società motociclistiche piemontesi.

La posizione del Piemonte

Come incremento nel numero delle società e dei soci, il Piemonte è attualmente alla testa del motociclismo italiano. L'Ispettore Regionale del R.M.C.I. ha saputo inquadrare e riunire tutti i nuclei d'una certa rilevanza di motociclisti stringendoli in un Moto Club locale. Sarebbe, però, esagerato affermare che il Piemonte abbia brillato in modo eccezionale pel numero e l'importanza delle sue manifestazioni sportive, fatta eccezione per il Moto Club di Torino, dal quale chi sa in quale stato di dissoluzione giacerebbe lo stesso anno e quanti generosi sacrifici abbia fatto per rimetterlo rapidamente all'onor del mondo, non poteva certo pretendere di più.

Questa riserva non significa tuttavia che le altre società abbiano dormito: Biella, Alessandria, Aronа, Asti Cuorgnè, Bra hanno fatto dell'eccellente propaganda con poche, ma degne manifestazioni, anche se generalmente ristretto, non certo per colpa degli organizzatori, a un carattere locale. Gli altri Moto Club della nostra regione, in parte neonati, non potevano certo permettersi il lusso di attirar su di sè l'attenzione con vistose organizzazioni. Tutti però si apprestano a inserire nel calendario 1933 qualcosa di buono.

In generale, si è notata una certa deficienza nelle gare di regolarità. Chi conosce la nostra scarsa simpatia per questo genere di prove in campo automobilistico (dove l'imprevisto, l'insidia stradale, le difficoltà climatiche sono quasi bandite, dove il compiacente compagno di bordo può trasformarsi in un cronometrista, dove insomma il primato in classifica non ha più alcun valore sportivo) non stupirà se affermiamo che la marcia di regolarità, in motociclismo, ha ancora qualche buon numero al suo attivo e non deve esser lasciata morire nell'entrante stagione. Diverse le condizioni tecniche, maggiori le difficoltà e superiore il merito personale; anche dal punto di vista ambientale (propaganda, interessamento di folle utilitarie, ecc.) il motociclismo conosce ancora delle necessità, che l'automobilismo ha già superate, alle quali bene risponde una corretta e ben congegnata gara di regolarità, anche se di carattere locale.

S'intende che le società piemontesi, alle quali son dirette le nostre osservazioni, tanto più meriteranno della buona causa quanto più sapranno staccarsi dai soliti decrepiti schemi della regolarità a controlli segreti e tolleranze cronometriche. E' difficile, in questa materia, creare di nuovo, ma non impossibile: l'esempio, sia pur di altri tempi, di qualche società che ha tentato con successo le formule miste (regolarità-velocità, regolarità con media a scelta, regolarità-orientamento, regolarità notturna, regolarità-abilità, ecc.) deve esser tenuto presente.

I modesti circuiti di velocità condotti di campanile polranno senza dubbio di alcuno dimenticarsi al proliferare: le velocità pura, è un problema difficile, che non conosce mezzi termini. Meglio, per organizzazioni economiche, la gara in salita, sempre suggestiva e appetitosa per qualunque corridore, per qualunque spettatore. La materia prima — montagna o collina — non manca certo nella nostra regione.

Ed a proposito di montagna, un'ultima domanda: che ne è dei moto-alpinismo, l'affascinante nuova forma di sport — la motoaltiera, la pietraia, il prato alpestre vinti in motocicletta — creata e lanciata in Italia qualche anno addietro? Il successo allora incontrato deve considerarsi come un fuoco di paglia?

La risposta a questa domanda, particolarmente interessante per le nostre società che vivono ai piedi della catena delle Alpi, e in una zona di frontiera dove l'addestramento alpino è una esigenza di patriottismo, esige un lungo discorso. Lo faremo quanto prima.

ALDO FARINELLI.

Henne batte il record mondiale
del chilometro lanciato

Budapest, 2 notte.

In una gara per motocicliette fino a 750 cmc., il tedesco Henne ha ieri stabilito, nonostante il cattivo tempo un nuovo record mondiale del chilometro lanciato, segnando sulla distanza 13" 2/5. La media oraria corrisponde a km. 239,080. Quattro nuovi records mondiali sono stati stabiliti anche in categorie minori.

Ciclismo

Significato, importanza e successo
della V staffetta Firenze-Roma

All'una di venerdì verrà data, da Firenze, la partenza ai concorrenti della prima frazione della tradizionale «staffetta» che comprende 24 squadre di militi tesserati all'U.V.I. e 14 di non tesserati: in tutto ben tre centurie di Camicie Nere.

All'alto significato patriottico della manifestazione dei confratelli fiorentini, dotata di ricchissimi premi dalle alte Gerarchie (significato che si compendia nella trasmissione di un messaggio di devozione al Duce), si unisce l'importanza sportiva. Campioni di tutte le regioni hanno partecipato alle precedenti edizioni e quest'anno, per limitarci a quelli di maggior rinomanza, troviamo nelle varie squadre: Olmo, Cucioni, Giacobbe, Mara, Bertoni, Dinale, Di Paco, Camusso, Cipriani, Panocera.

La media sui 361 Km. è andata sempre migliorando: dai 23.600 del 1925 (vincitrice Legione Este) a 22,140 del 1929 (Gruppo Bologna), si è passati al 24,200 del 1930 (Gruppo Firenze) ed ai 27,400 dell'anno scorso (Gruppo Bologna). E molti particolari lasciano pensare che, benchè si usino macchine militari con leggere modifiche, ma sia ridotto il cambio di velocità, anche quest'anno si vorrà camminare ben forte.

Quasi ciascuna delle otto frazioni comprende salite, ma le ultime due saranno particolarmente movimentate. La condotta di gara più autorevole, anche per l'affiatamento, si avrà probabilmente da parte del Gruppo di Bologna, la cui squadra conta almeno cinque veterani di precedenti vittoriose edizioni.

Ed assieme ai gruppi di Como e Firenze ha buone probabilità di affermarsi anche quello di Torino che comprende: Camusso, Orecchia, Gremo, Lolli, Facciani, Barral, Graglia e Bertolazzi. I corridori torinesi partono oggi per poterai trovare dislocati nei paesi di tappa: S. Giovanni (49.o Km.), Arezzo (83.o Km.), Cortona (116.o Km.), Perugia (170.o Km.), Spoleto (232.o Km.), Terni (258.o Km.), Civita Castellana (303.o Km.).

L'arrivo a Roma è previsto per le ore 15 allo Stadio del Partito; nell'attesa si svolgeranno gare podistiche fra calciatori, una americana ed una partita di prima Divisione.

La prossima attività sui campi di neve

PER VOI, SCIATORI

Limone Piemonte

Limone Piemonte, 2 notte.

La pittoresca conca di Limone Piemonte, adagiata a 1010 m. sul livello marino, fra una corona di superbe montagne, nella stagione estiva ammantata da una lussureggiante vegetazione ed in quella invernale copiosamente ricoperta dal candido elemento, può ormai competere con i più famosi centri di villeggiatura e di sport invernali. Pittoresca varietà di paesaggio, dolcezza del clima, purezza dell'aria, sempre asciutta; ed abbondanza d'acqua freschissima e purissima hanno dato fama a Limone Piemonte e la fanno meta di una numerosa e scelta colonia di villeggianti e centro agognato degli appassionati cultori dello sport bianco. Questa meravigliosa conca, in seguito alla elettrificazione della Cuneo-Ventimiglia, si è chiaramente dimostrata in quest'ultimo periodo il preferito centro invernale ed estivo della Liguria e della Provenza. Servita dai rapidi diretti della linea internazionale Lucerna-Nizza o della Cuneo-Ventimiglia-San Remo, è di comodo accesso, occorrendo due sole ore di viaggio per raggiungerla da Nizza, due e mezza da Torino ed una da Cuneo.

Limone, detta a ragione «la perla della valle Vermenagna», avrà presto circa 800 camere da offrire ai forestieri nei suoi imponenti e lussuosi alberghi, di cui due in costruzione, tutti moderatissimamente attrezzati. Vasti campi di neve circondano nella stagione invernale l'abitato limonese, deliziose escursioni, traversate o salite si irradiano dal centro su per le amene valette ed i monti circostanti.

Dalla valle di San Giovanni, che si raggiunge con una comoda strada, seguenti l'una la parte bassa della valle lungo il torrente Valeggia, l'altra la stretta cresta di un colle di formazione morenica che la percorre nella sua mediana lunghezza, si può salire al Passo della Boaria (m. 2586), da cui per un comodo sentiero si può scendere in mano di due ore tanto a Tenda che a Briga Marittima.

Pittoresca, dal Passo della Boaria, è pure l'ascesa alla vetta del Margherita, nudo mammellone di rocce calcaree dal caratteristico aspetto carsico e dalla cui vetta si gode di un indimenticabile e maestoso panorama: i monti che lo fronteggiano mostrano la loro candida dentatura su lo sfondo di un cielo azzurro e terso quale cristallo.

Pure dalla Boaria, percorrendo uno stretto ed aspro sentiero scavato nella roccia, si può aggirare dalla parte del Pesio la sommità delle Marmorere e ridiscendere a Limone percorrendo il magnifico anfiteatro roccioso che ne corona la vetta. Dalla frazione del Brich, nella valle di San Giovanni, si accede pure al lago di Terrasole, che si presume di formazione vulcanica. Da questo incantevole luogo, attualmente nella stagione invernale di una soffice e spessissima coltre nevosa, scendono in dolce declivio campi ideali per gli sciatori. Qui ebbero già luogo grandiose competizioni sciistiche della M. V. S. N., qui assistette S. E. il generale Teruzzi.

Sui campi della valle di San Giovanni, presentate ripetutamente da Sua Altezza il Principe Ereditario, si svolsero le gare interregionali dopolavoristiche, cui intervennero parecchie migliaia di sciatori.

Degna del maggior encomio la Commissione tecnica del locale Sci Club, egregiamente presieduta dal cav. Francesco Graziolì, pioniere e campione dello sport della provincia di Cuneo. L'azione, pol, dell'Ufficio turistico fu in ogni occasione impareggiabile, specialmente per il valido appoggio del solerte podestà cav. uff. avv. Mario Berardengo, sotto la cui dinamica azione questa stazione di cura, soggiorno e turismo fece passi veramente giganteschi.

Fra i campi cari agli sciatori ricorderemo ancora quelli della Gogia (metri 1200), il Limonetto (m. 1400), della valle di Sant'Anna (m. 1230), del colle di Tenda (m. 1761), del Monte Vecchio (m. 1800), dell'Almellina (metri 1650), del vallone di San Bernardo (m. 1360).

Non è stato ancora definitivamente concertato il calendario ufficiale della stagione invernale 1932-33, ma ci consta da fonte sicura che si svolgeranno su questi campi importanti competizioni militari, studentesche, ecc., ecc.

Lo Sci Club locale organizza parecchie gare, fra cui eccelle una «Gara internazionale di salto».

I treni per sciatori

Anche quest'anno per la stagione invernale il Capo del Compartimento, grand'uff. ing. Ehrenfreund, ha provveduto all'organizzazione dei treni per sciatori tra Torino e Bardonecchia. Tali treni effettueranno i loro viaggi nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

Ecco l'orario fissato: *Torino-Bardonecchia*: treno 1002 (giorni festivi): Torino P. N. part. ore 6.10, Bardonecchia arr. ore 8.24; treno 1030 (giorni festivi): Torino P. N. part. ore 7.15, Bardonecchia arr. ore 9,20; treno 1040 (giorni feriali precedenti i giorni festivi): Torino P. N. part. ore 20,05 Bardonecchia arr. ore 22,07.

Bardonecchia-Torino: treno 1045 (giorni festivi) Bardonecchia part ore 18.10, Torino P. N. arr. ore 20,04 treno 1047 (giorni festivi) Bardonecchia part. ore 19,10, Torino P. N. arr ore 21,03.

Nei giorni di maggiore concorrenza verrà inoltre effettuato il treno 1605, partente da Oulx alle ore 17,50 e arrivante a Torino P. N. alle ore 19,22.

Calcio

Il campionato del mondo
Due partite si giocheranno a Torino

Roma, 2 notte.

Come è noto, la F.I.G.C. ha presentato alla F.I.F.A. un dettagliato progetto per il campionato calcistico del mondo, che si disputerà in Italia durante la stagione 1933-34. Ci consta che la Federazione del Calcio ha proposto che le eliminatorie si svolgano a partire dal 1933, in guisa da ottenere 16 squadre partecipanti al campionato finale, che avrà luogo in Italia nel maggio 1934.

Gli otto incontri del primo girone, si svolgeranno a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Trieste, Padova, Torino e Roma. I quattro incontri del secondo turno, avrebbero luogo a Bologna, Roma, Napoli e Torino; le due semifinali a Milano e Napoli; la finale a Roma.

Gli italo americani e la F. I. G. C.
La prossima seduta del Direttorio

Roma, 2 notte.

Il direttorio della F. I. G. C. si riunirà probabilmente verso il 15 del mese corrente per discutere un'importante ordine del giorno. Fra gli argomenti che saranno presi in esame, figurerà il problema dei giocatori italo-americani.

Sappiamo che è intendimento della Federazione di disciplinare con maggiore severità quanto riguarda il reclutamento di tali giocatori da parte di società italiane.

La Fiorentina in allenamento
contro il Montevarchi

Firenze, 2 notte.

In preparazione del difficile incontro che la squadra locale sosterrà domenica prossima a Napoli, ha avuto oggi, allo Stadio Berta, una partita di allenamento fra la Fiorentina e la compagine del Montevarchi. L'allenamento si è svolto in tre tempi di mezz'ora ciascuno e sono stati provati tutti i giocatori «viola». La partita ha avuto termine con cinque «goals» in favore della Fiorentina e uno in favore della squadra allenatrice.

Pugilato

Cinque dilettanti italiani
in Danimarca

Roma, 2 notte.

La squadra nazionale che dovrà recarsi in Scandinavia, il 15 corrente, sarà composta di soli 5 atleti, e questo per desiderio del comitato organizzatore italo-danese, poichè, non disponendosi laggiù di un buon peso piuma da opporre all'italiano, si è preferito rinunciare a tale categoria. Partanto il Grossetano Ballerini, scelto a far parte della squadra nazionale pugilistica, dovrà rinunciare al viaggio.

Verso un incontro Venturi-Roth
per il titolo europeo dei medio-leggeri

Roma, 3 notte.

Siamo informati che hanno inviato all'I. B. U. la regolare iscrizione alla competizione aperta per il campionato europeo dei pesi medio-leggeri quattro pugili e, precisamente, Vittorio Venturi, Rudy Ruszemar (olandese), Gustav Eder (tedesco) e Gustavo Roth (belga). Non è improbabile che il comitato d'urgenza dell'I. B. U. designi nuovamente per la disputa del titolo Venturi e Roth.

Una squadra di dilettanti americani
a Roma, Budapest, Praga e Londra

Roma, 2 notte.

E' comparsa giorni or sono su alcuni giornali una notizia da New York che dava per certa la venuta in Europa di una squadra di pugilatori dilettanti americani e, precisamente, di una rappresentativa della città di Chicago. La notizia non è priva di fondamento, in quanto, effettivamente, la squadra americana dovrà venire in Europa a fine novembre o ai primi di dicembre, sbarcando a Napoli, di dove si porterà a Roma per incontrarvi i rappresentanti italiani o una rappresentativa romana.

La squadra dovrebbe essere accompagnata dal signor Malloy di Chicago a cui devesi l'iniziativa della «tournée» propagandistica, appoggiata dal comitato della fiera-esposizione mondiale di Chicago. La «tournée» potrà effettuarsi se l'Amateur Athletic Union di New York darà il necessario nulla osta, che, a tutt'oggi, pare non sia stato ancora accordato. Se la «tournée» avrà la sua attuazione, i dilettanti americani si porteranno a Roma, Budapest, Praga e Londra. Non è escluso che il signor Malloy conduca in Europa, oltre ai dilettanti, anche alcuni dei migliori professionisti americani.

Lotta

La gara di incoraggiamento
allo S. C. Madonna di Campagna

Nella palestra dello S. C. Madonna di Campagna ha avuto luogo ieri sera la 6.a gara di incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Robiolio. Ecco i risultati degli assalti:

Pesi gallo: Polastri attera Casola in 0'20"; Barbieri attorra Laghi in 12"; Polastri atterra Bill in 28"; Casola atterra Laghi in 1'30"; Casola atterra Bill in 3'54".

Pesi piuma: Bullano atterra Bottono in 19'35"; Ramezzana atterra Cocozza in 2'47"; Astore atterra Balsi in 1'20"; Bullano batte Cenino ai punti; Ramezzana atterra Bottono in 1'20"; Balsi atterra Cocozza in 8'31"; Ramezzana atterra Bullano in 5'40".

Pesi leggeri: Bonato atterra Negrotto 2'58"; Alessio atterra Bruni in 3'8"; Biglia atterra Bonato in 4'25"; Biglia atterra Negro in 2'10.

Pesi medio leggeri: Sabbadini Raffaele atterra Terlo in 8'24"; Alessio atterra Terlo in 5'35"; Sabbadini R. atterra Alessio in 3'; Sabbadini R. atterra Bruni in 1'3".

Pesi medio massimi: Negro attarra Tomas in 5'20".

Pesi massimi: Costadone atterra Pane in 2'25.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Polastri Luigi (S. C. Mad. di Campagna), con p. 3; 2. Casola Carlo (id.), p. 2; 3. Elchi Dante (id.), punti 1.

Pesi piuma: 1. Ramezzana (Michelin S. C.), con p. 3; 2. Cenino Giovanni (S. C. Mad. di Campagna), p. 2; 3. Bullano (Pol. Mario Gioda).

Pesi leggeri: 1. Bonato (Pol. M. Gioda), con p. 3; 2. Biglia (id.), p. 2; 3. Negro (S. C. Mad. di Campagna).

Pesi medio leggeri: 1. Sabbadini Raffaele (S. C. Mad. di Campagna), con p. 3; 2. Alessio Giovanni (Pol. M. Gioda), p. 2; 3. Bruni S. C. Mad. di Campagna).

Pesi medio-massimi: 1. Negro Attilio (S. C. Mad. di Campagna), con punti 2; 2. Tomas Gino (Pol. M. Gioda), p. 1.

Pesi massimi: 1. Castadone Ettore (S. C. Mad. di Campagna), con punti 3; 2. Pane Giovanni (id.), p. 1.

Classifica per Società: 1. S. C. Madonna di Campagna, con p. 15; 2. Polisportiva M. Gioda, p. 6; 3. Michelin S. C., punti 3.

Pallone

II campionato di 2.a categoria
Mondovì batte Monticello 9 a 2

Ieri pomeriggio, allo sferisterio di via Napione si è svolto l'annunciato incontro di pallone elastico, valevole per il campionato piemontese di seconda categoria, fra le squadre del Dopolavoro di Mondovì (Donna Batt., Donna II, Biancello e Donna III) e del Dopolavoro di Monticello d'Alba (Rosato, Artuso, Barbero e Sala). La vittoria è toccata ai monregalesi, che hanno battuto gli avversari per 9 giochi a 2.

Oggi, alle ore 15, la quadriglia del Dopolavoro di Cortemilia, incontrerà quella del Dopolav. di Neive.

Rossi-Rizzieri vittoriosi
nella Coppa Municipio di Mondovì

Mondovì, 2 notte.

La finale del torneo per la Coppa Municipio di Mondovì ha avuto luogo ieri. La vittoria è stata conquistata dalla squadra del Dopolav. Maria Gioda, sezione Eda, di Torino (Rossi-Rizzieri) battendo quella del Dopolav. di Asti (Pelazza-Fuseri) per 11 giochi a 6. I torinesi vinsero subito i primi due giochi e gli astigiani, nel terzo e nel quarto, riuscirono a portarsi alla pari. La quadriglia di Rossi prese, però, decisamente il comando al quinto gioco e gli avversari più non poterono avvicinarlesi nel punteggio. Rossi giocò una bella e sicura partita, e fu ottimamente aiutato dai compagni di squadra, mentre Pelazza, in vena giornata, fu inferiore all'attesa. Si fece, invece, particolarmente notare Fuseri. Un pubblico assai numeroso, tra cui si notava il cav. Garelli della Federazione del pallone e tamburello, assisteva all'incontro.

Tennis

La Coppa Sabbadini al T. C. Parioli

Roma, 2 notte.

Si sono continuati a svolgere oggi sui campi del Tennis Club Parioli, gli incontri di tennis per la Coppa Sabbadini. Il campione italiano Palmieri ha battuto Bonassoni per 5 a 6, 6 a 4, 6 a 4. Nel doppio uomini, Barbato-Castori hanno avuto ragione di Colucci-Romani per 6 a 3, 6 a 0, e, nel singolare di seconda e terza categoria, Barbato ha battuto Folena per 6 a 0, 6 a 1.

Prossime gare

TORINO. — *Gara bocciofila provinciale a coppie* organizzata dall'Unione M. S. San Martino per domenica 6 novembre, alle ore 7,30, allo stadium di Torino. Le coppie saranno formate da un giocatore di 3.a cat. A e da uno di 3.a cat. B o formazione minore. Iscriversi (L. 10 per coppia) presso la Società organizzatrice (corso Palermo, n. 197) sino alle ore 21 del 5 novembre.

TORINO. — *Coppa Città di Torino*, torneo di volata. Prossime partite: 4 novembre, girone B, Sip B-Afast (campo Sip, ore 14,30). 6 novembre, girone A: Fulgor-Volata Torino (campo Stadium, ore 14,30); Cotonificio Valle Susa-G. F. Moncalieri (campo Fiat, ore 14); girone B: Afast-Corriduni (campo Afast, ore 14); Sabotino-Sip (campo Sip, ore 14). — *Partite amichevoli*: Stampa B.C. Odone (campo Stadium, ore 15, di domenica 6 novembre).

VARAZZE. — *C. P. Città di Varazze*, gara ciclistica per dilettanti di 4.a e 5.a cat., organizzata per domenica 6 novembre, dalla S. C. Azzurra sul seguente percorso: Varazze, Savona, Finale Ligure, Savona, Varazze, Sella San Martino, Albissola, Varazze (Km. 100). Partenza ore 11.

Sensazione molesta di gonfiore, difficoltà nella respirazione, e talvolta crampi allo stomaco che si manifestano alla fine del pranzo, sono sintomi di imperfette funzioni digestive che possono preludere a più gravi disturbi di origine gastrica.

Al primo verificarsi di questi sintomi, ricordate che in tutti i casi di insufficienza delle funzioni digestive i Medici consigliano di prendere un cucchiaino di

PEPTOPAN

dopo ogni pasto.

Il Peptopan si trova in tutte le buone farmacie. È un prodotto del

LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

PEPTOPAN

RIFORME FISCALI

Il metodo di accertamento
dell'imposta complementare

L'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, introdotta nel nostro ordinamento tributario col R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3062, costituiva una felice innovazione diretta a conseguire, attraverso il cumulo di tutti i redditi del contribuente, la progressività delle aliquote e la detrazione delle passività e dei carichi di famiglia, un razionale adeguamento del carico tributario alla capacità contributiva dei singoli, in modo che ne risultasse una più equa distribuzione dell'imposizione diretta.

Il provvedimento seguiva il ripristino della proporzionalità delle aliquote per le tre imposte normali (sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile) ed implicava l'abolizione dell'altra imposta complementare istituita con Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, che, avendo carattere spiccatamente reale, non poteva raggiungere tali intenti e si risolveva in una addizionale alle imposte fondamentali.

Fissando il minimo imponibile in L. 6000, si era cercato di dare al nuovo tributo larghissima base e si sperava che esso avrebbe potuto svolgere un'utile funzione integratrice di tutto il sistema, nel quale le imposte straordinarie erano già in corso di assurimento e quella mobiliare, troppo legata peraltro alle condizioni economiche del Paese, avrebbe presto raggiunto il massimo della sua capacità di rendimento.

La legge però fu congegnata in modo da fare eccessivo assegnamento sulla sincerità dei contribuenti e da rendere particolarmente difficile l'opera di accertamento degli uffici e delle commissioni, dato che, con l'art. 12, si vietavano espressamente le valutazioni appoggiate a semplici presunzioni, consentendosi che, in aggiunta ai redditi iscritti nei ruoli agli effetti delle imposte speciali od a queste soggetti, si potesse tener conto soltanto di quegli altri redditi che risultassero da documenti provenienti dal contribuente od aventi comunque carattere di assoluta certezza.

Applicazione incompleta

Costretta entro limiti così rigorosi, l'applicazione del tributo ne risultò incompleta e stentata nè le successive norme per la repressione delle evasioni fiscali valsero ad attenuare la lamentata occultazione della massima parte dei redditi mobiliari, specie di quelli dei titoli pubblici e privati e dei depositi bancari. Il gettito dell'imposta quindi, pur avendo segnato un continuo progresso, si mantenne sempre in proporzioni assolutamente inadeguate alla massa dei redditi che avrebbe dovuto soggiacere alla nuova imposizione, e tali da deludere completamente le aspettative che avevano accompagnato l'istituzione del tributo.

Quando si consideri che, di fronte ai 273 milioni resi, nell'ultimo anno in cui fu in vigore, dalla vecchia imposta complementare sui redditi superiori alle L. 10.000, di semplicissima ed economica applicazione, la nuova, malgrado il minimo imponibile più basso, ebbe sino al 1930 un gettito inferiore e solo nel 1931, dopo l'abolizione del blocco, raggiunse i 282 milioni, l'inevitabilità della riforma del metodo d'accertamento appare d'incontestabile evidenza.

Per attenuare le conseguenze talvolta assurde della rigida osservanza del divieto di accertamenti presuntivi, la Commissione Centrale aveva perfino dovuto affermare il principio della legittimità delle tassazioni basate sui redditi fissati agli effetti dell'imposta comunale di famiglia e della tassa di esercizio; ma il rimedio era stato di scarsissima efficacia ed era valso da correttivo solo per un limitato numero di casi.

Pressochè tutti gli studiosi di problemi tributari e la stessa Direzione Generale delle Imposte, pertanto, si erano trovati concordi nell'invocare la riforma della legge, rilevando tra l'altro l'anacronismo della coesistenza di un'imposta comunale di famiglia accertabile in via presuntiva — e ciò anche dopo la riforma della Finanza Locale, qualora il contribuente non sia colpito di imposta complementare —, e di un'imposta globale di Stato applicabile soltanto con metodo analitico. Tali voti sono stati finalmente accolti dal nuovo Ministro delle Finanze, il quale, rompendo gli indugi e rimandando ad un secondo tempo quelle altre modifiche e quei perfezionamenti che otto anni di pratica sono venuti suggerendo, ha riformato radicalmente il tanto discusso art. 12, introducendo in pieno, nell'applicazione del tributo, la facoltà dell'accertamento sintetico.

Metodo rigorosamente deduttivo

Il R. D. L. 17 settembre 1932, N. 1261, stabilisce infatti che, per il controllo della veridicità delle denunzie e per gli accertamenti d'ufficio, si potrà tener conto anche di quei redditi « la cui esistenza si palesi per circostanze od elementi di fatto, con speciale riguardo al tenore di vita del contribuente ».

Non si tratta, come si vede, di un illimitato potere di eseguire accertamenti indiziari, basati su vaghe presunzioni e supposizioni, non confortate da alcuni indici di fatto, ma di una temperata facoltà di riferimento alle diverse forme di manifestazione della capacità contributiva dei cittadini, per dedurne l'esistenza, certa e palese, di redditi diversi o maggiori di quelli dichiarati dal contribuente od assoggettati alle imposte principali. Non quindi procedimento puramente indiziario, che possa dar origine ad esagerate imposizioni non adeguate alla reale potenzialità economica del contribuente, ma metodo rigorosamente deduttivo, come lo definisce lo stesso Ministro delle Finanze, diretto cioè a ricavare gli elementi di valutazione del reddito da fatti, circostanze e manifestazioni di agiatezza, che denotino nel modo più sicuro il possesso per parte del contribuente di condizioni economiche superiori a quelle apparenti dalla valutazione analitica dei redditi singoli.

Il riferimento al tenore di vita del contribuente, come mezzo di controllo della veridicità delle denunzie e di accertamenti d'ufficio, era stato ammesso in sede di applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio; ma la disposizione portata dall'art. 29 della legge relativa non era espressa in forma tale da evitare il pericolo di eccessi ed abusi, poichè essa autorizzava l'accertamento presuntivo anche in base a semplici « elementi indiziari », dei quali solo nelle istruzioni ministeriali si faceva, a titolo di guida, una sommaria elencazione.

Fu forse a causa degli inconvenienti cui aveva dato luogo una così larga facoltà di proporre accertamenti presuntivi, che si volle poggiare l'applicazione dell'imposta complementare su basi analitiche, escludendo tassativamente ogni elemento di natura indiziaria, riflettente il tenore di vita e le manifestazioni esteriori di agiatezza.

Ma siffatto provvedimento aveva come necessario presupposto l'esistenza di una elevata coscienza tributaria, che la sottrazione all'imposta di circa 40 miliardi di redditi — secondo calcoli della Direzione Generale della Imposte — ha provato non essere ancora formata tra la massa dei contribuenti.

Da ciò la necessità che la Finanza venisse munita di mezzi idonei per assoggettare all'imposta le tantissime migliaia di contribuenti che ad essa sfuggono completamente e per sottoporre a tassazioni più adeguate coloro che evadono parzialmente il tributo, occultando buona parte dei propri redditi. Questo fine si propongono le nuove norme emanate col R. D. L. 17 settembre 1932, le quali, lasciando immutato il carattere dell'imposta, ne perfezionano soltanto il metodo d'accertamento, in modo da rendere possibile la realizzazione di quella giustizia distributiva del carico fiscale, che abbiamo visto costituire lo scopo essenziale di un'imposta globale organicamente congegnata ed applicata, quale già esiste presso non pochi altri Stati.

Nelle norme di applicazione impartite agli organi esecutivi con circolare 15 ottobre 1932, n. 3417, il Ministro chiarisce la portata delle nuove disposizioni, mettendo opportunamente in rilievo che esse « vanno considerate ed adoperate non come strumento di aggravio fiscale, ma come strumento di giustizia », e che il metodo base per l'accertamento del reddito rimane, anche dopo la nuova legge, quello analitico, mentre quello « deduttivo entra in funzione, a scopo di controllo e d'integrazione, quando risultino la chiara impossibilità o l'insufficienza del metodo analitico ».

Obbiettività e cautela

Nessuna preoccupazione quindi hanno ragione di nutrire quanti hanno la sicura coscienza di aver dichiarati tutti i propri redditi. Ma reagiche gli evasori possono aver motivo di eccessivi timori, poichè le nuove norme, come tutte quelle emanate in ogni tempo dal Regime, sono ispirate alla più assoluta obbiettività e sono assistite da tali cautele, che ben difficilmente potranno dare origine a tassazioni ingiuste o vessatorie.

Dispone infatti il Ministro, nella ricordata circolare, che l'accertamento, allorquando gli uffici ritengono necessario discostarsi dal metodo analitico, « deve sempre poggiare su elementi certi e positivi » e che gli uffici stessi debbono « specificare da quali fatti, da quali indizi hanno dedotto la loro valutazione »; avverte inoltre che fatti ed indizi « debbono essere constatabili e valutabili nei giudizi di estimazione, e debbono poter essere contestati al contribuente per la sua difesa ».

D'altra parte è da escludere il pericolo che gli uffici si abbandonino ad investigazioni molestie circa la persona o la famiglia del contribuente, essendo dal Ministro fatto espresso divieto di ogni forma d'indagine « che dia al metodo di accertamento un carattere inquisitivo ».

Allorchè si auspicava la riforma dell'art. 12 della legge istitutiva, taluni avevano espresso il timore che l'introduzione di un metodo di accertamento diverso dall'analitico potesse essere di grave perturbamento nell'applicazione delle imposte reali, specialmente nei casi di contribuenti possessori di un unico reddito soggetto a tali imposte. A fugare ogni timore ha provveduto il Ministro imponendo tassativamente agli uffici « di astenersi dall'assumere i redditi accertati ai fini della complementare col metodo sintetico, come base per accertamenti o rettifiche ai fini delle imposte reali », e ciò nella considerazione che l'imposta complementare colpisce la capacità contributiva, la quale può essere costituita anche da redditi comunque non soggetti ad imposte reali.

Giova infine rilevare che le nuove norme, mentre dovranno avere immediata applicazione nei confronti di quanti non siano ancora assoggettati all'imposta complementare, sui quali viene in particolar modo richiamata dal Ministero l'attenzione degli uffici, nei riguardi dei contribuenti già colpiti dal tributo potranno essere adottate — e sempre come mezzo sussidiario, non principale — soltanto alla scadenza del triennio di stabilità, che rimane inalterato.

Poichè non vi è ragione per dubitare che le istruzioni del Ministero non ricevano per parte della generalità degli uffici esatta e scrupolosa osservanza, tanto più se l'azione degli organi ispettivi e delle commissioni amministrative saprà moderare gli eventuali eccessi di zelo fiscale, tutti i contribuenti onesti e quanti aspirano ad una maggiore giustizia tributaria debbono considerare la recente riforma come il mezzo indispensabile perchè l'imposta complementare assurga al livello d'imposta globale, capace cioè di integrare le imposte reali e di correggerne le inevitabili sperequazioni.

E' anzi legittimo nutrire la speranza che, in seguito alla scoperta e al re-lutamento degli evasori, si possano in avvenire introdurre nella imposta quelle attenuazioni — o sotto forma di elevamento del minimo imponibile o sotto forma di mitigazione delle aliquote — che alleviino l'onere fiscale cui soverchie la massa dei più modesti reddituari.

FRANCESCO PRETTO.

I premi alla quinta serie
dei Buoni del Tesoro 1940

Roma, 2 notte.

Il 2 novembre 1932-XI, presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 1.428.528 e 1.781.464.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 239.865, 658.492, 848.386 e 1.432.059.

I cinquanta premi di lire 10 mila rispettivamente ai buoni Numero:

155.363,	187.312,	184.529,	197.109,
202.658,	214.541,	253.710,	278.473,
300.638,	381.860,	466.833,	484.977,
486.642,	516.356,	517.265,	523.637,
618.007,	700.569,	704.761,	711.064,
772.787,	817.853,	870.567,	935.359,
940.769,	997.546,	1.016.444,	
1.042.629,	1.044.391,	1.068.460,	
1.122.376,	1.125.060,	1.188.734,	
1.235.181,	1.251.894,	1.257.506,	
1.390.704,	1.404.290,	1.414.828,	
1.445.897,	1.607.268,	1.655.584,	
1.666.414,	1.673.249,	1.688.210,	
1.696.540,	1.760.573,	1.826.806,	
1.883.595,	1.985.160.		

A fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto numeri della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000, estratti a piazza Venezia il 27 ottobre 1932. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al buono numero 161.570, e quello di lire 500.000 al buono numero 1.003.377.

L'incremento della popolazione
nei primi nove mesi dell'anno

Roma, 2 notte.

Secondo le rilevazioni ufficiali, nei primi nove mesi di quest'anno la popolazione italiana ha avuto un incremento naturale di 294.876 individui, in quanto le nascite in detto periodo sono state 744.496 e le morti 459.620. Il maggior incremento si è verificato nel mese di gennaio, con una eccedenza di nati sui morti di 36.591 unità; la quota più bassa è stata registrata nel mese di aprile, con una eccedenza di solo 26.109 individui. Nel mese di settembre, però, si è ritornati a 35.184 unità.

Il maggior numero dei nati si è avuto nel mese di gennaio con 93.097 individui, ed il minor numero in giugno, con 73.392. Per le morti, invece, il maggior numero è stato registrato nel mese di marzo con 57.966 decessi ed il minor numero nel mese di giugno con 43.688.

Nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, 2 notte.

Con R. D. su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alla designazione del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al merito del lavoro i signori: Ciria Anacleto, industriale - Milano e Gravellona Toce (Novara); De Cupis, gr. uff. dott. Guido, industriale - Roma; Pasti, on. ing. Mario, agricoltore - Verona; Pindo conte. Ernesto, commerciante - Alessandria d'Egitto; Reinach gr. uff. Ernesto, industriale - Milano; Ettchi Saverio, esportatore - Lecce.

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Le spoglie degli Eroi caduti nel Trentino
raccolte in un tempio monumentale

Trento, 2 notte.

Nell'anniversario della Vittoria e della redenzione di Trento, i Duchi di Pistoia e il Sottosegretario alla Guerra on. Manaresi inaugureranno nella nostra città il grande tempio-ossario, dedicato alla memoria degli eroi caduti sui monti del Trentino, in cui sono raccolte diverse migliaia di salme gloriose che sono state esumate dai diversi cimiteri militari sparsi lungo la linea del fronte, dalla Val Lagarina alle Dolomiti.

L'ossario monumentale, che sorge sul lato centrale del cimitero nuovo, è stato costruito su progetto dell'architetto prof. Pietro Dal Fabbro di Treviso, sotto l'alto auspicio del generale Furacovi, Commissario del Governo per il Comitato onoranze alle salme dei Caduti in guerra. La costruzione, solenne e grave, sorrisa da un lampo geniale di tormento artistico, si compone di un tempio inserito nel perimetro del sovrastante colonnato, con una cripta sotterranea a cui si accede con due gradinate laterali in corrispondenza, a sud e a nord, con i passaggi colonnati del nostro bel cimitero nuovo il quale, com'è noto, ripete in piccolo i motivi e la disposizione della necropoli di Staglieno a Genova.

Questa nuova significativa opera, che risente dei caratteri della più moderna architettura, armonizzando però nei necessari punti di contatto con le primitive costruzioni del sacro luogo, è divenuta un sacrario della riconoscenza trentina per i gloriosi artefici della redenzione. In un lungo serie di appositi loculi sono state deposte le ossa di ogni singolo combattente, chiuso ciascuno da una targhetta di marmo, munita di quattro borchie di bronzo e recante il nome del Caduto. Gli eroi che hanno potuto essere identificati sono 1052, mentre le ossa dei militi ignoti sono state accolte in tombe interali. La facciata anteriore si presenta col colonnato dorico, analogo a quello degli altri famedii del più bel luogo, mentre il coronamento dell'attica appare intonato a nuove idee estetiche, recando al centro, come decorazione in rilievo, una grande corona d'alloro simboleggiante la Vittoria, la quale racchiude il Fascio littorio. La parte absidale di sulla via Giuseppe Giusti e presenta un complesso architettonico corrispondente allo facciata anteriore, chiuso da lesene o riquadri con soprastanti finestre in ferro battuto. Ai lati appaiono due terrazzini con finestre che illuminano le due scale della cripta, la cui volta è sostenuta da quattro colonne in marmo lucido trentino. Nell'opera ha largo impiego la nostra magnifica pietra, il verdello di Melta assieme al bianco di Pila, lavorato all'esterno e lucidato all'interno.

Una grande opera di pietà umana

Con la costruzione dell'Ossario di Trento è stato possibile sistemare definitivamente le salme dei Eroi che si trovavano sparse nei piccoli cimiteri di montagna, alcuni dei quali sorgevano quasi sulle cime delle Dolomiti, in località difficilmente accessibili e ricoperte dalle nevi per otto o nove mesi all'anno. I resti gloriosi dei 300 mila italiani e dei 200 mila austriaci che erano stati recuperati nel dopoguerra erano stati accolti in molti cimiteri militari e civili, convenientemente ampliati. Base fondamentale era stata allora la provvisorietà, nell'attesa di procedere ad una sistemazione più degna. I cimiteri militari disseminati nella zona di guerra ammontavano a 1840, e non era certo possibile conservarli tutti con quella cura e con quel decoro che meritavano gli eroici difensori delle Alpi nostre. Le salme dovevano perciò essere concentrate in grandi e possenti opere. Di queste alcune già esistevano, come il cimitero di Redipuglia per i Caduti del Carso; il cimitero monumentale del Grappa e l'Ossario del Pasubio solennemente inaugurato dal Re e dal generale Pecori Giraldi, comandante la Prima Armata, nell'agosto del 1926. Altri grandiosi ossari, sorgono ad Asiago — elevato con alto senso di patriottismo dai comuni dell'altopiano che concorsero alla costruzione della monumentale opera destinata ad esaltare attraverso i secoli il sacrificio dei prodi difensori dell'altopiano stesso — e a Schio, con la mistica suggestiva forma di un edificio quattrocentesco collegantesi con la chiesa della Santissima Trinità. Quello monumentale di Trento completa ora questa grande opera di pietà patriottica ed umana, in onore di tutti i morti gloriosi.

Le madri e le vedove dei Caduti

Quanto ai concetti a cui è ispirata la sepoltura dei Caduti, il generale Faracovi, commissario del Governo per le onoranze, ha detto che essi si potranno riassumere in queste parole: perpetuità, individualità, monumentalità, promiscua raccolta dei resti gloriosi per le sole salme non identificate e posti d'onore per i decorati al valore. La perpetuità perchè l'eroismo sia tramandato nei secoli e serva d'esempio alle giovani generazioni che si recheranno colà ad attingere forza migliore; la individualità, giacchè una tomba sarà data ad ogni eroe identificato nei cimiteri ed un loculo negli ossari; la monumentalità, perchè queste opere solenni e grandiose oltre ad attestare la riconoscenza dell'Italia intera per i suoi morti gloriosi, serviranno di feconda scuola per i vivi e per i nascituri.

Per il grande rito inaugurale convergeranno a Trento, da tutte le provincie d'Italia e particolarmente dal Veneto, da Milano, da Torino e da Bologna, le madri, le vedove e i figli dei Caduti che hanno raccolti nell'Ossario. Molte famiglie che avevano cercato per tanti anni invano il loro caro scomparso senza riuscire a trovarne la tomba, hanno avuto ora l'annuncio che il loro eroe riposa nella pace dei giusti, a Trento, nella città che fu la ideata agognata di tutta una gioventù generosa caduta col suo nome sulle labbra. Il pellegrinaggio ai quasi familiari dolenti ma fieri del sacrificio compiuto per la Patria riuscirà quindi di commoventissimo e troverà nella patriottica cittadinanza trentina la più sincera e grata rispondenza. E la cerimonia acquisterà ancora più profondo significato per l'intervento dei Duchi di Pistoia, Auguri rappresentanti della Casa Sabauda, dell'on. Manaresi, autorevole rappresentante del Governo fascista e delle madri dei martiri trentini Damiano Chiesa e Fabio Filzi, impiccati dall'Austria nella tragica fossa del Castello del Buon Consiglio. Qui appunto, nel luogo consacrato dal martirio, si chiuderà il rito, che glorificherà tutti i Caduti, i noti e gli ignoti affratellati nel sonno della morte, vegliati dalla riconoscenza devota dell'Italia vittoriosa.

Mausoleo dei Caduti
inaugurato a Novi Ligure

Novi Ligure, 2 notte.

Stamane, nel nostro cimitero urbano, è stato solennemente inaugurato il Monumento-Ossario che la nostra città ha voluto erigere, nel Decennale della Rivoluzione, per raccogliere le spoglie dei numerosi Caduti per la Patria.

Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto Rebua, il Segretario Federale comandante Poggio, il presidente provinciale dei combattenti colonnello conte Guido di S. Marzano, il podestà di Novi comm. Forta, il Podestà di Gvada prof. Delfino, l'on. Dellepiane, il Segretario politico dott. Boffi, tutte le altre autorità, folte rappresentanze di associazioni e gran folla di popolo.

Il mausoleo dei Caduti, bell'opera architettonica del concittadino architetto Gian Serra, è stato benedetto dal padre guardiano Egilio Emanuelli dei Minori, che ha pure celebrato la messa solenne sull'Famedio.

Al termine della funzione religiosa, il Podestà di Novi avv. Forta, in pronunciato un patriottico e commovente discorso.

L'omaggio della città di Trieste
alla memoria del Duca d'Aosta

Trieste, 2 notte.

Stamane il podestà senatore Pitacco con il vice podestà comm. Gabetti ed il segretario generale al comune si è recato al cimitero di Redipuglia, a rendere atto di omaggio alla memoria di S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia e ai suoi valorosi Caduti, le cui salme riposano in quel cimitero.

Sulla tomba che raccoglie la spoglia mortale del Condottiero della III Armata, i rappresentanti del Comune hanno deposto una corona, a nome della Città di Trieste.

La commemorazione
di due Martiri parmensi

Parma, 2 notte.

I fascisti di San Pancrazio hanno tenuto nella Casa del Fascio una solenne commemorazione dei martiri Ettore Tanzi e Italo Spaggiari, il cui sacrificio è stato rievocato dai podestà.

Dopo la commemorazione un corteo, preceduto dalla musica dell'80.a Legione, si è recato a deporre una corona d'alloro sulla lapide dei Martiri. Anche i fascisti fidentini hanno reso omaggio alla lapide che ricorda i martiri Anacleto Cantarelli e Livio Rossini, pur deponendo una corona d'alloro.

Nuove opere pubbliche a Biella

Biella, 2 notte.

E' stato allestito il bilancio preventivo pel 1933 del comune di Biella, che si pareggia con la cifra di 11.021.905,14 di lire. E' previsto un gettito della sovrimposta comunale in 3 milioni e mezzo; dell'imposta sul consumo in 2 milioni e 380 mila lire, di rendite patrimoniali in 468.521 lire, di imposte e tasse afferenti a servizi pubblici in 502.000 lire; di imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici in 1.379.500 di lire; di proventi diversi in 466.521 lire. Gli stanziamenti delle spese facoltative ordinarie e straordinarie ammontano a complessive 335.054 lire.

Il bilancio è accompagnato da una relazione del Commissario diretta al Prefetto, interessante, fra l'altro, perchè vi è prospettato il progetto di nuove opere pubbliche: la prosecuzione della sistemazione delle strade interne della città; l'apertura di una grande strada di circonvallazione a via Torino a via per Ponderano; il progressivo sviluppo delle fognature e dei canali collettori; la apertura e la sistemazione di un grande viale d'accesso alla nuova stazione capolinea della ferrovia Biella-Novara; un previdente sviluppo di opere pubbliche, di risanamento e di viabilità nella parte sud, allo scopo di regolare razionalmente lo sviluppo edilizio della città.

La commemorazione dei Defunti a Roma

Cerimonie in onore dei Caduti

Roma, 2 notte.

Stamane, su iniziativa del Governatorato, è stata celebrata al Parco della Rimembranza una cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti in guerra. Sul piazzale del parco, presso l'altare da campo, fiancheggiato da alti pennoni recanti la bandiera italiana e quella di Roma, prestavano servizio d'onore carabinieri, motociclisti e vigili del fuoco in alta uniforme; ai lati del piazzale erano rappresentanze con la bandiera dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti in guerra e con i gagliardetti dei Gruppi rionali della Federazione fascista dell'Urbe, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti e Balilla, delle Giovani e Piccole italiane. Rendevano gli onori Giovani fascisti in camicia nera e marinaretti della legione « Caio Duilio ».

Hanno assistito alla cerimonia il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Governatore principe Buoncompagni Ludovisi, con il vice-Governatore ed il Segretario generale del Governatorato, S. E. il Prefetto Montuori, il generale Gorini in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il generale Ciarli della Milizia, i rappresentanti della Federazione fascista dell'Urbe, dei Combattenti e delle Associazioni patriottiche, un folto gruppo di ufficiali di tutte le forze armate del presidio e numerose personalità.

La funzione, durante la quale sono stati eseguiti brani di musica sacra a sole voci, è stata celebrata dall'Ordinario militare mons. Bartolomasi, assistito dall'Ispettore dei cappellani della Milizia don Rubino.

Al termine della cerimonia, monsignor Bartolomasi ha pronunciato brevi parole rivolgendosi specialmente ai rappresentanti delle nuove generazioni Italiane ai quali ha esaltato l'esempio altissimo di coloro che fecero olocausto della loro vita alla Patria.

Alle ore 16, a Campo Verano, il Presidio militare di Roma ha reso onore ai gloriosi Caduti della recente guerra, italiani e francesi, con una messa funebre alla quale ha seguito la benedizione solenne dei loculi che ne racchiudono le salme.

Hanno presenziato alla cerimonia il Ministro della Guerra generale Gazzera, il Sottosegretario di Stato per la Guerra onorevole Manaresi, il Comandante del Corpo d'Armata e tutti gli ufficiali generali della Capitale ed una larga rappresentanza degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della M.V.S.N., della R. Guardia di Finanza, del Presidio, il Primo segretario dell'Ambasciata di Francia signor Charles Rochat, in rappresentanza dell'Ambasciatore, l'Addetto militare ten. col. di S. M. Alberto Lelong, l'Addetto aeronautico maggiore Jacques De La Giraudiere e l'Addetto navale capitano di corvetta Ranson.

Prestava servizio d'onore una compagnia del secondo reggimento granatieri; tutti i corpi armati presenti alla Capitale erano rappresentati da un reparto ciascuno.

Come da vecchia consuetudine, la rituale visita alle tombe dei Veranu si è iniziata ieri con affluenza enorme di popolo. Si calcola che oltre un quarto della popolazione dell'Urbe si sia riversata, dal mattino fino all'ora di chiusura, nella città dei morti trasformata in vastissimo giardino fiorito. Anche stamane il pellegrinaggio, favorito da un tempo splendido, è ripreso con enorme affluenza. Frequentatissimo l'ipogeo dei Caduti in guerra, grande omaggio di fiori alle tombe dei Martiri fascisti, alla colonna dei senza nome, all'Ossario comune.

Il popolo ha voluto anche, come ogni anno, rendere devoto omaggio al Milite Ignoto spargendo fiori a profusione lungo le scale del Vittoriano. Nel pomeriggio di ieri poi, dinanzi a una grande folla di tutte le condizioni sociali, il parroco della basilica di San Marco, con l'assistenza del clero e di un folto gruppo di frati minori dell'Aracoeli e con la partecipazione di mons. Tizzi cerimoniere di Corte, si è recato in corteo a impartire la benedizione alla tomba del Milite Ignoto. Erano presenti anche i Comitati centrali e provinciali e la sezione di Roma dell'Associazione madri vedove e famiglie dei Caduti in guerra, con bandiere, che avevano recato una corona d'alloro.

Un solenne ufficio funebre si è svolto anche stamane nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Padre Salza, cappellano della Legione Milizia ferroviaria, ha celebrato la messa funebre in suffragio dei morti della Legione stessa. Vi hanno partecipato molte famiglie degli Estinti, una rappresentanza di ufficiali e la musica.

La visita del Card. Schuster
ai Cimiteri milanesi

Milano, 2 notte.

Stamane, il cardinale Schuster, accompagnato dal suo segretario, si è recato al cimitero di Musocco e nella piccola cappella ha celebrato la messa dei defunti. Seguito, poi, dai fedeli si è portato nel centro del camposanto e ha impartito la benedizione alle tombe. Indi re il presule si è recato al cimitero monumentale e nella cappella centrale ha proceduto ad uguale rito.

Pure stamane il podestà, accompagnato da alcuni funzionari del comune, si è recato al Cimitero monumentale per deporre una grande corona di fiori sul cippo dei Caduti Fascisti. Celebrazioni religiose sono state poi promosse dall'associazione nazionale del fante, dai combattenti e dai mutilati. Enorme è stato pure l'afflusso della folla ai due camposanti cittadini, favorito dal tepore quasi primaverile di un bel sole.

Il Fascismo alessandrino
suddiviso in venti zone

Alessandria, 2 notte.

Per rafforzare l'inquadramento del Fascismo alessandrino il Segretario Federale ha proceduto alla divisione del territorio della provincia in venti zone; a dirigere ciascuna di esse, sono stati chiamati camerati di vecchia e provata fede.

Gli ispettori di — a, che sono stati convocati dal Segretario federale in una sala del Palazzo del Governo, riuniranno, a loro volta, i Segretari politici e i dirigenti di tutte le organizzazioni della zona da loro dipendente, per comunicare loro le direttive ricevute dal Segretario federale. Ogni singola zona sarà intitolata, poi, a un Martire Fascista.

Alla riunione avranno luogo al palazzo del Governo, ha presenziato S. E. il Prefetto Rebua.

Nella direzione dell'«Unione» di Tunisi

Roma, 2 notte.

Il giornale l'« Unione » di Tunisi reca un comunicato del Consiglio di amministrazione annunziante la nomina del nuovo Direttore nella persona di Achille Benedetti, decorato di due medaglie al Valor Militare e vecchio giornalista. A vice-Direttore è stato chiamato Enrico Cavacchioli, noto commediografo e romanziere.

PROCESSI

Il tentato omicidio
del marchese Luigi Solari

Roma, 2 notte.

Il primo processo che sarà discusso nella prossima sezione della nostra Corte d'Assise è a carico di quel tale Serafino Sorrentino che la mattina del 29 maggio scorso tentò di uccidere in Roma il marchese Luigi Solari, l'illustre collaboratore di Guglielmo Marconi, esplodendogli contro alcuni colpi di rivoltella, che lo ferirono gravemente.

Quella mattina, verso le ore 10, il marchese Solari, sceso dall'automobile, si accingeva a salire le scale del palazzo di via Condotti, dove ha sede la Compagnia Marconi, quando ad un tratto uno sconosciuto lo insegui fin sulle scale e, senza pronunciare parola, gli esplose contro quattro colpi di rivoltella, di cui due raggiunsero il bersaglio. Ferito al viso e ad un braccio, il marchese Solari, per ben 45 giorni dovette tenere il letto.

Il feritore, arrestato immediatamente, dichiarò chiamarsi Serafino Sorrentino, di Barletta, e residente temporaneamente a Roma. All'agente che per primo lo interrogò, disse di avere sparato contro il marchese nella sua qualità di direttore della Compagnia, per un sentimento di vendetta: ex ufficiale radiotelegrafista, sei anni prima era stato licenziato dalla Compagnia per inabilità fisica e da quell'epoca non aveva più potuto trovare lavoro.

L'istruttoria ha precisato tutti i precedenti del fatto: il Sorrentino era stato veramente alle dipendenze della Compagnia, ma non aveva mai potuto essere chiamato un giorno impiego; infatti, il suo stato di servizio presenta numerosi provvedimenti disciplinari. Nel 1926, per motivi di salute, era stato licenziato, ma egli non aveva accettato le conseguenze di questa decisione, pienamente giustificata dalla Commissione arbitrale alla quale egli aveva fatto ricorso, se non cinque anni dopo quando aveva riconosciuto l'ultima parte dell'indennità dovutagli: più di tremila lire, concessa a titolo di liberalità dalla Compagnia. Egli dovrà rispondere adesso di tentato omicidio premeditato.

Un nuovo ricorso in Cassazione
di Maria Bonvecchiato

Roma, 2 notte.

La milanese Maria Bonvecchiato, presunta avvelenatrice della cameriera Elisa Merlin, torna ancora una volta ad occupare di sè le cronache giudiziarie.

Mentre contro di lui si iniziava una regolare istruttoria per la misteriosa morte della Merlin (che, secondo l'accusa, sarebbe stata avvelenata dalla Bonvecchiato per venire in possesso del premio di assicurazione intestato alla vittima), altra denuncia perveniva alla autorità inquirente: tra l'altro si accusò la Bonvecchiato di essere soppresso con lo stesso procedimento e, cioè, mediante la somministrazione di arsenico, il proprio marito, il pittore tedesco Grundi, morto anni addietro.

La sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Milano l'assolveva però da questa accusa, rinviandola a giudizio della Corte d'Assise soltanto per rispondere di vendicio al danni della Merlin.

Il processo era stabilito, quando il difensore della Bonvecchiato presentava ricorso per Cassazione, denunciando come illegale la perizia compiuta sulle viscere della defunta, in seguito alla quale si precisò la colpa dell'arrestata. I periti dichiararono di avere rinvenuto una tale quantità di sedimenti arsenicali da uccidere qualsiasi persona, anche la più robusta. Il difensore impugnava la perizia sostenendo che essa illegalmente era stata affidata a due medici comuni e, d'altro canto, per le conclusioni finali era mancato un perito di difesa.

Nel tempo stesso la difesa della Bonvecchiato opponeva il risultato di un'altra perizia, nella quale riemergeva la impossibilità di far bere dell'arsenico in una bibita cattivo, mentre in nessun caso la quantità di bibita tranguggiata dalla Merlin avrebbe potuto contenere tanto arsenico da poter produrre la morte. La Corte di Cassazione accoglieva il ricorso, annullando la sentenza di rinvio a giudizio e rimettendo gli atti, per un nuovo esame, ad altra Commissione istruttoria presso la stessa Corte d'Appello di Milano. Questa, con sentenza del 10 giugno scorso, rinviava nuovamente la Bonvecchiato a giudizio della Corte d'Assise.

Contro questa seconda sentenza, la imputata, che è assistita dagli avvocati Cesare Degli Occhi di Milano, e Giovanni Persico, di Roma, ha ricorso in Cassazione.

La sentenza è questa volta impugnata dai patroni ricorrenti perchè essa avrebbe erroneamente interpretato lo spirito e le parole del precedente giudicato della Corte suprema.

Con provvedimento odierno del Presidente della prima sezione penale della Cassazione, l'esame del ricorso è stato fissato per l'udienza del 21 corrente.

Il ricorso sarà deciso in Camera di consiglio.

Il ricorso in Cassazione
dell'istitutore omicida

Roma, 2 notte.

Questa mattina, gli avvocati Sotgiu e Sotis hanno presentato ricorso in Cassazione nell'interesse dell'istitutore Paolo Sociarelli, condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise, per omicidio premeditato in persona del dodicenne Paolo Di Bene.

Nel ricorso i due difensori lamentano che la Corte non abbia concesso la perizia psichiatrica da essi ripetutamente domandata ed affermano che in base alle risultanze del dibattimento, l'aggravante della premeditazione non doveva essere data.

La discussione avanti la Cassazione non potrà avvenire prima il gennaio o febbraio del prossimo anno.

La Banca Litoranea di Viareggio
ammessa al concordato

Viareggio, 2 notte.

Con provvedimento in data di ieri, il Tribunale di Lucca ha ammesso al concordato preventivo la Banca Litoranea, con sede in Viareggio, che aveva sospeso i pagamenti fin dai primi della scorso mese di ottobre. Il bilancio presentato indica la possibilità di un rimborso ai creditori, nella misura del 40 per cento circa.

Il dissesto della Banca Litoranea non ha avuto però ripercussioni in Viareggio, poichè già da tempo la maggior parte dei depositanti aveva ritirato i propri risparmi. E' stato nominato commissario giudiziale il ragioniere Alfredo Mattagliati, vice-podestà di Viareggio.

La fusione delle Banche di Mantova

Roma, 2 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 31 ottobre 1932 che dichiara di pubblico interesse la fusione tra la società anonima cooperativa « Banca Agricola Mantovana » di Mantova e la « Banca Mutua Popolare » di Novara.

Fanciullo precipitato dal 4.o piano

Milano, 2 notte.

Mentre stava giuocando, nel pomeriggio, con una sorellina, il bambino Dante Nava, di 11 anni abitante a Sesto San Giovanni, si sporgeva da una finestra della propria abitazione, posta al quarto piano, per attaccare una cordicella a un gancio. Ma, perduto l'equilibrio, precipitava nel cortile sottostante, sfracelland

CRONACA CITTADINA

Gli edifici rinnovati
dell'Istituto Superiore di Veterinaria

Il R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria si è in questi ultimi tempi ampliato, rinnovato e arricchito di nuovi padiglioni che stanno per essere inaugurati. Fondato nel 1769 da Carlo Emanuele III di Savoia, e cioè 163 anni or sono, quest'Istituto, il più antico d'Italia, ha dato alle sue vecchie costruzioni una nuova veste architettonica, ha messo in piena efficenza i laboratori e si è attrezzato in modo da poter venir considerato non solamente uno dei migliori e moderni d'Italia, ma da non temere i confronti con i più rinomati dell'estero. Tuttociò ha potuto realizzarsi mediante l'entusiastico sforzo della Direzione e del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, con il consenso e l'ausilio del Ministero, del Comune di Torino, della Provincia e degli altri Enti locali, fra cui primo il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Il valore in cui il Regime ha messo gli studi di medicina veterinaria è in diretta corrispondenza con i grandi problemi che più interessano l'agricoltura e l'Economia nazionale.

« L'Italia — ci ha detto il prof. Pietro Ghislani, direttore del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria — ha un capitale zootecnico di 25 miliardi, e poichè non vi sono nel Regno che 2500 veterinari, ne viene di conseguenza che ad ognuno di essi spetta il ponderoso cèmpito di controllare un valore di 10 milioni di lire di valore. Il solo valore del prodotto del latte si concreta in lire 3.500.000.000 all'anno. Inoltre la medicina-veterinaria ha un altro delicato cèmpito. Essa si può considerare la sorella gemella della medicina e chirurgia umana, come pure si può considerarla sorella dell'agricoltura. Gli studi di medicina-veterinaria hanno in comune con la Facoltà di Medicina e chirurgia umana, specialmente quanto riguarda le materie propedeutiche e quanto riguarda la fisiologia generale; l'anatomia patologica, e le patologie speciali. E vi si studiano soprattutto le malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, per cui ha moltissima importanza lo studio dell'igiene generale sperimentale e dell'ispezione annonaria delle carni. Senza il medico-veterinario che fa la diagnosi all'origine e senza la opportuna profilassi con l'eliminazione dei soggetti infetti, come sarebbe possibile una efficace campagna contro la tubercolosi dei bovini, anch'essa trasmissibile dalle mucche all'uomo? E la febbre maltese, e il carbonchio e l'afta epizootica e tutte le malattie di cui gli uomini possono essere contagiati non trovano, nel veterinario, prima ancora che nel medico, una valida barriera difensiva? Allo stesso veterinario si deve pure la difesa sanitaria degli allevamenti nazionali dalle infiltrazioni di contagi provenienti dall'estero, con la perfetta organizzazione di un cordone sanitario nelle stazioni di confino e nei porti.

Nella pubblicazione del prof. Nello Fottichia, edita dal Sindacato Provinciale fascista di tecnica agricola di Bologna, che reca una prefazione del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo — è detto, in riferimento alla battaglia zootecnica voluta dal Duce — che, basando il calcolo sulle attuali esigenze di consumo nazionale, viene constatato che per giungere al completo fabbisogno bisognerebbe produrre in più, ogni anno, almeno 800.000 quintali di carne, 150.000 q.li di grassi; 600 mila quintali di lana, ed 1 miliardo in più di uova. Questa battaglia come ben si comprende deve essere combattuta dai veterinari, in collaborazione con gli agricoltori.

Il nostro Istituto superiore di Medicina veterinaria ebbe sempre grande rinomanza; esso fu ed è tutt'ora la culla di studi zoologici, biologici e di zootecnia, annoverando fra i suoi insegnanti nomi illustri come: Brugnone, Ercolani, Lessona, Perroncito. Fra i professori dell'Istituto vi è pure l'on. Vaccari incaricato di zooeconomia, il direttore prof. Ghislani, ordinario di patologia speciale, clinica chirurgica e medicina operatoria, il dott. Fusilli ordinario di zootecnia; il dott. Zimmeri, di anatomia; il dott. Zibordi straordinario di patologia clinica medica e polizia sanitaria; il dott. Cominotti straordinario d'igiene generale e ispezione delle carni; il dott. Luinati straordinario di patologia generale e anatomia patologica; il prof. Altara incaricato di parassitologia e profilassi delle malattie infettive del bestiame, e il prof. Sartoris incaricato di ostetricia e podologia. Inoltre insegnano botanica, fisica e chimica e fisiologia in comune con gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia umana i prof. Mattirolo, Pochettino, Ponzio e Herlitzka.

Accompagnati dal prof. Ghislani e dal dott. Riccio e dal segretario capo abbiamo visitato i sei laboratori, i padiglioni clinici, il Museo, gli uffici ecc. La Scuola di Medicina Veterinaria possiede oggi degli ambulatori che possono stare al pari di quelli dei migliori nosocomi. La sala di preparazione e quella d'operazione è arredata coi più moderni apparecchi che si conoscono. Un letto mosso in forma elettrica, e tanto vasto da poter accogliere persino un enorme pachiderma, scorre su di un binario che collega le due sale. La lampada sospesa non produce ombre di sorta. Apparecchi per sterilizzazione e per disinfezione, vetrine con una collezione di ferri dalle proporzioni minima a quelle colossali; ed infine un completo e modernissimo gabinetto radioscopico.

Per le cure fisioterapiche, specialmente ad uso dei cavalli, vi sono impianti perfezionatissimi. L'animale è sottoposto al trattamento idrico coi soffioni che dal pavimento lanciano getti d'acqua sotto il ventre dell'animale, da altri che l'investono di fianco e da vere e proprie docce che scendono a coprire tutto il corpo dell'animale. Le docce o i bagni si praticano freddi o caldi come per l'uomo. Le cure per gli animali non differiscono da quelle per le persone, tanto più che nella grossa maggioranza la infermità sono le stesse. Anche i massaggi elettrici e le cure coi raggi violetti, vengono praticati nei casi che lo richiedono. Il medico veterinario deve a volte perfino trasformarsi in odontoiatra e non è lieve compito per lui strappare ad esempio un dente ad un cavallo o ad un bue!

Ma la clinica che più colpisce è quella riservata ai cani. Eravamo in passato abituati a vedere canili che sembravano delle stalle, con delle povere cuccie per i soggetti ammalati. Le gabbie che si affittiscono nel nuovo locale sono quanto di più razionale ed igienico e decoroso si possa immaginare. Esse sono spaziose e pulitissime ed il locale è, come tutti gli altri, riscaldato a termosifone, con aspiratori e ventilatori per il cambiamento dell'aria. Numerose vasche da bagno, docce, e apposite cucine per confezionare il cibo a seconda delle prescrizioni mediche, nonchè camere di isolamento per i casi infettivi, completano la clinica per i cani. Inoltre, cosa oltra moderna, il tetto della palazzina termina a terrazzo, protetto da apposita rete metallica, e lì sopra i cani vengono portati per le cure elioterapiche.

Se gli zoofili avranno modo di visitare quest'Istituto resteranno edificati. Comprenderanno come nella scuola venga fatta la più efficace propaganda delle dottrine educative che professa la Società protettrice degli animali. Le bestie debbono servire l'uomo e non essere le sue vittime; ma per le supreme necessità della scienza qualche piccolo animale: topi e cavie, vengono sacrificati per difendere l'uomo da terribili morbi, in compenso i veterinari sono i maggiori cooperatori con la società zoofile, perchè essi con lo studio della meccanica animale possono indicare idonei e razionali apparecchi (finimenti, ecc.) per ottenere col minimo sforzo il massimo rendimento di lavoro.

Non è questa la sede per passare in rassegna, con l'interesse che effettivamente meriterebbero tutte le cliniche, tutti i modernissimi laboratori, ognuno dei quali possiede una completa biblioteca della specialità, il reparto d'igiene per l'ispezione di alimenti di origine animale, reparto in cui delicatissima funzione è facilmente intuibile, e tutto quanto per l'infaticata opera del comm. prof. Ghislani si presenta oggi sotto un nuovo aspetto. Egli ha voluto perfino istituire una bella sede per il « Guf ». Tutta una sinfonia di bianco domina in tutti i locali, e l'esterno degli stabili è incorniciato dalle verdi aiuole che trasformano in seducenti giardini gli antichi cortili.

L'Istituto di Medicina veterinaria sorge in via Nizza ed è collegata coi laboratori dell'Università di medicina e di chirurgia umana al Valentino. La medicina veterinaria può a ragione considerarsi Facoltà; già dieci anni or sono il Consiglio Accademico ha dato parere favorevole alla sua annessione all'Università. Ad esso si è ammessi infatti con la licenza del Liceo scientifico. Attualmente dipende direttamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Ogni anno l'Istituto Superiore, che conta una pellettina di allievi, laurea una ventina di dottori in medicina veterinaria.

— E' un vanto di questo Istituto — ci dice il prof. Ghislani — constatare che i laureati presentatisi nelle varie sedi agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, ottennero sempre l'approvazione con lusinghiere votazioni.

Il Piemonte ha dato eminenti scienziati alla medicina veterinaria: fra gli altri Carlo Brugnone che fu pure coltissimo letterato, Francesco Toggia, Achille Bunivia che fu presidente del Magistrato di Sanità Pubblica; scienziati ricordati dando il loro nome a vie cittadine; G. B. Ercolani che fu pure direttore del glorioso Istituto, ecc. Esso mantiene sempre alto il suo nome con l'abbondante produzione scientifica dei suoi laboratori e dal risultato dei concorsi alle varie cattedre. Provengono infatti dal R. Istituto Veterinario di Torino quasi tutti i professori dell'Istituto di Messina, due di quello di Napoli, uno di Pisa e due di Camerino.

Cifre curiose del bilancio comunale

Quanto costa la nettezza urbana e quanto la illuminazione pubblica – Le spese per l'arte e per gli orologi alle cantonate

C'è chi ha trovato — e fu tra essi Edmondo De Amicis — che la lettura del vocabolario è la più interessante di tutte, perchè non quei salti capricciosi da una parola all'altra, fa fare all'intelligenza una ginnastica non priva di acrobatismi e porta la fantasia a spaziare nell'universo, posandosi ora sulle cose materiali e ora su quelle immateriali. Ma altri libri e fascicoli, che pure non sembrano, sono divertenti alla lettura. Per esempio, il bilancio dell'amministrazione di una grande città. Se prendiamo, nella fattispecie, gli ultimi bilanci comunali di Torino e se il scorriamo non già con l'occhio e con la lente del contabile che vuol darsi ragione di ogni cifra, ma con lo spirito di una semplice curiosità che va in cerca di dati singolari e caratteristici, troviamo, ad ogni passo, di che soddisfare il nostro desiderio di conoscere cose nuove o malamente note. Ad ogni pagina, si può dire, ci si imbatte in una voce e in una cifra che dicono qualcosa di interessante. A molte domande che ci si erano fatte senza sapere rispondervi, troviamo qui la sua bravo risposta, precisa e documentata. Una lettura gradevole, in una parola; non meno di quella del giornale durante la digestione o di quella del romanzo durante un viaggio in ferrovia.

Il prezzo di una fama

Diamo dunque una scorsa ai suddetti bilanci municipali della nostra città, così diligentemente e chiaramente compilati, e apuliamo, fra le tante, alcune informazioni curiose così da passare senza noia e non inutilmente un quarto d'ora.

E' noto che Torino gode, da molto tempo, fama di città ordinata e pulita per eccellenza. Una domanda naturale, che molti certamente si sono proposta, è perciò questa: quanto paga Torino la sua gloria di città esemplare per nettezza delle sue vie? Ecco qui la risposta al capitolo della « pulizia, sanità e igiene ». Torino spende per nettamento e inaffiamento del suolo pubblico circa nove milioni e mezzo all'anno: cioè, più di 26 mila lire al giorno.

La pubblica illuminazione, con la sua continuità, con le sue migliaia e migliaia di lampade (più di 12 mila) fa pensare ad un costo rilevante. Dato che il servizio di illuminazione è utile e necessario per lo meno quanto quello della nettezza delle strade, si pensa, con a lume di naso, che debba costare press'a poco altrettanto. Invece c'è una bella differenza. La pubblica illuminazione costa al Municipio assai di meno. Poco più di un milione e mezzo: precisamente, lire 1.640.000. La ragione c'è, naturalmente. Ed è che qui occorre poco personale, il quale scompare addirittura di fronte al piccolo esercito di spazzini municipali. Oggi l'illuminazione pubblica costa relativamente meno di una volta, quando, essendo in uso la quasi totalità di lampade a gas, occorreva un battaglione di accenditori, che, come molti ancora ricordano, uscivano sull'imbrunire e a passo veloce invadevano le strade, con le loro lunghe pertiche uncinate.

Passiamo oltre, alle fognature. Le fognature, essendo già bell'e fatte e funzionando da sè, fanno pensare ad una modesta spesa di manutenzione. Altro errore. Per la loro manutenzione il Comune spende annualmente quasi un milione: 948 mila lire. Altra pietra di paragone che ci fa apprezzare il basso costo dell'importante servizio dell'illuminazione.

La voce « ingombro neve » è molto aleatoria e oscillante. A seconda della quantità di neve che cade la spesa è poca o molta. Ad ogni modo, ogni bilancio di previsione stanzia una somma che si avvicina ai tre milioni di lire. L'ultimo bilancio prevede la somma di 2.888.000 lire.

E quanto spende il Comune per l'indispensabile, importantissimo servizio dell'estinzione degli incendi? Una cifra rilevante, come ben si comprende ma che è pure lontana da quella per la nettezza pubblica: due milioni e 400 mila lire.

Il Liceo Musicale e il Regio

Non tutti sanno, forse, che il Comune versa un contributo alle nostre Scuole Superiori, sebbene queste siano statali. Il concorso versato all'Università è di lire 150 mila annuali, e quello destinato alla Scuola di ingegneria è esattamente il doppio. Con i contributi assegnati agli altri istituti superiori di istruzione cittadini, il Comune incontra una spesa di 530 mila lire.

Ma notevolmente di più esso spende, ad esempio, per il Liceo Musicale « Giuseppe Verdi », giacchè la gestione di questa scuola è ad esso affidata. Ad ogni anno scolastico corrispondono 737 mila lire, alle quali si debbono aggiungere le 26.700 assorbite dalla Scuola di canto corale.

Il Liceo Musicale ci porta verso il Teatro Regio. Le spese per le masse, per la tela dei scenari, per la manutenzione, ecc. sommano a 925 mila lire. Come si vede, il Comune si sobbarca a uno sforzo notevole per mantenere in esercizio il nostro Massimo, perchè questo possa offrire alla cittadinanza una stagione di spettacoli degni sotto ogni riguardo. Ma corrisponde sempre la cittadinanza a questo sforzo? C'è chi dice di no, che il pubblico nostro è freddo e troppo tardo a muoversi in fatto di spettacoli lirici, dimenticandosi di popolare la sala del Regio anche in occasione di opere magnificamente eseguite. Se questo è vero, ecco che dal bilancio esce un ammonimento, un richiamo al pubblico amante della musica, perchè faccia... il dover suo, in occasione della non lontana stagione lirica del Regio. Non si dirà dunque più che un bilancio non sia eloquente, che non abbia anch'esso le sue voci da raccogliere e da considerare...

Ma continuiamo il nostro esame. Volendo rimanere nel campo dell'arte, ecco i Musei. Accanto al Museo Civico di Arte Antica e alla Galleria di Arte Moderna figura la spesa di 306 mila lire, ivi comprese le dotazioni per entrambe le pregevoli raccolte. Subito dopo troviamo la spesa di manutenzione del Castello e Borgo Medioevale, che è di 48 mila lire.

Fra i proventi segnati nel bilancio municipale ne figurano alcuni di origine abbastanza caratteristici. Ci sono, ad esempio, le edicole dei giornali le quali per l'occupazione del suolo pubblico pagano canoni che sommano complessivamente a 51.850 lire. I padiglioni per la vendita dei fiori in vicinanza del Camposanto fruttano al Municipio lire 37.500.

Per sapere che ore è

Come è noto, sono di proprietà del Comune di Torino molti terreni, i quali, affittati a terzi, fruttano al civico erario 273 mila lire. Dall'agricoltura, adunque, la finanza municipale ricava qualcosa. Viceversa, alla « categoria Agricoltura » compaiono, nel bilancio, le somme più esigue. Duemila lire per la festa degli alberi, 5 mila per contributo alla Cattedra ambulante di agricoltura, e 137 mila, facoltative, di concorsi agli istituti agrari diversi. Anche qui si dimostra che Torino è città eminentemente industriale, giacchè, se così non fosse, il bilancio dell'agricoltura sarebbe meno meschinello...

Un'ultima curiosità. La città, per offrire ai passanti l'ora, mediante i numerosi orologi appesi alle cantonate, spende, nella manutenzione dei medesimi, circa 18 mila lire l'anno.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« NOMINE. - *Fascio di Piano Torinese*: Ho nominato Commissario il camerata Re Fiorentin Giacomo. - *Fascio di Brandizzo*: Ratifico la nomina del camerata Gione Renato a Segretario amministrativo e del camerata dottor Luigi Ajnardi a membro del Direttorio. - *Fascio di Gassino*: Ratifico la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: cav. Felice Sobrero, Segretario amministrativo; dott. Giovanni Lupo, Edoardo Acchiardi, Arturo Masoero e Carlo Mello, membri. - *Fascio di Burlasco*: Ratifico la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: Michele Audano, Segretario amministrativo; Domenico Comba, Michele Dema, Sabino Grasso, Ezio Riva, membri.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

Un gesto di padroni di casa
lo essere del Duce

I signori Emma Pia ved. Cairola Costa Giuseppe, Berardi Clotilde, Porta Antonietta, comproprietari dello stabile sito in corso Regina Margherita 158, hanno comunicato al Segretario Federale che, per partecipare sia pure modestamente alle grandiose dimostrazioni tributate al Duce in occasione della visita a Torino, e per iniziare il secondo decennio con un'opera consona alle direttive del Partito, i modesti affitti del suddetto stabile, abitato esclusivamente da operai, sono stati ridotti del 10%. Sono inoltre state bonificate ad inquilini disoccupati, diverse mensilità di affitto per un importo di circa duemila lire.

La celebrazione della Vittoria

Ripetiamo il comunicato del Segretario Federale per la celebrazione dell'Anniversario della Vittoria:

« Secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito e gli accordi presi con la Federazione Combattenti, comunico che la gloriosa data del 4 Novembre sarà celebrata con l'omaggio ai Caduti in guerra dei mutilati, dei combattenti, delle Camicie nere e di tutte le organizzazioni del Regime.

« Alle ore 9,30 tutti i gruppi rionali e fasci giovanili della città con gagliardetti, le associazioni combattentistiche, d'arma, sindacali, ecc. si dovranno trovare in piazza Castello nei luoghi che saranno indicati da appositi incaricati di questa Federazione e della Federazione combattenti. Si formerà quindi il corteo che per via Po si recherà all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio dove sarà celebrata la Messa di suffragio.

« Disposizioni particolareggiate per l'ammassamento alla Gran Madre di Dio saranno impartite dalla Federazione Combattenti. Tenuta: camicia nera e decorazioni.

« F.to: *Il Segretario Federale*
« ANDREA GASTALDI ».

Convocazioni

Per la celebrazione del 4 novembre, domani, sono indette le seguenti adunate:

Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra: ore 9,15 in piazza Carlo Alberto. — *Ass. Naz. Mutilati di Guerra*: ore 8 in sede. Decorazioni e distintivo. — *Ass. Naz. del Fante*: ore 9,15 in sede. Berretto fascistico e decorazioni. — *Fed. Naz. Arditi di Guerra*: ore 8,30 in sede. Divisa e decorazioni. — *Ass. Naz. Mitraglieri*: ore 9,30 in piazza Castello davanti all'Armeria Reale. — *Ass. Naz. Alpini*: ore 8,30 in piazza Castello angolo via G. Verdi. Cappello alpino e decorazioni. — *R. di M. S. Alpini in Congedo*: ore 9 in sede. Cappello alpino e decorazioni. — *Volontari di Guerra*: ore 8,30 in piazza Castello presso il Teatro Regio. — *Ass. Arma di Cavalleria*: ore 8,30 in sede. — *Ass. Arma d'Artiglieria*: ore 9 in sede. Fazzoletto giallo e decorazioni. — *Ass. Naz. Reduci di Francia*: ore 8 in sede. Decorazioni. *Ass. fra Inciviti e Smobilitati Croce Rossa Italiana*: ore 9 in sede. Decorazioni. — *Ass. Naz. Combattenti Coloniali*: ore 9 in sede. — *Ass. Naz. Bersaglieri*: ore 8,30 in sede. Divisa e decorazioni. — *Ass. Arma del Genio*: ore 8,45 in sede. Fazzoletto, berretto e decorazioni. Ore 21 riunione in sede. — *Ass. Granatieri*: ore 8 in sede, stemari e decorazioni. — *Società L'Esercito*: ore 9 in sede.

CIRCOLI E GRUPPI FASCISTI: *Gruppo Universitario Fasc.* « Amor Mosmatti »: ore 9 all'Università. Gli studenti medi e giovani fascisti del Gruppo Univers. Fasc. stessa ora in piazza Carlo Alberto. — *Gruppo Rionale Fasc. « G. Parodi »*: ore 9 in via Sacchi angolo corso Duca di Genova. — *Gruppo Rionale « D. Pisa »*: ore 9,15 in piazza Castello angolo via Garibaldi. — *Gr. Rion. « L. Scarsella »*: ore 9 in sede. Camicia nera e decorazioni. — *Gr. Rion. « Maria Gladin »*: ore 9 in piazza Carlo Alberto. Camicia nera e decorazioni.

MILIZIA: Sezione e Coorte Mutilati « Benito Mussolini »: ore 9 in sede. — *Comando La Legione M.D.V.S.N.*: ore 10,30 al Tempio della Gran Madre di Dio. Grande uniforme. — *3ª Legione Milizia Avang. « Fr. Barocca »*: I, II e III Coorte, ore 8, in via Monginevro 33; Centuria « Miraflori », ore 8 al campo sportivo Fiat « Miraflori ». — *Unione Marinara Italiana* (sez. di Torino): ore 8,30 presso il monumento a Pietro Micca. Divisa e decorazioni. — *Coorte Marinara « Duca di Genova »*: ore 8,45 presso il monumento a Pietro Micca. Manipolo armato, ore 7,45, alla Casa del Balilla.

ASSOCIAZIONI VARIE: *Gruppo Femminile Ass. Diplomatica*: ore 9 in piazza Castello, lato Teatro Regio. — *Società Naz. « Dante Alighieri »*: ore 9 in Galleria Subalpina. — *Sindacato Prov. Fascisti Medici di Torino*: ore 9,30 in piazza Castello tra via Palazzo di Città e via Garibaldi. — *Artigiani*: ore 9,15 in sede. — *Sindacato periti industriali*: ore 9,30, con gagliardetto in piazza Castello tra via Garibaldi e via Palazzo di Città.

Una Messa per i Caduti in guerra
nella chiesa dei Santi Angeli Custodi

Venerdì mattina, alle ore 8, a cura della F.I.U.C. della sezione dei Santi Angeli Custodi, verrà celebrata una solenne messa in suffragio ai soci caduti eroicamente sul campo dell'onore per la grandezza della Patria. Alla sacra funzione si invitano le famiglie dei soci defunti e i combattenti di intervenire con le decorazioni.

— Tutti gli ex-allievi salesiani sono attesi domenica 6 c. m., ore 8,15, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, per la tradizionale funzione in suffragio dei Caduti.

Dispensa dal magro per domani

Siamo informati che la Curia Arcivescovile di Torino, date le richieste presentate da varie parti, ha concesso la dispensa dal magro per tutta la Diocesi pel giorno 4 corr. mese.

L'avvocato Bardanzellu a Nantes
per la celebrazione della Vittoria

L'avv. gr. uff. Giorgio Bardanzellu per incarico di S. E. il Segretario del Partito e della Direzione degli Italiani all'estero si recherà domenica prossima a Nantes per celebrarvi il Decennale e la Vittoria e per portare agli italiani della Bretagna il saluto del Fascismo e della Patria.

Fenomeni celesti
Una grande pioggia di stelle il 16 novembre

I pianeti Venere e Giove risplendono come stelle del mattino. Venere è ora a maggior distanza da noi del Sole, ma il suo disco è illuminato per tre quarti del disco. Marte è pure stella del mattino, vicino a Regolo, nel Leone, il 10 novembre; ma è ancora assai distante e l'osservazione dei dettagli della superficie difficile. Urano, nei Pesci, è in posizione favorevole per l'osservazione, ed è visibile quasi tutta la notte. Saturno è visibile alla sera nel Capricorno; sarà in congiunzione colla Luna il 4 novembre; gli altri pianeti saranno pure in congiunzione colla Luna nei seguenti giorni: Urano il 10 novembre; Giove il 22; Venere il 25; Marte il 21; Mercurio il 28 alla sera.

La Luna sarà al primo quarto il giorno 5 alle ore 7 e 50 minuti; sarà piena il 13 alle 8 e 28; l'ultimo quarto sarà il 21 alle 8 e 58; Luna nuova il 28 alle ore 1 e 43.

Grande attesa regna nel mondo astronomico per una grande pioggia di stelle cadenti prevista per il 16 novembre: si tratta dello sciame delle Leonidi, che si presentano con un massimo di intensità ogni 33 anni. La prima di queste piogge è ricordata nel 1799; quella del 1833 presentò uno spettacolo prodigioso, si calcolò che 50 meteore solcavano il cielo ad ogni minuto secondo. Nel 1866 la pioggia fu più ridotta, mentre nel 1899 quasi nulla si potè vedere; come qualcuno ricorderà vi fu persino chi aveva predetto la fine del mondo!

La cascina di caccia
Le complicazioni imprevedibili di un contratto di affitto

Il curioso caso, che stiamo per narrare, si è svolto tra il conte Cigala di Torino, il commerciante Giovanni Valle di Val della Torre (Alpignano) ed un brigadiere dei Carabinieri che si trovava nello stesso paese di Val della Torre in licenza presso i suoi parenti.

Il fatto ha avuto origine da una gita in montagna fatta dal conte Cigala in compagnia del Valle, dal quale aveva affittato in paese una casetta a scopo di villeggiatura. Un giorno il Cigala si era recato col Valle a compiere una passeggiata in montagna, e durante la escursione osservò una graziosa baita situata presso una boscaglia, che avrebbe dovuto costituire un buon territorio di caccia.

— Vorrei affittare — disse il Cigala al Valle — questa baita con relativo terreno per farne una riserva di caccia.

— Sta bene — rispose il Valle — conosco precisamente il proprietario e potremo metterci d'accordo.

Infatti il proprietario, interpellato, rispose che l'affitto poteva fissarsi sulle cento lire annue.

La cifra fu accettata dal conte, e si stabilì un appuntamento per alcuni giorni dopo in una trattoria di Val della Torre.

All'appuntamento, puntuali, si trovarono il Valle ed il conte, da una parte e dall'altra il proprietario della baita insieme ad un suo amico.

Quando si trattò di stabilire il contratto di affitto, il conte Cigala propose di comperare senz'altro la baita ed il terreno.

— Naturalmente il prezzo che tu farai — interruppe il Valle — rivolgendosi al proprietario — sarà sulla base del reddito di cento lire all'anno che tu avevi calcolato, come prezzo di affitto.

— Ah sì! — rispose energicamente il proprietario. — Se si tratta di affitto è una cifra, se si tratta di vendita è un'altra.

La disputa, iniziatasi in modo così semplice, si accese a poco a poco e continuò per oltre mezz'ora accompagnata da non poche libazioni. Dopo inezz'ora i due erano al punto di partenza, ciascuno fermo nella propria idea, ma la parole, che essi si scambiavano, erano così accalorate che sarebbe bastata una lieve scintilla per trasformarle in ingiurie. A questo punto intervenne il conte Cigala, il quale, poichè era il più interessato nella faccenda, cercò di mettere una buona parola, ma fu peggio per lui, poichè anche quell'individuo che accompagnava il proprietario dalla baita intervenne a sua volta vivacemente nella discussione. Ad un tratto, parole insolenti sfuggirono dall'una parte e dall'altra nell'ambiente elettrizzato della sala. Però la lite ebbe bruscamente termino, quando l'ultimo intervenuto si alzò in piedi, qualificandosi per brigadiere dei carabinieri, e si allontanò.

Il conte Cigala, poco dopo, si allontanava egli pure dopo aver concluso l'affare, e rimasero ostinati il Valle ed il suo avversario a continuare il consumo della discussione a dei boccali litri.

Una mezz'ora dopo un'automobile si fermava dinnanzi alla porta della trattoria e ne scendevano colui, che si era qualificato brigadiere dei carabinieri, insieme ad un brigadiere in uniforme. Quest'ultimo, chiesto lo generalità al Valle, lo trasse in arresto, su denunzia del suo collega la borghese per oltraggio a un pubblico ufficiale. La stessa denunzia fu estesa contro il Cigala, che non fu però trovato e che quindi non potè essere tratto in arresto.

La denunzia sporta al Procuratore del Re di Torino diede luogo ad una regolare istruttoria, durante la quale furono interrogati numerosi testimoni della clamorosa scenata, ciascuno dei quali cercò a dichiarare come nè il Conte, nè il Valle avessero trasceso contro l'individuo in borghese, con l'intenzione di voler offendere un pubblico ufficiale. E appunto i difensori, avv. Dal Fiume per il Valle e Giansotti per il Cigala, sostennero come non potessero considerarsi autori di oltraggio ad un pubblico ufficiale, coloro che in una disputa originata esclusivamente da motivi di indole privata fossero venuti a diverbio con costui, mentre non era in uniforme, nè era nell'esercizio delle sue funzioni. Se il brigadiere si fosse ritenuto offeso, avrebbe potuto querelarsi per ingiurie come un qualsiasi cittadino, ma non pretendere l'arresto dell'avversario.

Questa tesi sostenuta dalle molte testimonianze, convinse il Giudice Istruttore che chiese al Procuratore del Re di emettere sentenza di assolutoria, perchè il fatto non costituisce reato. Il Procuratore del Re, così mantenendo in istruttoria, ha concesso l'immediata scarcerazione del Valle, ed il non luogo a procedere per il Valle ed il Cigala.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un aiuto meccanico anni 18-20 pratico pialla tore — 2 apprendisti falegnami, anni 18-20 — un tornio — 2 piazzatori veri degni — 2 apprendisti, anni 15-16 — un apprendista, anni 14-15 — un verniciatore a stoppino (mobili) — un sarto abilissimo — un lavorante sarto — una sarta per signore — 10 ragazze inferiori ai 18 anni — 4 donne atte e robuste per fonderia — aiutanti sarto per divisa ufficiali — 3 dimostratrici, anni 25-35 alte — 4 donne per tintoria robuste — una macchinista macchine rotative (calze) — una confezionista maglieria — una macchinista maglieria, con ordinario — una apprendista sarta da uomo — una confezionista maglieria — una falegnatrice pellicciaio — una macchinista pellicciaia — ragazza anni 15-17 — un manovale tintoria pratico autoclave.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Avvelenato dall'acqua infetta

può essere talvolta — sebbene di rado — chi preferisce tale bevanda a un gustoso bicchiere di vino, schietto e generoso. Pieno di forza e di salute vivrà invece chi passeggiando berrà l'ottimo vino da pasto che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende al mitissimo prezzo di L. 1,20 il litro, in occasione della « Decade del vino » da essa indetta dal 31 ottobre al 9 novembre prossimo.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stata conferita la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. *Pietro Arturo Streglio*, Amministratore della Fabbrica di Cioccolate Soc. An. P. A. Streglio e C.

Amici e collaboratori esprimono le loro congratulazioni ed il loro vivo compiacimento per l'onorificenza che giunge meritato premio a chi, con fervida intelligenza e meravigliosa laboriosità, seguendo i rigidi principi dei vecchi industriali, apprese in molti anni di lavoro e di esperienza, ma con mentalità e vedute modernissime, ha saputo in breve tempo creare un'azienda che già tanto si è affermata e distinta nel campo dell'industria dolciaria e che, con i suoi prodotti, ha saputo dimostrare come, anche in questa produzione, l'industria Nazionale più nulla abbia da invidiare alle Industrie estere.

Bollettino demografico di Torino

2 Novembre 1932-XI

NASCITE	8
MORTI	28

Le voci del pubblico
Un'occhiata ad alcune vie

Altri lettori, riferendosi alla « voce del pubblico » che trattava i terreni incolti, molte volte non cintati e privi di marciapiedi che compromettono l'estetica di vie, non esclusivamente periferiche, ci segnalano ora la vasta area che si trova lungo la Dora fra corso Savona, via Genè, via Fiocchetto e via Cuorgnè, e sulla quale sorgeva l'officina del Gas. Era stata ventilata l'idea di costruire su questo appezzamento il grande mercato di frutta e verdura che è stato invece realizzato nella zona di corso Stupinigi; ed il lettore osserva quanto sarebbe opportuno che il terreno, già da qualche anno improduttivo, venisse utilizzato.

— Un altro lettore fa presente che in via Rubiana in corrispondenza a basse costruzioni e tettoie ad uso magazzini, la strada manca assolutamente di marciapiedi, nè vi è alcun accenno a costruirlo poichè, la cosa dura da tempo, con grave inciampo per i passanti e danno dell'estetica.

— Un inquilino di via Buenos Aires, via abbastanza popolata, ci scrive lamentando lo stato di incuria in cui si trova la zona in cui abita. Egli fa presente che in una strada che si diparte dal N. 11 di via Buenos Aires, gli spazzini scaricano a ridosso del muro di una casa le immondizie raccolte; che i proprietari di alcune cascine nelle adiacenze fanno sostare di notte, nella località, carri di letame che ammorbano l'aria, e che, quanto ciò non bastasse, da qualche tempo, quotidianamente, carri di immondizie sfilano per questa via per andare a deporre il loro carico in un prato che dista 15 o 20 metri dall'abitato. Lo scrivente invoca pronti provvedimenti contro questo antigienico stato di cose.

L'affresco alla Madonna degli Angeli

I cittadini che sono soliti passare da via Carlo Alberto, arteria di grande transito, hanno veduto qualche mese addietro, non senza stupore, elevarsi un nuovo ponte con relativa armatura mascherata da stuoie, davanti l'entrata principale della Chiesa della Madonna degli Angeli. La lunetta sovrastante la porta della chiesa, e sulla quale il pittore Agostino Bosia, aveva raffigurato la leggenda che si sorgere della chiesa si ricollega, è rimasta nuovamente celata dalle armature. La pittura a fresco che è la più antica, la più semplice, e la più idonea per ornare i monumenti che si debbono tramandare alla posterità, perchè non teme la luce, non soffre per le intemperie e sfida i secoli, ha però, per la sua tecnica, parecchi inconvenienti. Il nome stesso « a fresco » indica come l'opera debba essere eseguita dall'artista prima che l'intonaco si asciughi; i greci la chiamarono pittura sull'umido che indica perfettamente la stessa cosa. Indipendentemente dal valore dell'artista, il materiale usato, cioè la calce, può compromettere la riuscita dell'affresco. Nella storia dei grandi pittori frescanti si legge che talvolta, per la non perfetta preparazione dell'intonaco, un dipinto ha dovuto essere rifatto a nuovo. Così è accaduto al Bosia. L'apprezzato e noto artista torinese, non ha voluto adattarsi a ritoccare il dipinto, che per una inaspettata fioritura della calce si era deteriorato, e sacrificando tempo e denaro si è accinto con rinnovato spirito a dipingere la identica composizione riuscendo in questa seconda fatica a raggiungere un effetto pittorico ancor più sentito. Domani mattina l'armatura verrà tolta, e questa volta definitivamente. La facciata della bella chiesa, arricchita del fresco di Bosia, che perfettamente armonizza con l'architettura del tempio, apparirà in tutta la sua grazia. Il parroco padre Antonino Scagliotti che tanto amore pone all'abbellimento e al decoro del tempio a lui affidato, potrà ora, a ragione, essere soddisfatto.

Lotteria a beneficio del Sanatorio di N. S. della Salute. — Ecco i numeri estratti: 1281, 2161, 5614, 10870, 3614, 3618, 13087, 7482, 1842, 1615, 5612, 13373, 11250, 13539, 7849, 2216, 13546, 7235, 3073, 3751, 15577, 10314, 404, 12960, 7669, 4815, 8735, 6644, 6664, 4625, 3728, 5040.

GUF. — Tutti i fiduciari di Facoltà, comandanti e graduati del Fascio giovanile ciclistico, sono invitati a trovarsi stasera alle ore 18,30, al Circolo del Golfarello per istruzioni.

I premilitari sportivi (1.o e 2.o Corso), questa sera faranno adunata alle ore 21 precise, alla Scuola Rignon, v. Giolitti 46.

La domanda per gli esami di abilitazione ad ufficiale ausiliario possono essere presentate fino al quindici novembre. Gli esami avranno luogo nella prima quindicina di dicembre.

STATO CIVILE

2 Novembre 1932-X

NASCITE: 8. Maschi 6, femmine 2.

MORTI: 28. Cerruti Pietro fu Michele, di anni 64, di Villastellone, spazzino municipale

ULTIME NOTIZIE

Rigoroso riserbo del Governo britannico
sul piano di disarmo francese
Inquietudine e incertezza negli ambienti politici

Londra 2 notte.

La voce corsa ieri sera di un accordo raggiunto fra i membri del gabinetto inglese attorno ad alcune proposte sudsei di disarmo che il ministro Simon dovrebbe portare seco, fra una settimana, a Ginevra, ha destato emozione in seno alla maggioranza conservatrice in Parlamento. Essa non è certo entusiasta delle sottigliezze giuridiche del ministro degli Esteri, ma, al tempo stesso, non manifesta alcun entusiasmo verso quei progetti di riduzione degli armamenti che, a torto o a ragione, essa attribuisce a MacDonald.

Il gruppo degli estremisti di destra, capitanato ora dall'ex-ministro Amery, in assenza di Churchill, è favorevole a che il Gabinetto prenda in «simpatica considerazione» il piano di disarmo di Herriot, così come ha fatto con quello di Tardieu; ma si agita e dà segni di nervosismo ogni qual volta sente parlare di un piano di disarmo di pura marca britannica. Lord Hailsham calmava questi nervosismi l'altro ieri dichiarando che l'esercito inglese non può essere ridotto, sia perchè i suoi effettivi sono appena sufficienti a garantire la sicurezza del Paese, sia perchè non è, in realtà, un esercito, ma un corpo di polizia imperiale.

Dichiarazioni evasive di MacDonald

Le tranquillizzanti dichiarazioni del ministro della Guerra non hanno però calmato le inquietudini di Amery, il quale ha tentato oggi di ottenere da MacDonald che egli si impegnasse in anticipo a respingere qualsiasi proposta di abolire l'aviazione militare, di internazionalizzare l'aviazione civile e di abolire le navi da guerra di stazza superiore alle 10 mila tonnellate.

Al tempo stesso il deputato capitano Guest, un liberale passato con armi e bagagli in campo conservatore, ha interpellato il Primo Ministro per ottenere pure che quest'ultimo si impegnasse a consultare il Parlamento prima di approvare a Ginevra misure destinate «a indebolire il provato valore dell'arma aerea, quale efficiente, economico e umano metodo per mantenere la pace e la sicurezza, tanto in India quanto nel Medio Oriente».

Il deputato ha posto a MacDonald questa precisa domanda: «Possiamo ottenere una dichiarazione del Primo Ministro specificante, in termini chiari, che nulla sarà fatto in materia di abolizione della forza aerea senza il permesso della Camera dei Comuni?».

MacDonald ha replicato facendo che il governo deve essere lasciato libero di negoziare, e la Camera però sarà tenuta pienamente al corrente di ciò che verrà fatto a Ginevra, e alla Camera spetterà approvare o disapprovare le decisioni prese colà dal Governo. Identica è stata la risposta fatta all'interpellanza di Amery. MacDonald, però, ha aggiunto che la Camera conosce le idee del governo in fatto di disarmo, che dichiarazioni precise non possono essere fatte al momento attuale perchè il governo si trova impegnato in negoziati che non potranno essere completati se non fra qualche tempo.

Contemporaneamente il Primo Ministro ha colto l'occasione di questo interpellanze per informare la Camera che il governo non possiede finora il testo completo delle proposte di disarmo elaborate da Herriot e dai tecnici militari francesi.

Più di questo MacDonald non ha voluto dire e la Camera non ha potuto quindi appurare quanto ci sia di vero nelle voci del prossimo varo di un piano britannico di disarmo.

Il collaboratore parlamentare del «Times» afferma però a questo riguardo che sono già compilati i rami della «dichiarazione politica sul disarmo» del governo, relativa agli armamenti aerei e navali. Ma l'annuncio che nulla è ancora deciso circa la data di partenza per Ginevra del Ministro degli Esteri e che la partenza di MacDonald è tuttora dubbia e in ogni caso non potrà avvenire se non tra due o tre settimane fa pensare che molto terreno deve essere ancora vangato e lunghe discussioni saranno necessarie perchè la politica del governo si cristallizzi in una dichiarazione o in un progetto destinato a fornir materia di dibattiti alla Conferenza di Ginevra, nel caso in cui il progetto Herriot subisca la sorte di quello di Tardieu.

Scetticismo per il piano di Herriot

I commenti sui vari progetti del governo francese continuano ad essere sprovvisti di ogni accento di entusiasmo. La mancanza di informazioni particolareggiate dà adito, d'altronde, a diffidenza e a scetticismo. Alcuni commentatori hanno vanamente cercato, attraverso il testo delle dichiarazioni di Herriot, la prova ben precisa che il progetto francese contenga effettive misure di disarmo. Gli uni traggono da questo esame la conseguenza che la Francia miri essenzialmente ad ottenere nuove garanzie di sicurezza, o ciò per persuadere il governo a non cedere; gli altri, invece, per porre in risalto la saggezza della politica britannica, consistente nel propugnare ancora e sempre misure di disarmo qualitativo o l'abolizione di alcune armi, tenendo in vista, tuttavia, la domanda tedesca di eguaglianza di statuto militare.

Da ciò che riferisce poi il corrispondente da Ginevra del «Manchester Guardian», nella capitale del Leghismo non si posseggono ancora al piano francese maggiori lumi di quelli che si hanno a Londra, ed anche colà, egli afferma, non si riesce finora a vedere quali rapporti esistano fra il progetto Herriot e il problema essenziale che la Conferenza deve risolvere, ossia quello del disarmo.

«Più si esamina qui il progetto — egli dice — e più inadeguato esso appare al piano di disarmo. Al di là di una possibile riduzione del numero dei coscritti sotto le armi in un dato momento in tempo di pace il piano non stabilisce una qualsiasi riduzione dell'armamento francese. L'esercito francese continuerà ad essere formato di tutti quanti i francesi atti a portare le armi: non si avranno limitazioni nel numero delle riserve istruite, immutate rimarranno le enormi forze coloniali della Francia. Oltre a ciò il piano non propone limitazioni di materiale bellico o di bilanci militari. In breve, esso è considerato dai più non un piano di disarmo, ma un piano mirante ad abolire la Reichswehr, che è lo spauracchio di Herriot».

Il corrispondente parigino dello stesso giornale torna oggi a sostenere che misure di disarmo si erano convenute nel progetto nella sua forma originaria, ma dovettero essere soppresse, data l'inesistenza dell'alto Comando militare, al quale si deve pure la brusca scomparsa di quello che Herriot aveva definito il «piano minimo» destinato quest'ultimo a prendere a Ginevra il posto del piano massimo, nel caso in cui questo fosse respinto dalla Conferenza.

La stampa, però, oggi sembra attribuire maggiore importanza al viaggio di Herriot a Madrid che alle direttive francesi in materia di armamenti. Non si crede a Londra che il Presidente del Consiglio francese si sia recato in Ispagna a scopi diplomatici, ma neanche si crede che egli abbia intrapreso il viaggio per compiere un semplice atto di cortesia verso il Presidente del governo della vicina Repubblica. Il «Times», ad esempio, afferma che la visita è «una dimostrazione di buona vicinanza». Senonchè, subito dopo, il giornale crede necessario ricordare come la delegazione francese a Ginevra abbia proporto la creazione di speciali depositi di armi internazionalizzati, e come la Spagna sia stata nominata quale territorio atto a ricevere la consegna di queste armi.

«Inoltre — aggiunge sintomaticamente il *Times* — il piano francese esclude la neutralità, in caso di guerra, di qualsiasi membro della Lega, e la Spagna per il fatto di trovarsi fra la Francia e alcuni territori dalla quale quest'ultima deve trarre tanta parte delle sue forze militari acquisterebbe una nuova sorta di importanza nell'eventualità di una guerra «legalista». La Spagna e la Francia hanno poi molti interessi in comune nell'Africa settentrionale ove esistono piccoli divergenze, che hanno bisogno di essere dirimate».

Il *Times* ammette che Herriot intende rafforzare i legami di amicizia franco-spagnoli, ma contesta le voci messe in circolazione di una progettata alleanza fra le due Repubbliche.

R. P.

Il pensiero del Governo americano
e le discussioni della stampa

Washington, 2 notte.

Pure riconoscendo di non avere ancora ricevuto tutti i dettagli del piano Herriot il Dipartimento di Stato — ufficiosamente — annunzia di ritenerlo come un valido contributo alla causa del disarmo, e come una proposta che rientra nel programma di Hoover per il taglio di un terzo degli armamenti.

L'ottimista favorevole reazione di Washington ha dato alla speranza che il piano di Herriot possa servire come base dei negoziati europei per la riduzione degli armamenti. I funzionari del Dipartimento dichiarano di non sapere ancora se il desiderio francese per la sicurezza contempli un Trattato per specificare ulteriormente le obbligazioni derivanti dal Patto Kellogg; essi dicono soltanto di sperare che la Francia abbia considerato sufficienti i punti di vista espressi dal Segretario Stimson nel suo discorso a New York l'otto agosto scorso.

Norman Davis che ha avuto conversazioni a Londra e a Parigi ha riferito al Dipartimento che i suoi incontri sebbene non abbiano mancato a raggiungere risultati concreti al momento hanno sostanzialmente migliorato la atmosfera.

La *Washington Post* nel suo editoriale ritiene che appena le elezioni si saranno compiute, e l'attenzione pubblica si rivolgerà di nuovo al disarmo ed agli affari esteri, il piano francese otterrà attenzione ed appoggio.

«Le proposte di Herriot, dice il giornale, potrebbero probabilmente venire inserite nel programma di Hoover se le Potenze lo ritenessero opportuno. Apparentemente il governo francese ha rinunciato al patto di sicurezza avendo Stimson dichiarato che l'attuale governo americano è desideroso di discutere con le altre Potenze ogni qualvolta il patto Kellog venisse violato. La Germania sembra soddisfatta. Comunque il piano suggerisce una soluzione europea per un problema europeo. La domanda americana non preclusava le modalità, ma indicava alle nazioni europee la necessità assoluta di ridurre gli armamenti. Il piano di Herriot, se il Primo Ministro francese rimarrà al potere, può essere ricco di future conseguenze».

L'editoriale del *Baltimore Sun* dice che sebbene l'ultimissima proposta francese rappresenti un progresso, in confronto degli atteggiamenti precedenti, la Francia non si è spostata dal suo principio fondamentale che è quello della sicurezza.

«Herriot, dice il giornale, è tornato a difendere i Trattati di mutua assistenza, ed ha anche rivolto un invito all'America perchè partecipi ad un Patto di consultazione nel caso di una aggressione europea. Questo piano col suo sistema di alleanze militari, e di diminuzioni di sovranità attraverso controlli internazionali, non sembra che sia più accettabile dello schema per la organizzazione di una forza di polizia internazionale.

«Le difficoltà per lo stabilimento del controllo internazionale e per il Patto Consultivo sono grandi; è vero che Stimson ha detto che per l'America la consultazione è implicata nel Patto Kellogg, ma la consacrazione di una tale ammissione in un trattato formale è altra cosa. Per questa ragione il desiderio francese di accettare termini di servizio militare più brevi per le forze terrestri non può sollevare quell'entusiasmo che avrebbe altrimenti sollevato. La reazione non sfavorevole della Germania, e la convinzione alla quale Londra e Tokio sarebbero giunte, che avrebbe così salvare i negoziati di Ginevra dal completo fallimento, permettono di dire che sulla conferenza aleggia un'atmosfera di speranza quale in precedenza non si è mai avuta».

Il *Philadelphia Inquirer* esaminando nel suo editoriale il piano di Herriot dice che le più forti opposizioni ad esso, dal punto di vista pratico, riguardano tanto la creazione della forza di polizia internazionale quanto la richiesta fatta all'America di firmare garanzie di sicurezza.

Le dimissioni di Zalewski
e la nomina di Beck a successore

Berlino, 2 notte.

Si ha da Varsavia la notizia che il ministro degli esteri Zalewski ha presentato oggi le sue dimissioni) la cui accettazione da parte del Presidente della Repubblica sarebbe questione di ore sebbene manchi finora in proposito qualsiasi comunicazione ufficiale. Come successore si fa il nome del colonnello Beck, attuale segretario di stato agli esteri. Sulle cause della crisi nulla di chiaro hanno fino a questo momento i giornali.

Secondo il corrispondente della *Vossische Zeitung*, Zalewski sarebbe stato rovesciato appunto dagli intrighi del suo «avversario intimo» che sarebbe appunto il colonnello Beck indicato per la successione.

«Effettivamente — dice il giornale — sarebbe inutile cercare motivi più concreti alla crisi di Zalewski; è un fatto che la sua posizione si era lacerata contro le molteplici difficoltà che incontravano ovunque i desiderata polacchi, da lungo tempo ormai. Da quando poi egli aveva avuto come collaboratore il segretario di stato colonnello Beck, giovane ambizioso «ufficiale dell'entourage» di Pilsudski, la sua posizione era apparsa definitivamente scossa, e Zalewski appariva sempre più come niente altro che l'esecutore di una politica non più diretta personalmente da lui. Da qualche tempo infatti circolavano sempre più insistenti le voci che Zalewski intendesse ritirarsi a vita privata, il che non toglie però che oggi la notizia delle sue improvvise dimissioni desti a Varsavia, come dappertutto, molta sorpresa».

Altri telegrammi dicono chiaramente che Zalewski da tempo era ormai caduto in disgrazia dell'onnipotente Maresciallo Pilsudski e ciò sarebbe confermato dal fatto che, a quanto si dice, l'ex-ministro non avrebbe alcuna missione all'estero, e si ritirerebbe senz'altro a vita privata.

All'ultima ora si apprende che il sottosegretario agli Affari Esteri, Beck, è stato nominato ministro degli Affari Esteri in sostituzione del dimissionario Zalewski.

La Francia parla di pace
ed arma il porto di Gibuti

(Nostro servizio particolare)

Gibuti, 2 notte.

La stampa francese tempo fa iniziava una campagna, rilevando come l'influenza della Francia sull'Etiopia vada diminuendo di giorno in giorno, riportando anche alcuni fatti dei quali sono rimasti vittime alcuni sudditi francesi.

La stampa francese ovviava l'occasione anche di dire come il porto di Gibuti sia sprovvisto di qualsiasi mezzo di difesa. L'argomento torna ora di moda. Se ne vuole interprete il Corriere d'Etiopia, un settimanale in lingua francese che si stampa ad Addis Abeba.

Il giornale, occupandosi della questione, la pone come punto vitale degli interessi francesi nell'Africa Orientale, facendo altresì rilevare che la organizzazione della difesa del porto di Gibuti è di giorno in giorno sempre più necessaria.

A tal proposito l'articolista chiede che una flotta di naviglio da guerra permanente sia inviata nel porto di Gibuti e nelle acque della Somalia francese, poichè Gibuti, in un non lontano avvenire, potrà essere un punto di irradiazione che non mancherà di rendere i più grandi servizi non solo alla Francia ma anche all'Abissinia.

Altre numerose ragioni, secondo il giornale, militano poi a favore della difesa di Gibuti, difesa che, come si rileva, si rende necessaria nel mondo più assoluto per il valore che ha Gibuti come scalo sulla via dei possedimenti francesi nell'Estremo Oriente, la ferrovia Gibuti-Addis Abeba ed infine le relazioni economiche con l'Abissinia.

L'articolista conclude scrivendo precisamente: «L'organizzazione difensiva di Gibuti è un punto di sicurezza che la Francia deve all'Etiopia, per l'avvenire delle comuni relazioni economiche (?) e per dare all'Etiopia una nuova prova della protezione francese».

Questo articolo ha fatto sentire subito i suoi effetti immediati, forse prima ancora che venisse pubblicato, poichè, mentre la questione dell'invio di navi da guerra nelle acque della costa francese della Somalia è allo studio, il Governo del possedimento ha avuto disposizioni dal Ministero della Guerra di aprire un centro di reclutamento a Gibuti ed in tutti i centri più importanti della colonia. Contemporaneamente sono stati iniziati i lavori per la costruzione delle caserme che raccoglieranno i soldati della milizia indigena ed un battaglione di senegalesi, necessario poichè i soldati somali non potrebbero per difendere Gibuti.

Pure allo studio è il problema aeronautico, e cioè si tratta di dotare la colonia di vari aeroplani per la difesa del cielo della colonia stessa. A questo proposito è bene osservare che mentre si studia questo problema, sono già stati costruiti i campi e gli hangars. La relazione fondamentale della costruzione di questi campi e del prossimo arrivo degli apparecchi a riprova, dicono i bene informati, nella necessaria difesa del posto di Dikhil dalle incursioni delle bande dei nomadi danculi.

Misura, questa, un poco esagerata poichè proprio pochi giorni fa una banda composta di seicento danculi, calati dalla regione degli Assac, venne sgominata in un sanguinoso conflitto proprio a Dikhil dal plotone dei meharisti che costituisce la guardia del posto.

s. m.

Discorso d'un generale
che provoca un'inchiesta di Boncour

Parigi, 2 notte.

Durante una cerimonia celebrata a Rouen, al cimitero di St. Sever, dove riposano un migliaio di soldati francesi e ventimila soldati britannici, il generale Trousson, comandante il 3.o Corpo d'Armata, prendendo la parola davanti alle autorità, ai delegati di associazioni di ex-combattenti e ai distaccamenti di truppa che rendevano gli onori, ha pronunciato un discorso che conteneva un ampio e severo commento della situazione politica estera, commento che ha fatto gettare alte strida ai circoli e agli organi di sinistra che vi hanno trovato acerbe critiche alla politica estera del Governo.

Il generale Trousson aveva evocato il ritorno dei morti dalla guerra che aveva mostrato mentre sorgevano dalle loro tombe per chiedere dei conti.

«Avrei voluto mostrare — aveva detto il generale — come il nostro buon popolo di Francia, che aveva pertanto fornito un così magnifico sforzo ha perduto la memoria dei grandi fatti che si erano compiuti, e, perdendo la memoria, si è abbandonato ai piaceri facili e persino alla pigrizia. Nel frattempo, tutti si illudevano con canzoni di pace ad ogni costo, mentre sull'altra riva del Reno si udivano canti di guerra. Avrei voluto mostrare pure quello che fu durante questi quattordici anni la nostra attività all'estero. Il giorno dell'armistizio noi avevamo una situazione di primo ordine in Europa, ma poco per volta tutti si sono staccati da noi a causa dei nostri errori e soprattutto della nostra debolezza. Nello stesso tempo, i pegni e i diritti che detenevamo giustamente in seguito alla nostra vittoria ci sfuggivano gli uni dopo gli altri, di concessione in concessione. Voi sapete che essa la nostra generosità sia apprezzata. Stresemann non si è fatto un dovere di dire in qual modo aveva giocato doppio gioco? Von Schleicher non ha di recente proclamato che tutte le concessioni erano una prova di più della nostra ipocrisia?».

E il generale ha poi ricordato come quando il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio inauguravano il 14 agosto a Metz il canale interale della Mosella, opera essenzialmente pacifica, e parlavano nel loro discorsi di pace, di fronte, a Pirmasens, dall'altra parte a dieci chilometri dalla frontiera cinquantamila ex-combattenti tedeschi giuravano di lavorare tutti alla ricostituzione della grande Germania, e rivendicavano con ogni mezzo i territori perduti.

«Oggi la Germania — ha proseguito il generale — reclama il diritto di riarmare, e già senza aspettare l'autorizzazione organizza l'istruzione obbligatoria di tutta la gioventù tedesca in 17 campi militari e sotto la direzione di ufficiali. Mai, nemmeno ai tempi di Guglielmo II o della sua «polvere asciutta» siamo stati trattati con tanto disprezzo. Quello che fa riflettere si è che si constata in Francia noncuranza e indisciplina. Una certa stampa, che non si crederebbe francese, si è assunto il compito di attaccare costantemente le istituzioni e le idee che assicurano la solidità del Paese: la famiglia, la religione, i pubblici poteri, persino i ministri, tutto quello che insomma rappresenta l'autorità, la polizia, l'esercito, e persino la bandiera e la Patria non trovano grazia davanti ad essa. Una tale propaganda-eminentemente distruttiva non può mancare di recare i suoi frutti, e sarebbe forse tempo di prendere misure se si vuole evitare il disgregamento del nostro paese».

Il generale ha però terminato con una nota risolutamente ottimista, mostrando che un mutamento di opinione si manifesta già nella maggior parte delle Potenze le quali si accorgono che l'imperialismo francese non nasconde va invece che l'imperialismo tedesco.

«Il nostro dovere, ha concluso, è dunque di avere fiducia nell'avvenire come di stato che sopporta attualmente gli oneri schiaccianti dei destini del paese, e che ha avuto il merito, in circostanze recenti che tutti conoscono, di dire le parole che bisogna pronunciare. Dobbiamo difendere le nostre piccole lotte di interessi, e facendo una politica esclusivamente nazionale conviene raccogliersi tutti dietro a lui che parla a nome della Francia. Se sappiamo fare quello che vogliamo, se lo diciamo con moderazione ma chiaramente, non vi è nessun dubbio che — sostenuti dai nostri alleati — arriveremo a realizzare, e soltanto con mezzi pacifici, quella pace che tutti desideriamo e che noi abbiamo ottenuto con le nostre armi».

Il Ministro della Guerra Paul Boncour informato di questo incidente ha invitato il generale Trousson a comunicargli d'urgenza il testo integrale del suo discorso.

L'esercito dei disoccupati
non vuole abbandonare Londra

Londra 2 notte.

Alcuni contingenti del cosiddetto «esercito degli affamati» hanno abbandonato Londra nel pomeriggio, utilizzando in questo loro viaggio di ritorno automezzi e treni, grazie ad una sovvenzione in denaro ricevuta da istituti di beneficenza. Il grosso dell'esercito, però, rimane ancora a Londra, deciso a non dichiararsi battuto dal fermo atteggiamento delle autorità e del governo. Quest'ultimo si rifiuta di autorizzare delegati di disoccupati a penetrare a Westminster ed esporre le loro richieste dinanzi alla Camera. Persino la petizione contro le misure restrittive imposte dalla nuova legge si versamenti in soccorso ai disoccupati è stata consegnata a MacDonald nonostante il milione di firme che accompagnava il documento.

La petizione, che doveva essere consegnata al governo, è stata confiscata dalla polizia. I delegati operai, che ieri avevano iniziato la marcia verso Westminster, avendo trovato bloccate tutte le vie di approccio al Parlamento, si erano rassegnati a recarsi alla stazione di Charing Cross e deporre il documento all'ufficio di consegna dei bagagli. Senonchè stamane, quando essi si sono recati all'ufficio per ritirare la preziosa petizione, sono stati informati che essa era stata confiscata dall'autorità di polizia.

Il governo, come si vede, non intende cedere alla forza e dar segni di debolezza dinnanzi alle manifestazioni piazzaiuole dei disoccupati e dei loro leaders. Oggi, però, il capo della magistratura metropolitana, all'inizio del preciso intento a carico degli arrestati nella dimostrazione di ieri, ha fatto queste importanti dichiarazioni:

«Devo avvertire il pubblico, perchè ne prenda ben nota, che qualsiasi persona si trovi presente a disordini, ha il dovere di intervenire in aiuto della polizia. Se quest'ultima si rivolgerà al pubblico per aiuto, chiunque vi risponderà di rispondere all'appello e collaborare con la polizia sarà reo di un delitto che è punito in base alle leggi in vigore. Il pubblico prenda ben nota di queste mie parole perchè l'obbligo di cooperare con la polizia non è noto come dovrebbe essere».

Dopo avere pronunziato queste parole, più che necessarie data la tendenza di alcune sezioni del pubblico a porsi dalla parte dei disoccupati, il magistrato ha promulgato sentenza severe a carico degli arrestati, alcuni dei quali sono stati condannati a dei mesi di carcere. Fra i condannati si trovano disoccupati provenienti dalla Scozia.

Il Principe di Piemonte
partito per Roma

Racconigi, 2 notte.

Stasera alle ore 21,10, con treno speciale, S. A. R. il Principe di Piemonte è partito per Roma, con il generale Clerici e gli ufficiali di ordinanza maggiore Carnevali e comandante Picoddi.

Ricevuto l'omaggio del commissario prefettizio onorevole Imberti, Sua Altezza è salito in vettura, rispondendo cordialmente alla folla numerosa, accorsa ad acclamarlo.

L'identificazione del giovane
che voleva essere Napoleone III

Milano, 2 notte.

L'altra sera al commissario di turno alla nostra Questura centrale si presentava un giovanotto sui 25 anni, vestito con eleganza e dal tratto distinto. Il giovanotto dichiarava di non avere documenti e di non ricordare il luogo donde proveniva; dichiarava tuttavia di essere nientemeno che Napoleone III.

Il giovane, poichè insisteva eccessivamente nel sostenere di essere l'imperatore dei francesi, veniva ricoverato all'Istituto provinciale psichiatrico.

Solo questa sera, sulla traccia fornita da certe etichette di una nota sartoria torinese che erano sugli abiti del ricoverato Napoleone, si sono potuto conoscere le generalità dello smemorato: egli è il venticinquenne Carlo Ramella, di Roma, dottore in scienze commerciali, abitante appunto a Torino. Partito da Torino il 29 ottobre, dopo molte peregrinazioni giungeva a Milano e qui, in preda a inspiegabile amnesia, si è presentato alla Questura centrale. Il Ramella sarà domani consegnato ai parenti, che da Torino verranno a rilevarlo.

Recupero di un misterioso cadavere

Napoli, 2 notte.

Nelle acque del Molosiglio, è stato ripescato questa sera il cadavere di una donna dell'età di circa 70 anni. La mano destra del cadavere stringeva una borsetta e la sinistra una corona del rosario. Nella borsetta è stata rinvenuta una fotografia raffigurante un giovanetto sui 15 anni, dietro la quale era segnato il nome di Antonio Rossi. La polizia, dopo aver provveduto alla rimozione del cadavere, ha iniziato indagini per la identificazione.

La mortale caduta di una bimba

Biella, 2 notte.

Nel vicino comune di Pondevano, la bambina Franca Vigliani, di 6 anni, era appena tornata a casa col parenti, dal cimitero dove si era recata a spargere fiori sulla tomba della mamma morta, e se ne stava sul balcone, quando per cause sporta troppo, precipitava nel vuoto, abbattendosi sul selciato. La povera piccola, che era precipitata dall'altezza di otto metri, nonostante le cure ricevute, è spirata quasi subito.

SPORT

Il record dell'ora di Egg

Archambaud fallisce ancora la prova
A Leducq 7 record mondiali

Parigi, 2 notte.

Sulla pista del velodromo di Algeri il corridore Maurizio Archambaud ha fatto stasera un nuovo tentativo allo scopo di attribuirsi ufficialmente il «record» mondiale dell'ora senza allenatori. Questo tentativo è rimasto infruttuoso come quello di ieri.

Egli ha percorso i 20 chilometri in 27'13"1/5, abbandonando in quasi 7' il nuovo «record» di Francia, già da lui battuto nel pomeriggio di ieri. In capo a una mezz'ora di corsa, Archambaud ha coperto km. 31,995, ma poi si è fermato discendendo di macchina e decidendo di compiere un nuovo tentativo nella giornata di venerdì.

Anche Infruttuoso è risultato il tentativo di Giorgio Speicher di battere il «record» del miglio e dei due chilometri.

Infine Leducq, più fortunato dei suoi compagni, è riuscito a stabilire due record mondiali e a battere sette. Si tratta dei seguenti *records*: 2 miglia in 4'22" 3/5; (r. p. Lapebie 4'25" 2/5); 3 miglia in 6'35" 2/5 (nuovo record); 4 miglia in 8'59" 1/5 (r. p. Dubarry in 8'55" 3/5); 5 miglia in 11'03" 3/5 (r. p. Southal in 11'09" 1/5); 6 miglia in 13'20" (nuovo record); 7 miglia in 15'39" 3/5 (r. p. Dubarry in 15'55"); 8 miglia in 17'51" 4/5 (r. p. Dubarry in 1'59"); 9 miglia in 20'07" (r. p. Dubarry in 20'37"); 10 miglia in 22'25" 4/5 (r. p. Southal in 22'23" 3/5).

I venti chilometri sono stati percorsi da Andrea Leducq in 27'31" e 2/5.

L'odierno incontro di golf
tra le squadre di Torino e di Milano

Il golf, sport finora praticato da una minoranza di appassionati, sta in questi ultimi tempi diffondendosi largamente e rapidamente tra le masse.

Tutti i progi di questo sport gentile e faticoso ad un tempo, che ha il grande merito di impegnare tutte le facoltà del giocatore, senza presentare contrasti brutali e diretti tra avversari, vengono finalmente riconosciuti.

Torino avrà oggi modo di assistere ad un importantissimo avvenimento riguardante il *golf*. Sui campi torinesi, infatti, si incontreranno le squadre rappresentative di Torino e di Milano.

Siamo certi che l'importante ed interessante contesa varrà a conquistare nuovi proseliti a questo sport.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Novembre 1932-XI

LOCALITÀ	Stato	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	4	sereno	l. mosso
Milano	12	4	¼ cop.	calmo
Genova	16	12	sereno	calmo
Venezia	10	6	coperto	l. mosso
Firenze	17	3	¼ cop.	
Ancona	15	3	½ cop.	l. mosso
Bologna	15	2	sereno	
Napoli	16	8	»	calma
Taranto	18	10	¼ cop.	mosso
Palermo	19	9	¼ cop.	l. mosso
Catania	22	11	sereno	mosso
Cagliari	14	8	»	calmo
Tripoli	22	15	¼ cop.	agitato
Messina	21	15	¼ cop.	calmo
Trieste	15	8	»	mosso
Trento	13	3	»	
Perugia	16	9	sereno	l. mosso
Bari	16	8	piovoso	grosso
S. Remo	19	12	sereno	l. mosso
Bengasi	24	21	¼ cop.	mosso
Rodi	25	20	coperto	l. mosso

Temperature di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 1 al 2 + 4,6
Massima del giorno 2 + 11,8
In città (Stazione Martina):
Minima notte dall'1 al 2 + 3,2
Massima del giorno 2 + 12,4
Press. bar. (ore 9): 747. - Sereno.

Previsioni

Roma, 2 notte.

Le condizioni del tempo si manterranno generalmente buone su tutta l'Italia, con cielo prevalentemente sereno e scarsi annuvolamenti sulle regioni meridionali. Ancora qualche pioggia di venti moderati generali sull'Alta Italia; fra nord e mestro altrove. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato sul basso Adriatico; mosso nel rimanente.

La più antica depositante del biellese
possiede un libretto del 1869

Biella, 2 notte.

La Cassa di Risparmio di Biella ha conferito un diploma di benemerenza alla signora Luigia Sella, di Biella, essendo essa la più antica depositante dell'Istituto. Il diploma è accompagnato da una lettera del Duce, che dopo avere salutato la benemerita Cassa di Risparmio, che con saggezza amministra i risparmi del popolo, dice: «Con tali sentimenti assegno a codesto Istituto un diploma di benemerenza da conferirsi a mio nome al suo depositante più antico, per premiare le virtù di assiduo lavoro e di costante previdenza».

La signora Luigia Sella è titolare di un libretto di risparmio emesso dalla Cassa il 31 gennaio del 1869, il più antico in circolazione nel Biellese.

Ultime finanziarie
Incertezza a Wall Street

New York, 2. — Wall Street ha manifestato oggi sinquanta fermezza; ma il volume degli affari è stato ristretto, e il movimento delle quotazioni di poca ampiezza. Si è notata anche oggi scarsa tendenza da parte del pubblico a investire denari in titoli finanziari e industriali; ma ciò viene attribuito alle incertezze crescenti sulla futura politica finanziaria ed economica della prossima amministrazione. Alla ricchezza di automobili viene pel attribuita il lieve aumento dell'attività borsistica attorno ai titoli delle industrie metallurgiche.

Vendita alla chiusura buona causata da apprezzamenti di due punti per molti titoli del mercato e perdite limitate alle sole stocks delle Compagnie ferroviarie. Il volume degli affari è stato molto ristretto; la tendenza si è manifestata irregolare in apertura, mentre nella seconda parte della seduta alcuni titoli — come industriali, ferroviari e metallurgici — hanno guadagnato circa un punto. Le oscillazioni degli altri titoli sono state di poca ampiezza. Nell'insieme, malgrado lieri movimenti accentuati prodottisi nel pomeriggio, i prezzi si sono stabilizzati a livelli poco diversi da quelli di martedì. Un'ondata di vendite si è prodotta al momento della chiusura, specialmente di titoli ferroviari, di guisa che si fistino si era alquanto deboli. Deprezzamenti da uno a quattro punti si sono avuti nella quotazioni di alcuni titoli ferroviari e così pure nelle azioni del tabacco, che hanno perso da uno a due punti. Le vendite sono state oggi di un milione e 100 mila titoli.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 2-11-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	1	2
Prestito 7%	64 1/2	
Is. Pubbl. 7% 1947	6. 65	1. 90
Id. 1951	6. 90 3/8	1. 94 1/8
P. Roma 6,50% 1952	6. 85 5/8	1. 85 3/4
Piat. 7% 1946 (s. v.)	6. 61 1/8	1. 93 1/4
Sip	6. 62	1. 64

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	49 3/8	48 3/4
American Ind. Stand. S.	8 7/8	8 3/4
American Tel. Tel.	100 5/8	99 1/4
Consolidated Gas	55 1/8	53 1/8
Eastman Kodak (N. J.)	49 1/4	47 1/2
General Electric	15 1/8	14 1/4
Intern. Harvester Co.	20	18 3/4
Johns Manville Corp.	21	19 1/2
General Motors	12 1/8	12
Kennecott Copper	10 1/2	9 3/4
Montgomery Ward	11 3/8	10 1/2
National Biscuit	35 1/4	35 3/8
New York Central Ry	29 5/8	29 1/4
North American Co.	27 3/8	26 5/8
Procter Gamble Comp.	30 1/4	29 1/4
Radio Corporation	6 1/2	6 1/8
Standard Brands Inc.	14 5/8	14 1/4
Standard Oil of N. Jersey	29 1/2	29 3/4
Texas Gulf Sulphur	31	30 1/8
United Corporation	1 1/8	1 1/4
United States Steel	33 7/8	33
Union Carbide Co.	32 1/2	31

New York, 2. — Chiusura cambi: Roma 5.12; Londra 3.31 3/4; Parigi 3.93 3/8; Berna 19.29 1/2; Bruxelles 13.95; Berlino 23.74,50; Madrid 8.19; Amsterdam 40.24; Copenaghen 17.30; Stoccolma 17.39; Oslo 16.84; Buenos Aires carta 28.70; Rio Janeiro 7.05 Montreal su Londra 3.6650; Buenos Aires su New York ore 171.

Parigi, 2. — Il fatto dominante di oggi alla Borsa di Parigi, e stata l'introduzione sul mercato degli 85 miliardi di Rendite francesi, convertito al 4,50 per cento. L'operazione si è effettuata a livelli piuttosto inferiori a quelli che erano stati generalmente previsti: a 97 per contanti e a 96,50 per fine mese per le due categorie, distinguendosi soltanto per la differenza dell'epoca del godimento delle cedole. Sembra che questi corsi siano stati scelti per lasciare un margine di rialzo e per impedire alla speculazione effettuata sulle vecchie rendite, in vista dell'emissione di oggi, di realizzare benefici. Gli altri compartimenti hanno difficilmente fornito testimonianze di stabilità: i valori internazionali, malgrado la pesantezza di Wall Street, sono stati trattati a corsi poco diversi dai precedenti, gli aranci sono stati del resto ulteriormente ribassi. La miglior tenuta delle sterline, in ripresa sensibile in confronto agli ultimi corsi quotati oggi, ha aiutato le Royal Dutch, e in particolare il Rio Tinto, a conservare una tendenza abbastanza soddisfacente, tanto più che la materia prima non hanno ceduto se non in minime parte. Nel mercato dei cambi la sterlina, riguadagnando più di un punto sul corso di venerdì, si è quotata a 84,55; il dollaro si è mantenuto a 25,450 e la lira italiana è passata da 120,10 a 120,20.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 120,20; Londra 84,61; New York 25,45,50; Belgio 356; Spagna 209,25; Svizzera 493; Olanda 1024; Norvegia 426, Svezia 443; Praga 75,40.

Londra, 2. — Lo «stock Exchange» ha accolto con vivissima compiacimento l'annuncio della emissione del nuovo prestito di trecento milioni di sterline al 3 per cento rimborsabile fra il 1948 e il 1953. La previsione che il prestito sarà interamente sottoscritto, e la sensazione che con questa operazione giungerà al termine il lungo studio della politica finanziaria del governo, e che nessuna conversione sarà tentata prima del 1933, hanno concorso ieri rialzi di quasi tutti i titoli statali inglesi e nell'apertura una intensa attività nella sezione finanziaria del mercato borsistico. Parte del terzo guadagnato dai fondi statali nella prima parte della giornata è andata perduta alla chiusura. Gli titoli nazionali sono stati superiori a quelli di ieri di quasi un punto.

Alla ripresa di stamane del mercato finanziario ha corrisposto però una parallela quella industriale. L'attività vi è stata viva, ma la tendenza, salvo poche eccezioni, è st

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Alla vigilia di numerosi giorni festivi (la Borsa non si riaprirà che il giorno 7 corr.) il mercato non ha accennato a nessun indirizzo, in calma più assoluta ha regnato per tutta la riunione e le quotazioni non si sono scostate gran che da quelle della chiusura precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	76 80
Id. cont.	—	76 70	—	76 70
Id. 1902 c.	—	—	—	73 75
Consol. 5 %	—	83 70	—	83 70
Id. cont.	—	83 60	—	83 60
Torino 5 % c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	493 —
Ferrov. 3,50 c.	—	—	—	297 —
R. Pont. 5 % c.	—	—	—	484 —
B.T.N. 1930 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	100 80
Id. 1941 c.	—	—	—	100 60
Banca Ital. c.	—	—	—	1080 —
Banca Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	100	604 —	—	604 —
Mediterranea	—	—	—	358 —
Meridionali	—	—	—	635 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	58 —
Sabaudo	—	—	—	75 —
Cucirioh	—	—	—	35 —
Italgas	—	—	—	13 50
Bilge	60	87 —	—	89 —
Z. A. I.	—	—	—	95 50
Elp	—	—	—	40 25
Id. cont.	50	—	—	40 —
Terni	100	143 —	142 —	143 —
F. C. E.	—	—	—	69 50
Savigliano	—	—	—	616 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Manonvisio	—	—	—	180 —
Tedeschi	—	—	—	42 —
Fiat	18500	179 50	178 —	179 50
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	34 25
Mira Lanza	—	—	—	61 —
Montecatini	—	—	—	126 —
Aniasa	—	—	—	45 —
Montecatini	—	—	—	107 50
Ollocsant	—	—	—	178 —
Acqua Potab.	—	—	—	355 —
Florio	—	—	—	38 50
L. Borgosesia	—	—	—	1010 —
Valli Lanza	—	—	—	92 —
Vinaccia	80	156 50	—	156 50
Ikchi	—	—	—	154 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	100	104 —	101 —	102 50
Fornaci Riun.	—	—	—	236 50
Pittaluga	—	—	—	17 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 70
Svizzera	—	—	—	376 50
Londra	—	—	—	94 60
New York	—	—	—	19 62

MILANO, 2. — Borsa tuttora priva di affari, senza un preciso orientamento che giustifichi la scarsa variazione della quota. Anche i fondi dello Stato non seguono che lievi oscillazioni intorno ai prezzi della chiusura precedente con accenni di miglioria per la Rendita 3,50%. Negli altri comparti si nota un progresso nelle Meridionali, nelle Tosi, nelle Distillerie, nelle Zuccheri, nelle Italgas, nelle Acciaierie Breda e nelle Pirelli italiane. Più calma la Fiat con pochi discretamente numerosi e pochi altri valori che variano di poche unità i prezzi dei giorni scorsi. Da domani 3 novembre la Borsa rimarrà chiusa per riaprirsi lunedì 7 del corrente mese.

Rend. it. 3,50 % 76,575; Cons. 5 % f.m. 83,65; R. Italia 1495; R. Comm. it. 1036; R. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 604; Elettro Finanziaria 11,50; Mediterranee 345; Meridionali 635; Vinicola Centrale 116; Comitati 27; Zuccherifici 141; Libera Triestina 34; Cantoni 1460; Tornati 134; Furlan 45; Val d'Olona 70; Valle Soriana 40; Val Trigno 75; De Angeli 558; Cantoni Cons. 298; Linif. Can. Naz. 136; Rossari e Varzi 262; Ratondi 185; Tosi 32; Coton. Merid. 15,75; Un. Manifatture 273; Gaverdo 698; Rossi 2010; Targetti 50,50; Cucconi Sata 265,50; Ferrarmoni 33; Sala 150,25; Perchetti e C. 51,75; Ausaldo 30; Riva 109; Newall it. 141; Monte Amiata 46,50; Montecatini 106,70; Dalmine 108; Breda 19,80; Bianchi 50,75; Isotta Fraschini 11; Fiat 179,50; Miani Silvestri 5,35; Saffaiane 26; Adriatica Elettr. 137; Brioschi 121; Ciati 147; Disamo it. 142,50; Bresciana 170; Valdarno 115; Alta Italia 34; Emiliana 117,50; Terni e d'Adda 344; Adamello 103; Sesa 37,25; Edison 458,50; id. Portogallo 359; Sip 39,75; Tirso 154; Ligure Toscana 190; Visconea 267; Marid. Elettr. 167,50; Terni 143; Un. Es. Elettr. 15 7/8; Italcable 54,50; Telemarsala 33; Distillerie it. 104; Eridania 375; Industria Zuccheri 558; Raffinerie L. L. 574; Italiana Gas 13,75; Mira Lanza 60,50; Petroli Italia 7,50; Arder 129; Fond. Eco. 2,35; id. 7 % 19; Fondi Bustici 10; Real Stabili 193; Saturnia 35; Pastif. Barzoni 15; Alberghi Venezia 21; Italo Americana 17; Pirelli Italiana 894; Pirelli e C. 160,50; Brenta 54; Dell'Acqua 99; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Veneta 3,50 % 80,10; Credito Fond. Veneto 6 % 470,50; id. 6 % 498; Cons. R. Sanp. terr. 4 % 420; id. 5,50 % 469; Cred. Miglior. 6 % 482; R. Fed. Lavoro 5,50 % 469,25; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,50; id. 1940 101,05; id. 1941 100,80. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 376,50; Londra 94,60; Amsterdam 737; Madrid 169,60; Bruxelles 272,55; Berlino 455; Praga 68; New York, cheque 19,62.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	53 —	— 4,50%	499 50	
Redim. 5 %	372 —	— 5 %	484 —	
— 3,50%	427 —	— 6 %	506 —	
— 4,75%	479 —	F. Sardo 4,50	446 —	
P. Ven. 3,50%	83 10	— 5 %	453 —	
— 4,50% 1916	95 —	F. Trid. 5%	490 —	
— 5% 1916	98,05	— Ven. 3,75	430 —	
Ferr. it. 5%	296 25	— 5%	470 00	
Nov. 5% 1934	100 80	— 6 %	495 —	
— 1940	101 05	— Redim. 3,50	415 —	
— 1941	100 80	— 4 %	441 —	
Cogne 6 %	450 —	— 4,50%	462 —	
— 5,50%	506 —	— 5 %	484 50	
Dan. Savoia	144 —	— 6 %	507 50	
O. Pubbl. 5%	447 —	Edil. 5 %	438 75	
Terrem. 4 %	420 —	S. Paolo 3,50	428 —	
— 5,50%	489 —	— 3,75%	475 —	
P. Util. 6%	480 50	— 6 %	493 —	
— (a. Tal.) 6	480 50	Un. Mil. 4 %	90 50	
Cr. Nav. 6,50	472 —	Redit. 4 %	479 —	
P. Anst. 6,50	492 —	— 6 %	501 50	
— 7 %	555 —	Meridion. 5%	294 —	
— Bulg. 7,50	850 —	Nord Mil. 4%	403 50	
— Germ. 7%	450 —	— 5 %	430 —	
— Greco 6%	487 —	— 5,50%	484 —	
— Young 5,50	616 —	— 6 %	502 —	
— Pol. 7%	494 —	Distill. 6%	504 —	
— Rum. 7%	81 —	Ed. 5 % 1905	454 —	
— S.Paolo 7	5578 —	— 1931	473 50	
— Ungh. 7%	345 —	Emil. 5 %	466 —	
R.N. Lav. 6	463 —	Sel 5 %	441 —	
— 5,50 %	469 —	Forza Idr. 6	411 —	
Cons. R.M. 3,50	421 —	Tecno 6 %	463 —	
— 5%	491 —	Adam. 6%	458 —	
— 6%	504 50	Sevo 6 %	434 —	
Cas. R.M. 3,50	447 —	Ilva 5,50%	966 —	
— 4 %	478 —	Rinasc. 6%	371 —	
— 5 %	506 —	Selt 6 %	471 —	
— 6 %	506 50	Mer. It. 5 %	439 50	
Cr. Ar. 5%	482 —	Stipel 6 %	419 —	
P.Siena 3,50	430 —			

GENOVA, 2. — Borsa resistente ma affari sempre molto scarsi. Sostenuto il Consolidato, migliori i Buoni del Tesoro; fra i titoli azionari in lieve miglioria le Raffinerie, Eridania, Raffinerie e Industrie Ricercata la Finanziaria Agricola, in ripresa di dieci punti. Domandate le Obbligazioni Elettriche Genovesi e Mira Lanza. Cambi, più ferma la sterlina.

Rend. it. 3,50 % f.m. 76,65; Cons. 5 % f.m. 82,60; id. cont. 83,40; Obbl. Venezie 3,50 % 93,10; Buoni Tes. Nov. 1934 100,475; id. 1940 100,80; id. 1941 100,825. B. Italia 1500; B. Comm. it. 1036; B. Roma 107; Cred. it. 671; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 12,50; Meridionali 636; Mediterranee 340; Rubattino 144; Lloyd Sabaudo 72; Ata Italia 29; La Polare 35; Safa 133,75; Montecatini 107; Monte Amiata 42,50; Ilva 107; Ansaldo 26,50; San Giorgio 167; Piat 180; Un. La Elettr. 18; Selt 191; Sip 40; Terni 144; Eridania 376; Industrie Zuccheri 465; Raffinerie L. L. 574; Distilli. it. 105,75; Molini A. I. 152; Arder 129; Buoni Stabili 194. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 376,00; Londra 94,60; Olanda 737; Spagna 169,60; Belgio 272; Berlino 455; Praga 68; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,50.

ROMA, 2. — Rend. it. 3,50 % cont. 76,45; id. f.m. 76,70; Cons. 5 % cont. 83,45; id. f.m. 83,925; Obbl. Venezie 3,50 % 93,45; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; id. 1940 100,80; id. 1941 100,95; it. Naz. Lavoro 3,50 % 467; Cons. Cred. Miglior. 5 % 483; B. Italia 1495; Cred. Fond. 470; it. Comm. it. 1036; Cred. it. 671; it. Roma 106; Meridionali 635; Tramways 124; Rubattino 149; Safa 136,50; Metelli it. 142; Riva 107; Montecatini 106,75; Ansaldo 31; Fiat 179; Terni 142; Elettr. Gas Roma 533; Azoto 126; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 101; Immobiliare 481; Beni Stabili 193,50; Imprese Fondiarie 100; Risanamento 880; Acqua Marcia 587. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 94,60; Zurigo 376,00; New York 19,52.

TRIESTE, 2. — Rend. it. 3,50 % f.m. 76,50; Cons. 5 % f.m. 83,55; Venezie 3,50 % 93,60; Buoni Tes. Nov. 1934 100,60; id. 1940 101; id. 1941 101; Adria 18,50; Cosulich 30; Libera Triestina 33,50; Lloyd 94; Assic. Gen. 2850. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 94,60; New York 19,53; Zurigo 376,50.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 2. — Rendita 3,50% netto 1906, 76,55; id. id. 1902, 73,625; id. 3% lordo 33; Consolidato 5 % 83,420; Buoni Nov. 5% 1934, 100,675; id. 1940, 101; id. 1941, 100,90; C. Veneto 3,50% 93,225. — Cambi: S. U. America 19,52; Inghilterra 94,60; Francia 76,75; Svizzera 376,50; Argentina carta, 4,86; Belgio 272,2; Canadà 17,77; Cecoslovacchia 58; Danimarca 337; Germania 466; Norvegia 330; Olanda 737; Polonia 216; Spagna 169,60; Svezia 342.

UVE

Bollettini trasmessi dal Monteiplani.

TORINO, 1. — Uvaggio nostrano, Mg. 300, da L. 2,50 a 10 al Mg.; uve meridionali, Mg. 360, da 10 a 11.

ALBA, 31. — Dolcetti, Mg. 11.010, da L. 2,50 a 4 al Mg.; barbere, Mg. 16.190, da 4,50 a 6,75; freise, Mg. 770, da 4 a 5; nebioli, Mg. 1110, da 3 a 5,50; uve diverse, Mg. 10.460, da 2,50 a 4,75 al Mg.

ACQUI, 30-31. — Moscato bianco, Mg. 645; barbera, Mg. 8202; uvaggio rosso, Mg. 1655.

ALPIANO NATTA, 2. — Barbera Mg. 3475, da L. 3,75 a 6,50 al Mg.

ALTAVILLA, 2. — Uvaggi Mg. 3022, da L. 4 a 5,25 al Mg.

CAMAGNA, 2. — Uvaggi Mg. 5005,5, da L. 4,50 a 5,75 al Mg.

CARRU', 30. — Dolcetti delle Langhe, Mg. 3000, da L. 3 a 4 al Mg.; nebretti, Mg. 1000, da 3 a 4.

CASALE, 2. — Uvaggi Mg. 1358,50, da L. 3 a 4,50 al Mg.

CERRINA, 2. — Barbera Mg. 1200, da L. 3,50 a 4,50 al Mg.

CHIERI, 2. — Freisa, M. 6734, da L. 1,90 a 3,25 al Mg.; uvaggio, Mg. 230, da 1,25 a 1,50.

FOSSANO, 30. — Uvaggio Mg. 8200, da L. 3 a 4,50 al Mg.

FRASSINELLO, 2. — Barbera Mg. 4078,5, da L. 7 a 7,50 al Mg.

GABIANO, 2. — Barbera Mg. 1888, da L. 6 a 7,50 al Mg.

GRAZZANO, 2. — Uvaggi Mg. 7565, da L. 5 a 6 al Mg.

MONTECHIARO D'ASTI, 2. — Uvaggio da L. 2 a 2,75 al Mg.; barbera da 2 a 3,25.

MONDOVI', 31. — Dolcetti, Mg. 1118, da L. 4 a 4,75 al Mg.; nebretti, Mg. 2309, da 3,50 a 4,50.

MURISENGO, 2. — Uvaggi Mg. 8718 da L. 4,75 a 5,50 al Mg.

NIZZA MONF., 30. — Barbera, Mg. 4380, da L. 2 a 5,75 al Mg.

NOVI LIGURE, 30. — Misto, Mg. 1096, da L. 1,60 a 3,25 al Mg.

NOVI LIGURE, 31. — Misto, Mg. 1040, da L. 1,50 a 3 al Mg.

OTTIGLIO, 2. — Uvaggi Mg. 4103, da L. 4,50 a 5,50 al Mg.

PONZANO, 2. — Uvaggi Mg. 814, da L. 4 a 6 al Mg.

RIVANAZZANO, 2. — Uva nera di qualità diversa da L. 2,50 a 3,50 al Mg.; uva bianca da 2,50 a 3.

SALA MONF., 2. — Barbera Mg. 5767, da L. 5,50 a 8 al Mg.

SAN DAMIANO D'ASTI, 30. — Barbera, Mg. 25.000, da L. 4 a 6 al Mg. uvaggio, Mg. 8000 da L. 3 a 5 al Mg.

SAN SEBASTIANO CURONE, 2. — Uva nera mista da L. 2,70 a 3,50 al Mg.; uva bianca da 2,30 a 2,60.

TREVILLE, 2. — Barbera Mg. 2410, da L. 5 a 7,50 al Mg.

VIGNALE, 2. — Barbera Mg. 3947, da L. 6 a 7,25 al Mg.

Telegrammi.

TORINO, 2. — Uvaggio nostrano Mg. 250, da L. 8,50 a 10,50 al Mg.; altre provenienze, Mg. 400 da 9,50 a 11 al Mg.

ASTI, 2. — Barbera, Mg. 7851, da L. 3,44 al Mg.; uvaggio, Mg. 7034, a 2,76 al Mg.

CHIERI, 2. — Freisa Mg. 7000, da L. 1,90 a 2 al Mg.

FOSSANO, 2. — Uvaggio, Mg. 4700, da L. 2,10 a 3,50 al Mg.

SAN DAMIANO D'ASTI, 2. — Barbera, Mg. 10.000, da L. 3,50 a 5 al Mg.; uvaggio, Mg. 4000, da L. 2,50 a 4 al Mg.

TORTONA, 2. — Uva nera collina da L. 3 a 2,20 al Mg.

Alessandria, 2. — Gli uvaggi di alta collina dell'agro alessandrino e d'importazione sono stati quotati stamane da 3,70 a 6,50 per Mg. le riserve del vino vecchio hanno conservato le ultime quantità disponibili, specialmente quelle di alta pregio mantengono le quotazioni sinora sostenute.

Valenza, 2. — Le ultime rimanenze di uvaggi di alta e media collina sono ventilate per forti cons a prezzi che variano dalle 28 alle 30 lire al Qle stessa esclusa. Le uve superiori da tavola sono molto ricercate per fine stagione ed i buoni acquirenti oscillano con le offerte all'ammasso dalle 14 alle 15 lire al Mg.

MERCATI

CEREALI

Asti, 2. — Frumento al Q.le da L. 100 a 110; segale da 75 a 85; avena da 60 a 65; granoturco da 55 a 60.

Carmagnola, 2. — Grano al Q.le da Lire 90 a 100; segale da 60 a 62; meliga da 40 a 60.

Castagnito, 2. — Frumento al Q.le da L. 100 a 105; granoturco da 56 a 60; segale da 75 a 80; avena da 60 a 65; cruca e cruschello da 38 a 44.

Chivasso, 2. — Grano al Q.le da L. 98 a 104; meliga da 57 a 60; segale da 75 a 76.

Cavi Piemonte, 2. — Grano al Q.le da L. 95 a 105; meliga da 55 a 58; segale da 60 a 62.

Tortona, 2. — Grano al Q.le da L. 102 a 104; meliga da 58 a 60; segale da 68 a 70.

BESTIAME

Asti, 2. — Animali da lavoro e da razza: vaccine per capo da L. 600 a 2000; buoi al Mg. da L. 18 a 22; vitelli e manzi da 60 a 66; suini lattonzoli da 80 a 130 per capo. — Animali da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche da 10 a 15; manzetti da 13 a 15; vitelli da 22 a 30; canali da 30 a 35; maiali da 30 a 40; montoni da 20 a 30; agnelli da 35 a 40.

Carmagnola, 2. — Buoi da macello al Mg. da L. 20 a 29; da lavoro da 19 a 21; vitelli di 1.a qualità da 28 a 36; di 2.a qualità da 20 a 26; manzi da lavoro da 19 a 22; suini grassi da 40 a 45; lattonzoli per capo da 90 a 100.

Castagnito, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 250; manzi e manzette d'allevamento da 200 a 220. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi al Q.le da L. 190 a 240: 2.a qualità da 150 a 180; vacche da 140 a 160; 2.a qualità da 90 a 130; vitelloni da 270 a 320; 2.a qualità da 140 a 160; vitelli da 300 a 320; tori o torelli da 190 a 220; suini da 320 a 350; lattonzoli da 80 a 90 per capo; annati da 370 a 400.

Chivasso, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 20 a 25. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 35; vacche da 20 a 27,50; vitelli e manzi da 25 a 30; annati da 40 a 70; maiali da 42 a 46; lattonzoli da 100 a 120 per capo.

FORAGGI

Asti, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 30; agostano da 24 a 26; paglia di frumento pressata da 12 a 13.

Castagnito, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 27 a 30; terzuolo da 24 a 26.

Chivasso, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 3; ricetta 2,50; terzuolo 1,75; paglia pressata 1,25.

Cavi Piemonte, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 33 a 34; agostano da 30 a 32; terzuolo da 26 a 28; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; pressata da 10 a 11.

Tortona, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 28 a 30; terzuolo da 27 a 30; paglia sciolta di frumento da 8 a 8,50; pressata da 9 a 9,50.

VINI

Asti, 2. — Barbera 1.a qualità all'Hl. da L. 100 a 120; 2.a qualità da 70 a 90; vino da pasto 1.a qualità da 70 a 90; 2.a qualità da 60 a 80.

Castagnito, 2. — Vino da pasto all'Hl. da L. 70 a 80; scelto da 90 a 120; barbera da 130 a 140; vino rosso finissimo da bottiglia da 150 a 180; moscato dolce da 180 a 200; barbera fine da 140 a 150.

Cavi Piemonte, 2. — Barbera all'Hl. da L. 150 a 155; comune da pasto da 120 a 135.

Tortona, 2. — Barbera di qualità superiore all'Hl. da L. 115 a 120; comune da pasto da 70 a 75; barbarato da 90 a 95; qualità speciale per bottiglia bianco e nero da 125 a 130; bianco secco da pasto delle Valli del Orba e del Curone e di Garbagna da 90 a 100.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AFFARONE. Causa cessazione vendesi a mite prezzo nuovo modernissimo torpedo elettrico a due camere cottura e camera Refrigerazione. Cassetta 41 A. UPI. Torino.

CHIOSSI per l'Italia Bassa fabbricazione bruciatore nulla senza motore compressore elettricità comandabile a distanza. Per schiarimenti rivolgersi Negro Giovanni, Principi Acaja, 67. 35199

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AVVIATO caffè centralissimo, arredato nuovo, incasso trententa garantito, colossi 60.000. Perito mw. Cotta, Stampatori, 4.

A 15.000 angolare pattigliaria, biliardo, subrevo, facilitatissimo pagamento. Demaria, Garibaldi, 22. 43795

CAUSA diverso urgo cedere negozio alimentare, cambierla, cambio con alloggio casetta. Direttamente Sacchi, 26. 24923

COMPRO licenza taxiauto. Scrivere cassetta 123 C. UPI. Torino.

LEGNA carbonì, alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 174 P. UPI. Torino.

TRIPOLA organo, garantitissimo, ottimo interesse. Scrivere cassetta 176 P. UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INDEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici vedasi gli Specialisti per cure di Gabinetto), libori Professionisti, vantaggiosamente offrianpo le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCO Torino abile introdotto piazzista oli lubrificanti; stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 127 C. UPI. Torino.

IMPORTANTE fabbrica maglieria Milano cerca giovane energico attivo disposto assumere rappresentanza Torino Piemonte. Cassetta 23 N. Volono Pubblicità, Milano.

LANIERE, rotelli. Cercasi persona introdotta commissionari Torino e provincia. Scrivere cassetta 176 P. UPI. Torino.

POSSEDENDO intera zona offrami seria ditta solo percentuale, eventualmente ispettore-viaggiante. Scrivere cassetta 172 P. UPI. Torino.

QUARANTACINQUENNE presenza, introdotto salumi alimentari, scelta clientela, offrasi primaria seria ditta anche sola provvigione. Scrivere cassetta 186 P. UPI. Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ABILE cuoca, cameriera fino, bella presenza, si cercano per piccola famiglia. Richiedonsi referenze primarie. Scrivere indicando posti occupati, cassetta 211 P. UPI, Torino. 43796

CERCANSI coniugi pensionati praticissimi coltivazione vigneti, orto e meleti, per cercano. Scrivere cassetta 116 P. UPI, Torino.

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Via Sacchi, 13. 73075

COLLEGIO cattolico provincia cerca istitutore studente università o maestro. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 179 P. UPI. Torino. 87863

COMESTICO capace [illegible] automobile cercasi. Scrivere cassetta 182 P. UPI. Torino.

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Grandioso salone, Dante Mario, Vanchiglia, 17.

PONTINAIA cercasi per grande casamento, preferenza marito muratore; referenze. Scrivere cassetta 160 P. UPI. Torino.

SIGNORINA rappresentante pianista introdotta bars, caffè, drogherie. Scrivere cassetta 165 P. UPI. Torino. 87866

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

ATTIVO ex-combattente 27enne, referenziato, buona cauzione, disponibile posto ufficio. Scrivere cassetta 167 P. UPI, Torino.

COMMESSA magazziniera 26enne pratica maglierie, lanerie, tessuti, offresi ottimo referenze. Scrivere cassetta 183 P. UPI, Torino. 87869

SIGNORA offre ore pomeriggio altra signora sofferente bisognosa compagnia, cure, corrispondenza, lettura italiano, francese. Serietà massima. Scrivere cassetta 140 P. UPI. Torino. 87869

SIGNORINA anziana, distinta famiglia, occuperebbesi presso bambini, conversazione francese, compagnia abbinata persona d'età, aiutare in casa, piccola retribuzione o nulla. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, calligrafia, occuperebbesi ufficio. Posto fiduciario, moralità, referenze. Scrivere cassetta 166 P. UPI. Torino. 87872

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria ditta; buone referenze. Scrivere cassetta 234 P. UPI, Torino.

SIGNORINA provetta sarta ricamatrice rocherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 169 P. UPI, Torino. 87875

VEDOVA 40enne distinta, presentata, cerca discreti occuperebbesi dama compagnia, vicecassiere. Scrivere cassetta 110 C. UPI, Torino. 87874

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

AUTISTA 3.o grado, capacità, anche a ore, massima pratica; referenze. Scrivere cassetta 177 P. UPI, Torino. 87876

DONNA soli, giovani offresi portineria. Scrivere cassetta 170 P. UPI, Torino.

GUIDO 25enne privatto, solo, occuperebbesi presso famiglia ovunque, eventualmente altri mansioni. Scrivere cassetta 164 P. UPI, Torino. 87878

MEZZO lavorante per signora, cadula ferro, acqua, taglia capelli, massima pratica, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 180 C. UPI. Torino. 87877

MURATORE quarantenne occuperebbesi qualunque lavoro, mill pratica. Chiapello, Saverna, 3. 72017

SARTA recherebbesi famiglie riparazioni vestiti, biancheria, stiro. Scrivere cassetta 1 P. UPI. Torino. 87878

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

PIANISTE italienne cherche conversation française échange italienne piano. Corso Vittorio, 64, primier étage. 71989

PIANOFORTE, signorina impartisce accurate lezioni. Corso Vittorio, 64, piano primo.

"Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi"

l'Unione Pubblicità Italiana

VENERDI', 4 NOVEMBRE

terrà chiusi i propri Uffici

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONE di facile richiamo di [illegible] dobbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTANDO pellicce direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, eleganza, qualità. Anselmo, 18. 855

ACQUISTO, se vera occasione, mobili semi-nuovi. Scrivere Giovanni, corso Casale 276.

ASSOLUTA occasione vendo pianos 1500 Rimontanto matrimoniale ouclus studio. Della Rocca, 25. 47800

A Trattative private cedesi merce fallimento Caffè Ristorante. Rivolgersi curatore avv. Mingello, via Passalacqua, 1.

BENCO occasionte camera lotto matrimoniale, camera pranzo stile. Scrivere cassetta 205 P. UPI, Torino. 48741

DIVANI poltrone pelle stoffa salottini prezzi incredibili, Gaidano, via Cavour, 12.

LAMPADARI Non sbigliate indirizzi Fabbrica A. L. E. A. Unicamente corso Orbassano, 24. 48346

MOBILE, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Maretti, 24. 34058

MOBILI insuperabile assortimento, forniscesi ribassi. Esposizione Fabbrica Installo, 30, angolo Menginevro, 92. 71893

OCCASIONE trasferito vendo grande stile, matrimoniale, tappeto, piano. Via Crimea, ventilazione. 48795

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Stabilimento Rotelli, piazza Statuto, trafori interni. 34984

SALA pregiato barocco piemontese, salotto novecento nuova metà prezzo. Maretti, 32.

STABILIMENTO cerca tavoli e panche per refettori operai. Scrivere cassetta 42 A. UPI. Torino. 87879

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo [illegible] una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli interessati di questa Rubrica.

DISTINTO trentaduenne, attualmente, meccanico, sposerebbe signorina con dote. Scrivere cassetta 170 P. UPI, Torino.

PRIVA conoscenza signora distinta persona, bella presenza, cara arrendata, sposerebbe signore 52-60enne serio, distinto preferibile ista, ufficiale superiore, pensionato simile. Scrivere cassetta 162 P. UPI. Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTERei casa, alloggio, terreno, casinotta, pagamento bottiglieria, drogheria, differenza contanti. Demaria, Garibaldi, 22.

CASA San Salvario, 6b camere, accessori, acqua, garages, negozietto 3 camere, bagno, disponibili, reddito nove, vendo grazioso conveniantissimo. Ollotta, Alberto, 40, telefono 47-387. 25230

CASA signorile, camere 80, accessori, dependenze, riscaldamento centralissima, paragone, reddito nove, vendo prezzo conveniantissimo. Ollotta, Alberto, 40, telefono 47-387.

CENTRALISSIMA casa 30 camere aumentabili, vendo, accetto parte villetta. Tesserà, portale 46224. 71980

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI appartamenti moderni 4-5 camere accessori riscaldamento. Corso Orbassano, 52.

AFFITTASI alloggetto risilante libero signorile, riscaldamento. Baveno, 3, angolo Francia. 25220

AFFITTASI ufficio signorile centralissimo, primo piano nobile, telefono, terreno, servizi. Scrivere cassetta 166 P. UPI. Torino.

CENTRALE palazzotto padronale, elegante, bellissima abitazione, vendo. Tratto direttamente. Via Verdi, 21. 23357

COMPARSI alloggio primo strondo piano, no soleggiato camere sei vista, oltre cucina, accessori, casa signorile centrale. Scrivere cassetta 196 C. UPI. Torino.

DISTINTO adiacenze lotto sala signorili, moderniss telefono. Via Giusti, 5, corso Vinzaglio. 25254

GRANDI locali negozio e magazzini. Divisibili, adiacenze primo [illegible] presso piazza Statuto, ecco S. Martino. Scrivere cassetta 196 P. UPI, Torino. 48726

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A Automobilistica Gioda, Gran Madre, 8, Auto 1291 posto 30. 25249

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 25143

CICLOMOTORI Garzi. L'attesissima meravigliosa novità Garzi. 175 e visibile presso concessionario Marsoli, Corso Francia, 41. Prove gratis. 25150

LANCIA berlina metallica lunga, ottava serie, vendo, cambierei con altra piccola. Via Cibrario, 54 bis. 48793

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. 21, Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 15-18; 18-20

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale moderna
Dott. R. GRAZIONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separate

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRERO
Corso Vinzaglio, 9 a via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-473 - Ore 13-18,30 - Fest. 10-12.

Dott. FERRERO MICHELANGELO
Specialista retto in Regia Università di Torino
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Ricevo lab. V. Bulfare, 2. Ore 9-12; 2-5.

Chiari, Socio, Consulta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Richiami per operai

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 10
Via Belleria, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA
ROBIOLA DI MELZO
Molti ignorano ancora che la ROBIOLA di MELZO si fabbrica esclusivamente nei grandi Stabil